ANNO XLVII MATTINO [redacted] TORINO, Sabato 29 Novembre 1913 MATTINO NUM. 331

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Necrologie L. 2 la linea o spazio di linea.

La ripresa della vita parlamentare

I partiti si misurano nell'elezione del Presidente della Camera

L'on. Marcora eletto con 304 voti su 474 votanti

Anche per le altre cariche della Presidenza escono vincitori i candidati del Governo

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Significato delle elezioni

Roma, 28, notte.

Negli angusti e molto affollati corridoi di Montecitorio, durante lo scrutinio per la votazione per i vice-presidenti, per i segretari ed i questori, è stato sottoposto ad una analisi speciale l'esito della votazione per il presidente. Il candidato del Governo era l'on. Marcora, il candidato socialista ufficiale l'on. Prampolini. Dei 474 votanti, 304 hanno scritto sulla scheda il nome dell'onorevole Marcora; 81 quello dell'on. Prampolini; 67 non si sono degnati di mettere un po' di nero sul bianco; 16 hanno, in omaggio forse della nuova legge elettorale politica, deposto nell'urna delle schede stampate portanti il nome del candidato e perciò i loro voti sono stati dichiarati nulli; 6 hanno scritto il nome di deputati non candidati, fra i quali quello dell'on. Giolitti. Togliendo i 16 voti nulli, sono 154 i deputati che non hanno voluto dare il voto all'on. Marcora. Sono tutti deputati di opposizione? Coloro che rispondono affermativamente a questa domanda sono in errore, perchè si può, anzi si deve supporre che tra loro ci siano dei deputati che, pure essendo ministeriali, non hanno votato per l'on. Marcora o per motivi di ordine generale o per motivi subbiettivi. Sottratti costoro, si può affermare, senza cadere in un grosso errore, che, per ora, gli oppositori al Ministero sono da 120 a 130, cioè 80 socialisti, una quarantina o cinquantina di repubblicani e di oppositori costituzionali di ogni graduazione.

Non si può dire che la cifra sia preoccupante, qualora si rifletta che i votanti sono stati 474, che si tratta di votazione segreta nella quale, come suole spesso avvenire, gli oppositori sono più numerosi che nelle votazioni palesi. I voti riportati da Prampolini dimostrano bensì che i due gruppi socialisti hanno votato per lui, ma poichè entrambi non hanno potuto dargli più di una sessantina di voti, bisogna ammettere che per Prampolini abbiano votato una ventina di deputati sparsi in tutti i settori dell'aula, i quali hanno rancori personali con il Presidente perchè solo dei rancori personali possono far preferire la candidatura socialista alla scheda bianca. Ultimo risultato dell'analisi è che l'on. Marcora ha avuta una bella votazione, la quale dimostra ancora una volta che la Camera nel suo insieme ci tiene ad essere presieduta da lui perchè gli riconosce tutte le qualità che deve avere l'eletto degli eletti.

La votazione per i quattro vice-presidenti, fatta a voto limitato, è stata sintomatica non tanto per il fatto che l'on. Grippo, che non era portato dal Governo, sia riuscito secondo superando di 43 voti l'on. Cappelli candidato del Governo, fatto che può essere spiegato con la circostanza che parecchi ministeriali hanno votato apertamente per lui oltrechè per l'on. Carcano, quanto per la sorprendente circostanza che su moltissime schede, oltre una settantina, erano scritti i nomi di Grippo e di Prampolini. Come possiamo spiegare questo affratellamento nel segreto delle urne fra il candidato dei socialisti ed il candidato sonniniano? affratellamento che ha fatto salire Prampolini a 81 voti riportati nella elezione a Presidente ed a 110 voti riportati nella elezione a vice-presidente? Evidentemente c'è stato un contatto fra gli oppositori socialisti e gli oppositori costituzionali, fra gli elettori naturali di Prampolini e gli elettori naturali di Grippo. E' stato un contatto preordinato dei capi delle due opposizioni o un contatto casuale, dovuto agli umori dei singoli autori delle schede con l'eterogeneo binomio Prampolini-Grippo? Coloro i quali sono chiamati a custodire la fortezza ministeriale devono aver imparato dalla votazione odierna che la fortezza è in buone condizioni ma è insidiata da più parti ed occorre quindi vigilare.

G.

La proposta di legge dei repubblicani per l'abolizione del giuramento politico

Roma, 28, sera.

Il gruppo parlamentare repubblicano ha presentato la seguente proposta: «Il giuramento politico limita i diritti della sovranità popolare e contrasta coi principii in omaggio ai quali si chiamò un maggior numero di cittadini a partecipare alla vita politica della nazione. L'art. 108 della vigente legge elettorale, comminando la decadenza dal mandato parlamentare, aggrava la portata dell'articolo 49 dello Statuto, dal quale tale decadenza è sancita. Noi crediamo che alla libertà del pensiero e della coscienza ripugni la forma di coazione che deriva dal giuramento, per cui ne proponiamo l'abolizione con una proposta di legge».

La proposta reca le firme degli onorevoli Gaudenzi, Eugenio Chiesa, Comandini, Pirolini, Pansini, Cappa, Mazzolani, Bottelli, Saraceni, Autori-Berretta e Colajanni.

La prima seduta della Camera nella 24ª Legislatura

Roma, 28, sera.

Presidenza del Presidente provvisorio onorevole CAPPELLI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

La ripresa dei lavori parlamentari a Montecitorio avviene con una giornata magnifica. L'animazione nei dintorni della Camera è grande. Un migliaio di persone stanno in piazza Montecitorio all'entrata dei deputati, che viene tramandata alla storia da cinematografisti allorchè entra qualche personalità politica eminente.

Nell'interno troviamo l'aula in parte rinnovata. I tappeti sono nuovi e nuovo è il velluto rosso degli scanni. Le tribune sono gremite prima che la seduta incominci. A quella dei senatori sono notati gli onorevoli Vacca, Arnaboldi, D'Alife, Coris, Biscaretti, Lojodice, Garrone, Eugenio Valle; in quella degli ex-deputati, hanno preso posto gli onorevoli Podrecca, Rienzi, Coris, Moriani ed altri. Nelle altre tribune predominano le signore in eleganti toilettes. Nella tribuna di Corte siede la collaresa dell'Annunziata, marchesa di Rudinì.

Nell'aula

I primi deputati che entrano sono gli onorevoli Peano e Valenzani, i quali fanno il loro ingresso alle 13.45. Seguono subito dopo numerosi gruppi di altri deputati, così che dieci minuti prima che la seduta incominci, l'aula è completamente gremita.

Sono presenti le maggiori personalità parlamentari, le quali prendono gli stessi posti occupati nella legislatura precedente. Notati gli onorevoli Sonnino, Bettolo, Luzzatti, Ferdinando Martini, Barzilai, Rubini, Enrico Ferri, Turati, ecc. Si rileva una relativa scarsezza di deputati di destra, mentre enorme è l'affluenza dei deputati di sinistra e di estrema sinistra. Si trovano nell'aula oltre quattrocento deputati, di modo che lo spazio viene a mancare e un continuo di deputati deve rimanere in piedi nell'emiciclo e nelle scalette dei settori. Dei deputati di estrema si rifiutano di prendere posto sui banchi di destra, che sono in parte vuoti, e formano un gruppo densissimo.

Il gruppo rosso

Tra le figure più caratteristiche dell'Estrema sono notati all'entrata l'on. Mario Todeschini, il quale sfoggia l'immancabile cravatta rossa fiammante, e l'on. Labriola, il quale entra nell'aula col cappello in testa. Il sindacalista Alceste De Ambris non riesce a trovare posto e rimane in piedi accanto all'on. Morgari e all'on. Arcà, che siede accanto all'onorevole Marangoni.

I socialisti piemontesi sono tutti presenti. L'on. Bonardi siede accanto all'on. Turati e agli on. Maffi e Cugnolio. Essi siedono l'uno accanto all'altro sui più alti banchi dell'Estrema. Il nuovo deputato del IV collegio di Torino, on. Pilade Gay, deve rimanere in piedi accanto all'on. Todeschini. Sono presenti anche tutti gli altri nuovi e vecchi deputati piemontesi. Vi è l'on. Caron, nuovo deputato di Varallo, che prende posto a sinistra vicino all'on. Bouvier.

Tra i nuovi deputati eletti, vi è la coppia dei deputati nazionalisti on. Federzoni e De Medici, che siedono accanto al deputato Gallenga. I vecchi deputati dell'Estrema compiono un atto di cavalleria verso i nuovi compagni, cedendo ad essi i loro posti a sedere. Vediamo così un gruppo composto degli onorevoli Barzilai, Prampolini, Turati, Chiesa Eugenio, Morgari, Gaudenzi, Marangoni alzarsi e cedere il posto ai nuovi colleghi.

Alle 14 precise l'on. Giolitti, che è giunto da un quarto d'ora a Montecitorio, entra nell'aula e prende posto al banco del Governo, seguito dagli altri ministri, meno l'on. Spingardi e l'on. Colosimo. Moltissimi deputati si recano a stringere la mano al nuovo ministro della marina, on. Millo, che fa oggi la sua prima apparizione a Montecitorio. L'on. Bettolo è il primo a stringere la mano all'ammiraglio Millo.

I socialisti e i repubblicani giurano

Pochi minuti dopo il vice-presidente anziano, on. Cappelli, sale al banco della presidenza ed apre la seduta.

Le conversazioni sono altissime e in mezzo ai rumori si procede al giuramento dei deputati che non giurarono alla seduta reale di ieri. Sono quasi tutti socialisti e repubblicani.

Il giuramento procede senza incidenti. Giurano anche i sindacalisti De Ambris, Arcà e Labriola. Avviene qualche allegro episodio. Un deputato, invece di giurare, grida: «Presente!». Il deputato socialista di Crescentino, on. Maffi, si alza dicendo: «Io non sono stato chiamato». (Ilarità).

PRESIDENTE: — L'accontenteremo. Ella può giurare.

L'on. Maffi giura.

Altre scenette avvengono, perchè dei deputati ritardatari vogliono giurare subito.

Il presidente si indispettisce, ma poi finisce per farli giurare.

Alle 14,30 i giuramenti sono finiti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, annunzia le dimissioni dell'on. senatore Leonardi-Cattolica e la nomina dell'ammiraglio Enrico Millo a ministro della marina; dell'onorevole Gaspare Colosimo a ministro delle poste e telegrafi, ufficio interinalmente tenuto dall'on. Tedesco, dopo la morte dell'on. T. Calissano. Annunzia pure le dimissioni dell'onorevole Bergamasco da sottosegretario di Stato della marina e la nomina a tale ufficio dell'on. Battaglieri. Annuncia infine la nomina degli onorevoli De Nicola e Cannavina a sottosegretari di Stato per le Colonie e per le Poste.

Subito dopo entra nell'aula il nuovo ministro delle poste, on. Colosimo, il quale riceve la prima stretta di mano dall'on. Federzoni.

La votazione pel presidente della Camera

Si procede alla votazione per l'elezione del presidente. La votazione avviene in mezzo ad una confusione indescrivibile, perchè tutti i deputati si affollano intorno alla tribuna presidenziale per deporre la loro scheda nell'urna. Invece il presidente vorrebbe che votassero per ordine alfabetico. L'aula assume l'aspetto come di un immenso mare di teste. V'è spazio libero solo intorno al banco dei ministri, dove quasi tutti i deputati, salvo i socialisti ed i repubblicani, si recano a stringere la mano all'on. Giolitti.

Fra coloro che vanno a salutare il presidente del Consiglio, vi è anche il repubblicano dissidente on. Pacetti, deputato di Ancona. Il colloquio Pacetti-Giolitti è lungo ed affettuoso ed è sottolineato dai commenti della Camera.

L'on. Nasi giura

Nel frattempo, alle 15,30, Nunzio Nasi, accompagnato dal figlio Virgilio, giunge a Montecitorio. Nessuna manifestazione da parte della folla adunata. L'ingresso dell'on. Nasi viene registrato dai cinematografisti. L'ex-ministro siciliano attraversa le sale della Camera, salutato da qualche deputato ed entra subito nell'aula, mentre ancora vi si trovano oltre quattrocento deputati. Egli si dirige subito al settore zanardelliano, dove sedette nelle passate legislature. Nel suo cammino incontra l'on. Emilio Giampietro, il quale gli stringe affettuosamente la mano e si trattiene a discorrere con lui. Poscia l'on. Giampietro si stacca e si reca al banco della presidenza ad annunziare al presidente che l'on. Nasi è giunto ed intende giurare. Intanto l'on. Nasi incomincia a salire la scaletta del settore di sinistra e si incontra dapprima con l'on. Capaldo, sottosegretario all'Agricoltura, il quale fu sottosegretario alle Poste quando Nasi ne era ministro. L'on. Capaldo e l'on. Nasi si stringono con effusione la mano e scambiano qualche parola; quindi l'on. Nasi continua a salire e si incontra con l'on. Pais, che gli stringe la mano con molta cordialità, e successivamente col deputato siciliano Balzano.

Anche l'incontro con l'on. Balzano è stato affettuoso. Infine Nasi prende posto all'ultimo settore di sinistra, accanto all'on. Abbruzzese. Si reca da lui a salutarlo il deputato siciliano Vassallo, che durante l'ultima discussione alla Camera per la rielezione di Nasi sostenne la tesi della convalidazione di lui. L'on. Nasi scambia qualche parola con i vicini, poi rimane a braccia incrociate con aria annoiata ad attendere che giunga il suo turno per il giuramento.

La proclamazione di Giuseppe Marcora

Intanto l'on. DA COMO, segretario, fa la chiama. Il PRESIDENTE procede alla numerazione ed allo spoglio delle schede, e quindi proclama il risultato della votazione. (Segni di attenzione).

Votanti, 474;
Marcora, voti 304;
Prampolini, 81;
Schede bianche 67;
Schede nulle 16;
Voti dispersi, 6.

Proclama eletto Presidente della Camera l'on. Giuseppe Marcora.

Scoppiano applausi non molto nutriti. Tutta l'Estrema, con parte radicali, rimane silenziosa. Si dice che nelle 16 schede nulle fossero contenute frasi poco lusinghiere per l'on. Marcora. Fra i voti dispersi ve ne furono uno per l'on. Giolitti, uno per il sindacalista De Ambris, ed uno per l'«ex-baritono» Todeschini.

Elezione dei Vice-Presidenti, Segretari e Questori della Camera

PRESIDENTE sorteggia le Commissioni di scrutinio che rimangono così costituite:

Pei vice-presidenti: Teso, Orlando Salvatore, Malcangi, Rossi Eugenio, Loero, Romanin-Jacur, Sarfatti, Milana, Pezzullo, Leone, Santoliquido, Mondello.

Pei segretari: Cermenati, Facchinetti, Gazzelli, Gargiulo, Larizza, Rindone, Cao-Pinna, Faustini, Marangoni, Indri, Queirolo, Mafiioli.

Pei questori: Valignani, Tasca, La Lumia, Chiesa Eugenio, Gasparotto, Di Caporiacco, Mendaja, Falletti, Tamborino, Flamberti, Chiesa Pietro, Bovetti.

MORANDI, segretario, fa la chiama.

La seduta è sospesa per gli scrutinii dalle 16,50 alle 18,40.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione. Per la nomina dei quattro vice-presidenti si è avuto il seguente risultato: Votanti 474; Carcano voti 302; Grippo, 183; Cappelli, 145; Alessio Giulio, 143. Il presidente li proclama eletti. Ebbero voti: 110 l'on. Prampolini; 7 l'on. Bianchi Leonardo. Voti dispersi 2. Schede bianche 12.

Subito dopo il PRESIDENTE proclama il risultato per la nomina di otto segretari. Votanti 473: Loero voti 180, Rignani, 156; Guglielmi, 142; Basilini, 124; Libertini Gesualdo, 125; Del Balzo 102; Valenzani 95; De Amicis, 93. Sono dichiarati eletti.

Ebbero voti: 93 Zaccagnino; 67 Longinotti; 68 Rota; 66 Beltrami, 64 Dentice; 54 Leonardi. Voti dispersi 12, schede bianche 25, nulle 3.

Per la nomina di due questori si è avuto il seguente risultato: Votanti 472; Visocchi voti 252; Negrotto 131. Sono proclamati eletti.

Ebbero voti Di Saluzzo 10; voti dispersi 9; schede bianche 25; nulle 5.

La seduta termina alle 18,50.

Domani alle 14 in seduta pubblica avrà luogo l'insediamento dell'Ufficio di presidenza.

Topografia parlamentare
Nazionalisti e cattolici

Il deputato novellino: "Iddu lo sape!,, - Esame analitico delle votazioni - La seduta odierna - I candidati alla Giunta del bilancio.

Roma, 28, notte.

La seduta della Camera assume un interesse notevole per le votazioni di carattere politico avvenute, ma riveste altresì interesse non minore dal punto di vista dello spettacolo parlamentare, della trasformazione dei vari partiti e dei numerosi retroscena dell'inizio parlamentare. Lo spettacolo fu dei più caratteristici. Mai nell'ultima legislatura si era raggiunto un numero così alto di deputati presenti. Nelle sedute più memorabili della legislatura precedente si era giunti a 400 deputati presenti; oggi votarono 474 deputati. L'aspetto dell'aula era davvero impressionante. I settori dell'Estrema furono affollati di deputati che avevano preferito rimanere in piedi parecchie ore piuttosto di recarsi a sedere sui banchi del Centro o di Destra, dove c'era un po' di posto. Sembrava di essere ad un comizio più che in un'assemblea parlamentare. Per la cronaca è bene notare che oggi l'Estrema Sinistra appariva composta di 176 deputati, di cui 80 socialisti, 80 radicali e 16 repubblicani.

Una novità si verifica. Assistiamo al mutamento di topografia dei deputati nazionalisti. Era stato detto che nella nuova Camera si sarebbe costituito il gruppo parlamentare nazionalista. La notizia venne smentita dai deputati nazionalisti stessi. Non si tratta di vera costituzione del gruppo ma soltanto della decisione di procedere di comune accordo nelle questioni che interessano il partito nazionalista. Come prima decisione, i nazionalisti hanno stabilito di mutare posto. Nella Camera precedente i pochi nazionalisti sedevano al centro, pochi banchi più in alto di quello dell'on. Sonnino. Oggi i nazionalisti della nuova Camera hanno stabilito di collocarsi invece all'Estrema Destra. Su quei banchi abbiamo, per tanto, visto comparire gli on. Gallenga, Federzoni, Amici, Arrivabene, Torlonia, Ruspoli e qualche altro. Abbiamo chiesto ad un nuovo inquilino del settore di Destra la ragione di quel mutamento di topografia parlamentare e ci è stato risposto: «Nella prima seduta non a caso abbiamo stabilito di sedere all'Estrema Destra. Il nostro gruppo è appunto alla Camera perchè costituisce l'esatto contrapposto di quello della Estrema Sinistra, la cui azione parlamentare noi ci proponiamo essenzialmente di combattere. Inoltre stabilimmo di sedere all'Estrema Destra perchè a quel posto sedettero i conservatori liberali che seguirono le tradizioni della politica cavouriana, tradizioni che noi alla nostra volta intendiamo seguire. Coloro che ci accusano di essere dei reazionari ci calunniano. Non dalla topografia del gruppo nell'aula dipende la natura dell'opera parlamentare che esso esplica. Del resto, i cattolici siedono al Centro e sono assai meno liberali di noi». Queste sono le spiegazioni dei nazionalisti.

Altre novità di topografia parlamentare furono queste: i cattolici conservatori, uno trentino, presero posto sui banchi del Centro Destro ed accanto a loro si collocarono i cattolici democratici, una diecina.

Un'altra curiosità della seduta fu data dalla presenza di Nasi, il quale è apparso con l'aria annoiata che gli è consueta. Nell'aula pochi deputati, cinque o sei, si recarono a salutarlo, ma nei corridoi, dove la libertà è maggiore, lo salutarono moltissimi deputati. L'on. Nasi ha ingannato la lunga attesa per il giuramento scrivendo e discorrendo con i vicini ed ha giurato in fine di seduta senza destare commenti. Dopo giurato, l'on. Nasi se ne è andato. Egli ritornerà a Montecitorio per qualche altra seduta ancora nell'attesa che la Giunta delle elezioni, la quale sarà nominata domani e si costituirà domani sera, esamini le sue tre elezioni in Sicilia.

Un altro deputato siciliano che suscitò una curiosità particolare era il giovane rappresentante di Girgenti, l'on. Micciché, che ha battuto nel suo collegio l'on. Gregorio Gallo figlio del defunto Guardasigilli. Il Micciché si è acquistato rapidamente una enorme popolarità a Montecitorio. Ma si tratta di una popolarità pericolosa. Micciché, il quale fu eletto con l'appoggio tenacissimo dei clericali, ebbe la debolezza di venire a Roma accompagnato da Padre Sclafani, un notissimo agitatore siciliano di parte cattolica, e da qualche altro sacerdote. Padre Sclafani, pratico della capitale, guidò l'on. Micciché nei meandri di Roma e l'on. Micciché, da buon provinciale, a tutto ciò che gli si diceva ebbe la debolezza di indicare Padre Sclafani, perchè rispondesse per lui dicendo:

— *Iddu lo sape.* (Lui lo sa).

Bastò la divulgazione di questa risposta per creare una determinata fama al deputato Micciché, che è la testa di turco degli scherzi di Montecitorio. Oggi nello spoglio delle schede per la votazione del Presidente della Camera ne fu trovata una con il nome di Giovanni Giolitti. Ebbene, la gente allegra di Montecitorio fece all'on. Micciché la burla feroce di porre in giro la voce che quella scheda era stata riempita dal deputato di Girgenti che, nuovo dell'ambiente, aveva ritenuto che la votazione dovesse farsi per la elezione del Presidente del Consiglio. Questo per darvi una idea dell'ambiente di una grande seduta.

Ma anche meglio potrebbe servire la illustrazione delle schede annullate allo scrutinio della votazione per il presidente. Nelle schede dichiarate nulle e nei voti dispersi nella votazione presidenziale si sono verificate le seguenti tipiche manifestazioni: sei voti dati al conte Gentiloni, un voto dato all'on. Alceste De Ambris, uno a Todeschini, due schede con iscrizioni e disegni osceni. I vice-presidenti e gli scrutatori si sono ritenuti autorizzati ad annullare tali schede, ma nei corridoi della Camera erano vivissimi i commenti a queste manifestazioni in parte bizzarre ed in parte patologiche di originali di cattivo gusto.

Nei corridoi di Montecitorio era pure rilevato il successo ottenuto dal Governo. L'on. Falcioni, che aveva assunto la direzione di questa grande manovra parlamentare, ha manovrato con grande abilità, e questa sera finalmente i radicali hanno potuto salutare l'on. Alessio vice-presidente della Camera. L'incertezza era grande ed i timori erano maggiori, poichè se i radicali avessero ceduto alla tentazione di votare due nomi estremi, cioè, Alessio e Prampolini, invece di Carcano e Alessio, l'on. Prampolini sarebbe questa sera vice-presidente della Camera, e l'on. Alessio sarebbe stato una seconda volta battuto. E' da notarsi la circostanza che nell'urna furono trovate 72 schede Prampolini-Grippo, il che dimostra l'accordo occasionale fra i socialisti e l'opposizione costituzionale.

Pure degno di nota è il fatto che il candidato socialista Beltrami è caduto nella votazione con appena una sessantina di voti. La tattica del Governo è insomma stata questa: favorire la riuscita dei costituzionali di qualunque gradazione pur di impedire la riuscita del socialista Prampolini alla vice-presidenza.

Quanto alla elezione dei questori, è da rilevarsi che l'on. Di Saluzzo aveva recisamente declinata la candidatura.

Domani, seduta breve per l'insediamento dell'on. Marcora, elezione dei commissari per la Giunta del bilancio e commemorazione degli onorevoli Calissano e Carmine. Nella commemorazione dell'on. Calissano parleranno due nuovi deputati piemontesi, gli onorevoli Vinay e Di Mirafiori. Per il Governo parlerà l'on. Battaglieri.

Il Ministero mantiene un grande segreto sulla lista dei suoi candidati alla Giunta generale del bilancio. Pare che essa contenga fra gli altri, questi nomi: Carcano, De Marinis, Giovanelli Edoardo, Aguglia, Del Balzo, Borsarelli, Pais-Serra, Cao-Pinna, Suardi, Cosciani, Marnini, Manno, Stoppato, Falletti, Camera, Grippo, Alessio, Morelli-Gualtierotti, Girardini, Callaini, Cottafavi, Rubini, Ravà, Rampoldi, Abozzi e Schanzer, e cioè gran parte dei componenti l'antica Giunta del bilancio. Candidato alla presidenza è, come fu detto, l'on. Carcano. Circola poi una lista dei candidati indipendenti che reca questi nomi: Rubini, Ancona, Callaini, Grippo, Di Palma, Lucifero, Ariotta, Chimienti, Fani, Martini, Torre, Gallenga, Nava, Di Bugnano ed altri.

I socialisti ufficiali ordinano la battaglia al Ministero

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Stamane, alle 10, si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista ufficiale. Sono intervenuti alla riunione quasi tutti i deputati del gruppo ed il segretario della Direzione del Partito, Vella. Morgari ha fatto alcune comunicazioni, leggendo, fra l'altro, una lettera pervenuta dall'on. Sarfatti, nella quale questi, dopo aver accennato alle polemiche suscitate dalla sua elezione e dall'inchiesta aperta dalla Direzione del Partito, dice che gli è sembrato inopportuno assistere alla seduta del gruppo parlamentare, ed aggiunge di essere sicuro nella sua coscienza di avere agito da buon cittadino e da buon socialista, per fini elevati di pubblica moralità e con sacrifici personali.

Si è ripresa quindi la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Fino da ieri si erano delineate due correnti: l'una per la presentazione di una mozione proposta da Modigliani prima della discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona; l'altra per scegliere, come terreno di critica e di attacco immediato, il corso di questa discussione, intervenendovi, salvo a decidere poi sull'opportunità di altre forme parlamentari di lotta. Hanno sostenuto la prima tesi Modigliani e Pescetti; la seconda Sichel, Beltrami, Maffi, Casalini, Turati, Masini e Merloni. Morgari ha parlato nel senso che occorra, comunque, dichiarare in sede d'accusa contro un Governo che ha fatto le elezioni con metodi incivili e disonesti.

Infine si è respinto con 22 voti contro 12 il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare socialista delibera di presentare una mozione di recisa condanna contro il sistema elettorale del Governo, con carattere di aperta sfiducia, e di chiedere che la mozione sia discussa prima di qualsiasi altro argomento iscritto all'ordine del giorno, salvo, se ciò non riesca, a trattare la grave questione in sede di discussione della risposta al discorso della Corona».

Si è poi deciso, dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato parecchi dei presenti, d'incaricare vari oratori del gruppo di partecipare alla discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, dando battaglia su tutti i punti principali del programma del Governo. Sarà presentato un ordine del giorno generale, che verrà svolto da uno dei membri del gruppo parlamentare.

Perchè i riformisti passano all'opposizione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Si sono riuniti stamane i socialisti riformisti presenti del gruppo: on. Bussio, Berenini, Bissolati, Bonomi, Cabrini, Celli, De Felice, Dello Sbarba, Drago, Marchesano, Milana, Nofri, Porcella, Tasca, Tortorici, Valignani, insieme ai membri della direzione del partito. Si è iniziata la discussione sull'atteggiamento da prendersi di fronte all'on. Giolitti e al suo indirizzo di governo. Parlarono gli onorevoli Marchesano, De Felice, Bonomi, Dello Sbarba e Drago. In fine si è votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo socialista riformista, discutendo del proprio atteggiamento parlamentare, ricorda che il socialismo riformista se ebbe nella passata legislatura e in perfetta unità di indirizzo colle altre frazioni socialiste, ad appoggiare il Gabinetto Giolitti per le due riforme, la statizzazione delle assicurazioni e quella del suffragio universale, ebbe poi a staccarsene per la impresa di Libia ed a modificare in seguito, in contrapposizione a quello del Governo, le sue particolari vedute intorno alla politica interna, coloniale, militare e finanziaria, riconosce che, permanendo i medesimi propositi nel Governo intorno a questi sostanziali problemi della vita italiana, l'indirizzo politico del partito socialista riformista rinvigorito dal consenso ottenuto nel paese non può che persistere nella sua opposizione; rileva come tale atteggiamento trova nuova giustificazione nell'azione elettorale del Governo, che, specialmente nel Mezzogiorno, coi metodi che il gruppo documenterà alla Camera, ha contrastato la libera volontà popolare, creando una maggioranza che, composta di elementi repugnanti fra loro e comprendenti gli elementi del compromesso col Vaticano, sarà assolutamente incapace d'una genuina e feconda opera democratica quale attende il paese, e soprattutto il Mezzogiorno d'Italia, che ha più urgente diritto alla restaurazione della legalità e alla giustizia riparatrice, e pertanto assegna alla propria opposizione il compito di preparare una situazione politica che, a differenza dell'attuale, agevoli la concordia delle forze democratiche in un programma di riforme il quale sia di presidio e di stimolo alla elevazione delle classi lavoratrici, che il socialismo guida alla definitiva liberazione».

Stamane si è riunito a Montecitorio un piccolo gruppo di deputati cristiano-sociali costituito dagli on. Schiavon, Bertini, Miglioli e Micciché per mettersi d'accordo attorno all'atteggiamento da assumere nella nuova Camera.

Questa sera è stata presentata alla presidenza della Camera la seguente interpellanza firmata da 19 deputati: «I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio, il ministro dei lavori pubblici, il ministro dell'agricoltura sui propositi del Governo per eseguire rapidamente in tutte le regioni d'Italia e specialmente in quelle in cui il bisogno è più urgente, i lavori pubblici necessari all'incremento economico del paese e alla elevazione del Mezzogiorno, nonchè sui provvedimenti per il collocamento interregionale della mano d'opera disoccupata che in talune regioni si trova in un periodo acuto e doloroso». Bonomi, Cabrini, Drago, De Felice, Bissolati, Tasca, Celli, Tortorici, Marchesano, Canepa, Porcella, Milana, Toscani, Berenini, Nofri, Basile, Badaloni, Valignani, Dello Sbarba».

La tela per un grande lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

La «Tribuna» torna oggi ad occuparsi del discorso della Corona, esaminandolo nei riguardi dell'economia nazionale.

«Per necessità del rinnovamento ferroviario, — scrive la «Tribuna», — per i lavori pubblici e soprattutto per la guerra di Libia, le frequenti emissioni hanno esercitato più aspramente quello che i finanzieri chiamano il «pompamento» del risparmio nazionale. Ma col bilancio regolarmente in avanzo, l'industria ed il commercio, che si avvantaggiano delle virtù risparmiatrici del popolo italiano, non erano abituati a richieste di denaro, ed hanno dimostrato, se non un disagio, una certa inquietudine. Dovrebbe rassicurarle a questo riguardo un'altra frase del discorso della Corona, su cui richiamiamo l'attenzione dei lettori, anche per il suo valore politico. Ha detto il Re che l'opera del Governo sarà diretta ad un tempo a conseguire una più elevata condizione intellettuale, morale ed economica delle classi popolari ed a promuovere una più intensa produzione, che innalzi il livello della ricchezza nazionale, ed ha ricordato che il massimo coefficiente di prosperità per un popolo è la pace sociale e che solamente un'agricoltura ed un'industria fiorenti possono assicurare il benessere delle classi popolari. Una più intensa produzione non si può ottenere che con l'incoraggiamento, dato sotto tutte le forme, all'industria ed al commercio, e principalmente sotto forma di una relativa tranquillità fiscale. Nulla scoraggia più in Italia il capitale dal tentare nuove iniziative della costante incertezza del regime fiscale. Esso potrebbe superare la timidezza naturale, che gli deriva appunto dai molti esperimenti falliti, se non fosse posto in condizioni di considerare lo Stato, non come il nemico, o peggio, l'usuraio affamato, ma come il collaboratore e socio, che esige la sua giusta parte sul margine del profitto.

«C'è in questa frase del discorso della Corona tutto un programma di partito. I socialisti, nel loro semplicismo, non vedono che due classi in lotta: capitalisti e lavoratori. Noi liberali, invece, crediamo che la pace sociale non possa scaturire da un contrasto elementare e teorico di due classi infinitamente antiposte, ma dalla collaborazione comune di tutte le classi, che esistono nella realtà».

La «Tribuna» rileva, poi, che a questo criterio dominante nel discorso della Corona, si riferisce anche l'accenno alla Marina mercantile, che, forse, per la prima volta, appare in un discorso della Corona: migliorare le condizioni delle classi popolari e curare i grandi interessi del commercio e dell'industria, dedicando anche assiduo cura alla Marina mercantile: ecco i due poli, fra cui il programma del Governo si equilibra, ecco la tela per un grande lavoro.

I commenti esteri al discorso della Corona

(Per telefono alla Stampa).

In Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

Pochi giornali dedicano commenti al discorso del trono che ha aperto il Parlamento italiano.

La "Neue Freie Presse,,

Solo la «Neue Freie Presse» se ne occupa alquanto diffusamente nelle sue edizioni del mattino e del pomeriggio, sollevando anche una singolare discussione politica per il passo del discorso che si riferisce alla Triplice alleanza. Nella sua edizione del mattino il giornale scrive fra l'altro: «Re Vittorio ha rivolto ai deputati un saluto atto a sollevare anche l'orgoglio nazionale e la coscienza del popolo italiano e si capisce perciò come il suo discorso sia stato accolto dai deputati con i più vivi applausi. Con grande compiacimento il Re ha parlato della conquista della Libia che ha portato una grande colonia all'Italia ed ha aumentato l'importanza della sua posizione nel Mediterraneo. La guerra, benchè abbia costato e costi ancora grandi sacrifici, è finita senza lasciare dolorose conseguenze alle forze economiche e finanziarie dell'Italia. Il popolo d'Italia ha speso centinaia di milioni per condurre la guerra ad una vittoriosa conclusione e tuttavia il paese si muove in una linea ascendente e si avvia verso un pacifico, sicuro, rallegrante sviluppo.

«La crisi balcanica — continua il giornale — che è passata come un grave incubo sui popoli d'Europa è stata sopportata senza ripercussione dall'Italia che pure ha anche essa così vitali interessi nel vicino Oriente. La constatazione che dopo una lunga guerra il credito dell'Italia riposa ora su più solide basi e che anche nei più gravi momenti non sono stati ritardati i lavori pubblici e che il paese non ha dovuto ricorrere al capitale estero dà la prova decisiva della solidarietà e della espansione economica italiana.

«Se noi confrontiamo — dice la «Neue Freie Presse» — il discorso del trono che ha aperto le Delegazioni austriache e l'exposé del conte Berchtold col discorso del trono di Re Vittorio Emanuele, proviamo quasi un sentimento di invidia verso la nostra alleata. Noi non abbiamo fatto alcuna guerra, non abbiamo conquistato alcuna colonia, eppure non ci troviamo affatto nella felice situazione in cui si trova il popolo italiano. Il discorso del trono si occupa del resto poco di politica estera. Può tuttavia sorprendere che dopo la grave crisi che l'Italia ha passato a fianco dell'Austria, sebbene non in prima linea, il discorso abbia toccato solo indirettamente della Triplice alleanza. Il Re parlò solo del pieno accordo con le Potenze alleate e degli eccellenti rapporti di amicizia colle altre Potenze e disse che l'esperienza degli ultimi tempi ha provato che il raggruppamento delle Potenze in una alleanza e in una intesa crea un equilibrio che forse rappresenta la migliore garanzia della pace. I rapporti di alleanza con la Germania e coll'Austria sono così messi su uno stesso livello con la Triplice intesa nei confronti della quale sono rilevati gli eccellenti rapporti di amicizia.

«Il ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano avrà modo — continua il giornale — di parlare più a lungo dell'alleanza dell'Italia con l'Austria e con la Germania, ma dopo una crisi così grave e minacciosa per la pace d'Europa si sarebbe forse potuto aspettare una parola più amichevole e più calda per gli alleati. Della fedeltà dell'Italia non è certo da dubitare tanto più in quanto la politica Mediterranea della Francia e forse anche dell'Inghilterra stringe l'Italia ancora più del passato alla sua alleanza con la Germania e l'Austria».

Troppa freddezza dice la «Neue Freie Presse»

Il giornale conclude dicendo che il discorso del trono è l'espressione di una orgogliosa soddisfazione per quanto si è raggiunto e di sicure speranze di favorevole sviluppo avvenire.

«In realtà — dice la «Neue Freie Presse» — non si può disconoscere che l'Italia è in uno stato di forte progresso. E' un felice paese che ha ben diritto di rallegrarsi del suo presente e delle sue speranze per l'avvenire. Naturalmente, dopo così orgoglioso inizio non si saranno risparmiate al Parlamento anche avvenimenti meno rallegranti, ma l'Italia ha passato con meravigliosa facilità crisi gravi ed è un paese sano sino alle midolla. Noi ci rallegriamo per questo solido crescente della nostra alleata».

Espressione di «orgogliosa soddisfazione»

Il giornale ritorna nell'edizione della sera con più precisione sul passo del discorso del trono, riguardante la Triplice intesa e scrive:

«Colpisce molto il contrasto fra il discorso del trono italiano e quello dell'imperatore Francesco Giuseppe, sul modo col quale entrambi hanno parlato dell'alleanza. Re Vittorio ha detto che l'esperienza degli ultimi tempi ha provato che l'aggruppamento delle grandi Potenze in un'alleanza e in un'intesa crea un equilibrio che rappresenta forse la migliore sicurezza per la pace. L'imperatore Francesco Giuseppe disse che i nostri rapporti con tutte le Potenze sono sempre cordiali e nei difficili tempi però l'alleanza che ci unisce per la salute e la salvezza del nostro popolo da decenni con la Germania si è di nuovo dimostrata una solida garanzia della pace europea. Nel discorso italiano è un freddo riconoscimento dei due gruppi di Potenze come garanzia di pace; nel discorso del trono austriaco c'è invece una esaltazione dell'alleanza. Nel discorso del trono italiano non sono neppure menzionate la Germania e l'Austria e anzi le lodi sono ripartite in parti eguali come in un giudizio imparziale sulla Triplice alleanza e sulla Triplice intesa».

Il "Neues Wiener Tagblatt,,

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice:

«Al Re d'Italia è stato concesso ieri di volgere uno sguardo orgoglioso al passato ed al presente, esultante per la grandezza e il benessere del Paese, e ciò mentre salutava il primo Parlamento sorto dal suffragio universale. L'Austria-Ungheria, amica cordiale ed alleata, si congratula col Popolo italiano e con la sua Casa regnante per l'altezza a cui l'Italia è salita in tutti i campi, politici e finanziari. L'Italia è perfettamente conscia della missione storica ed il Re ha invitato gli eletti del suo Popolo a tenere sempre presente che il valore di un Popolo nella vita moderna è misurato dal grado della sua coltura. Con pieno diritto il discorso del Trono può vantare che l'Italia ha seriamente collaborato per evitare gravi conflitti negli ultimi tempi, in conformità con la politica della Monarchia austro-ungarica alleata, augurando che per i popoli balcanici cominci un periodo di pace e di benessere».

In Francia

Parigi, 28 sera.

Alcuni giornali commentano il discorso del Trono italiano.

Il "Gaulois,,

Il *Gaulois* scrive:

«Come volete, per esempio, che l'Italia non tragga profitto dagli errori così colossali come quello che è stato recentemente compiuto, quando, per timore di Clemenceau, si è creduto di dover impedire alla nostra squadra di fare scalo a Giaffa ed ai nostri ufficiali di recarsi a Gerusalemme?. Invece di perderci in vane e rumorose proteste, che trascinano la Francia e l'Italia ad una politica senza risultati, faremmo meglio, ci sembra, a considerare freddamente la nuova situazione che ci è stata fatta. Essa è preoccupante e può divenire grave. Così, in attesa che il malinteso franco-italiano sia scomparso, dobbiamo, sull'esempio dell'Italia, consacrare i nostri sforzi per affrettare l'aumento di difesa della nostra flotta e delle nostre coste».

L'"Aurore,,

L'*Aurore* rileva:

«Il discorso del Trono italiano contiene alcune promesse di legislazione sociale fatte ai lavoratori, di [illegible] civile per dare alla donna il posto che le spetta, ed è coronato infine dal progetto di inchiesta. Ciò basta perchè noi non possiamo non [illegible] alla sorella latina le nostre simpatie ed i nostri auguri per la sua XXIV legislatura».

L'"Echo de Paris,,

L'*Echo de Paris* scrive:

«Re Vittorio ha pronunciato un discorso che costituisce in qualche modo il programma della «più grande Italia». L'Italia si è potentemente ingrandita e le sue ambizioni più potentemente ancora; e la sua vicinanza esige da noi ben altra cosa che dello scetticismo o del cattivo umore. Come il [illegible] della legge militare tedesca, o forse ancor più, la fioritura dell'imperialismo italiano deve essere per noi una lezione. Non è una piccola frase pacifica, scivolante come un rammarico nel discorso di ieri, che ci impedirà di accorgercene. Noi dobbiamo d'ora in poi considerare come possibile che il Governo italiano conti d'ingrandire il suo territorio a detrimento delle terre francesi e che stipulazioni concluse con gli alleati lo incoraggino in questa speranza. Sappiamo essere forti, perchè questa speranza non abbia a divenire una realtà».

L'"Action,,

L'*Action* così si esprime:

«Si era in certo modo in diritto di attendersi delle dichiarazioni, per quanto vaghe, circa la parte che ha l'Italia di concerto con l'Austria nella questione albanese. Ora, al contrario, invano si cercherebbe nelle parole reali, non solamente il nome della monarchia duale, ma nemmeno la più lontana allusione a una collaborazione particolare qualsiasi tra le due Alleate sulle coste dell'Adriatico».

Il giornale fa poi un parallelo tra le dichiarazioni del discorso del trono al Parlamento italiano con quelle del conte Stürgkh, di due giorni fa alle Delegazioni austriache e dice:

«Queste due manifestazioni oratorie ufficiali conducono a questa conclusione, che dei due Stati alleati, uno cerca di stringere di più i legami comuni ed è l'Austria, l'altro rimane ancora nel più stretto riserbo, ed è l'Italia».

«L'accordo completo coi suoi alleati e i rapporti d'amicizia mantenuti con le altre Potenze, la constatazione del fatto che i due grandi gruppi europei hanno servito, non come elementi di aggressione, ma come fattore di equilibrio nei turbamenti che abbiamo attraversato, tale è stata la nota dominante del discorso del Trono, nel passo in cui si accenna alla politica generale».

Il "Rappel,,

Il *Rappel* dice:

«L'Italia vuole essere una grande Potenza e ci tiene in modo essenziale a questo titolo ed a questo rango. Se ne avessimo un istante del dubbio, non ci avrebbe che a leggere il lungo discorso che Re Vittorio Emanuele ha pronunciato a Roma. Ci si renderebbe conto che nei nostri vicini la fibra nazionale si commuove vivamente ogni volta che si tratta del prestigio della nazione. Noi non possiamo che rimpiangere la sobrietà oratoria del Sovrano. Sarebbe stato curioso saper dove l'Italia intende estendere la sua influenza e la sua azione mediterranea. In presenza del problema che riguarda le isole del Dodecaneso, la specificazione di qualche sviluppo supplementare sarebbe stato accolto con attenzione generale in Europa. Vero è che il Re ha dovuto pensare che questa manifestazione di ordine governativo spettava ai suoi ministri. L'avvenire d'altronde non tarderà ad istruirci».

L'Excelsior

L'*Excelsior* commenta:

«Le nuove terre italiane non offrono soltanto un campo notevole ad una rapida esplicazione della civiltà. Come ha detto il Re, la bandiera italiana, sventolante sull'altra riva del Mediterraneo, indica una partecipazione più attiva dell'Italia alla soluzione dei problemi di politica estera. Noi non potevamo attenderci a trovare nel discorso del Sovrano una indicazione più precisa delle direttive che seguirà la politica estera dell'Italia. Risulta dalle parole reali che questa direttiva è quella che finora le fu impressa: la tendenza ad una partecipazione più larga agli avvenimenti mondiali. La Francia non può che accogliere con simpatia un programma, che ha in vista solo l'aumento della prosperità della Nazione vicina e che è inspirato dal rispetto delle posizioni acquisite dalle altre Nazioni e dal desiderio profondo del mantenimento della pace».

Il "Paris Journal,,

L'on. Francesco Delonche scrive nel *Paris Journal*:

«Ci associamo volentieri a questo canto di gloria, e quando ci ricordiamo quello che era l'Italia una ventina di anni fa, sotto Crispi, siamo i primi a riconoscere lo slancio magnifico preso dal Regno negli ultimi dieci anni. L'interesse della Francia è, che la prosperità attuale dei nostri vicini non diminuisca, e che le loro crisi di una volta non si riproducano mai più. Speriamo che sotto un Governo saggio e riparatore, si sappia mantenere l'ordine e il progresso. Circa la politica estera, questa può riservare qualche sorpresa all'Italia, se il Quirinale, spinto dall'ambizione di trarre dei vantaggi dai successi africani e da quelli dell'Egeo, si lascia trascinare a uno sforzo troppo attivo, troppo ingombrante nel Mediterraneo, sforzo territoriale, riguardo alle isole, morale e religioso dell'Asia Minore, in Siria e in Palestina. L'Inghilterra non permetterà mai che l'Italia conservi il Dodecaneso, tutto o in parte. E' probabile che in questo caso la [illegible] inglese diventi quella della Triplice intesa o forse di una delle Potenze della Triplice Alleanza. La diplomazia italiana è troppo fine per non prevederlo. Essa giudica evidentemente che [illegible] qualche vantaggio da trarre dallo sgombero delle isole e attende l'ora psicologica, ma quanto guadagnerebbe piuttosto a far cessare il malessere, che a questo riguardo pesa sui suoi rapporti con l'Inghilterra. Dal lato del protettorato cattolico, la sua incessante attività è esercitata naturalmente contro la Francia, come lo dimostrano gli onori resi a Gerusalemme alla chiesa dei Francescani al Console italiano, onori che finora erano riservati al Console francese. Vi sono in ciò, tra l'Italia e noi dei germi di malintesi, delle occasioni di urto, che possono diventare spiacevoli. Amo troppo i nostri vicini per non permettermi di consigliare loro di moderare il loro zelo, ma ho paura che non mi ascoltino. Essi dicono certamente: «La Francia ci abbandona il posto, noi saremmo ben ingenui ad avere dei riguardi». Senza dubbio, amici; ma, credetemi, l'assenza della Francia non è che passeggera: essa tornerà, e da adesso ad allora, benchè iscritti alla Triplice Alleanza, voi avete ogni interesse ad evitare verso di noi mezza politica a colpi di spillo, indegna di un così maestoso discorso della Corona».

L'"Homme Libre,,

L'*Homme Libre*, il giornale di Clemenceau, scrive sotto il titolo «Il miraggio libico»:

«Dietro questa fraseologia di circostanza e questo ottimismo calcolato, la realtà che si intravvede contrasta singolarmente col tono delle parole reali. E' vero che l'Italia aveva messo nella Libia delle speranze illimitate, ma è vero anche che queste speranze sono state crudelmente deluse. La corrente d'emigrazione che aveva cominciato a dirigersi verso l'Africa, si è sviata verso terre più ospitali ed ha ripreso il cammino della Tunisia e dell'America del Sud. La Libia appare, una volta spento il miraggio, quello che è in realtà: un deserto di sabbia ove non c'è nè vegetazione, nè acqua, nè possibilità di vita. Già in Italia si confessa francamente la delusione che è successa alla febbre dei primi giorni, ed è dubbio che il discorso della Corona riesca a trionfare dello scoraggiamento generale. La verità è che il popolo italiano ha nutrito per la Libia speranze eccessive, ed ora che appaiono le difficoltà inevitabili della colonizzazione, si abbandona a un eccesso contrario e volge il [illegible] da una terra che potrebbe, senza dubbio, dopo lunghi e perseveranti sforzi, costituire un possesso non trascurabile, alla condizione che non vi si cerchi quello che non si trova e che non gli si domandi quello che non può dare».

Il "Matin,,

Il corrispondente romano del *Matin* afferma che il discorso della Corona ha prodotto una buona impressione in tutti i circoli e dice che il discorso ha un'intonazione nettamente democratica, ma saggiamente moderata.

Per mostrare poi con quanta esattezza i giornalisti francesi parlino delle cose nostre, basti dire che alcuni scrivono del discorso pronunciato davanti al Senato italiano ed altri del discorso pronunciato a Montecitorio.

In Germania

Il "Theglische Rundschau,,

Berlino, 28, sera.

Il *Theglische Rundschau*, commentando il discorso della Corona italiana, scrive:

«Il discorso produce ottima impressione sotto tutti i riguardi, tanto formali quanto sostanziali, specialmente per il modo veramente armonico con il quale la legittima coscienza dei recenti successi si accoppia alla modestia distinta, dignitosa e saggia. Non invano re Vittorio Emanuele III gode presso tutte le classi di cittadini, appartenenti a tutte le gradazioni, a tutti i partiti, una così alta stima e simpatia che formano la miglior garanzia per l'avvenire della Monarchia e del Paese».

Una smentita officiosa a due fogli francesi

Roma, 28, notte.

In questi circoli politici si osserva essere prive di fondamento tanto le notizie pubblicate dall'Echo de Paris e dal Gaulois quanto le tendenze ostili alla Francia, che quei giornali attribuiscono all'Italia nei loro articoli relativi al discorso della Corona. (Ag. Stefani)

La squadra italiana è giunta ad Alessandria d'Egitto

Alessandria d'Egitto, 28, mattino.

E' giunta la Divisione navale della squadra italiana, al comando del Duca degli Abruzzi, composta delle navi Roma, Napoli e Vittorio Emanuele.

Il Duca degli Abruzzi entusiasticamente accolto al Cairo

Cairo, 28, notte.

Alle 13 è giunto il Duca degli Abruzzi con quaranta ufficiali della Divisione navale italiana. Il Principe sabaudo è stato ricevuto dall'Incaricato di affari d'Italia, cav. Serra, col personale dell'Agenzia diplomatica, dai rappresentanti del Kedivè e da Lord Kitchener, ed è stato accolto con entusiastiche acclamazioni da una gran folla.

Tutta la Colonia era ad attendere il Duca degli Abruzzi, e l'ha accompagnato all'albergo. Continuando la dimostrazione dinanzi all'hôtel, il Duca degli Abruzzi e gli ufficiali italiani hanno dovuto affacciarsi al balcone fra nuove acclamazioni. Sull'albergo e anche su moltissime case private sventola la bandiera nazionale.

Una nota della "Tribuna,, circa gli onori "privilegiati,, al Console d'Italia a Gerusalemme

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* risponde al *Temps* in merito alla protesta di questo giornale sugli onori resi a Gerusalemme al rappresentante dell'Italia, conte Senni, console generale, nella chiesa del Salvatore, onori che fino ad oggi sarebbero spettati al rappresentante della Francia. La *Tribuna* scrive:

«La sensibilissima suscettibilità dei francesi quando si tratta del Levante vede nubi anche là dove è tradizionale il sereno. Che cos'è questa controversia del bacio della pace e della benedizione solenne nella chiesa del Salvatore? I francescani di Gerusalemme tradizionalmente, a quanto asserisce la stampa parigina, osservavano il bacio della pace e la benedizione solenne al rappresentante della Francia. Ora, a confessione del *Temps*, questo beneficio spirituale e questo onore liturgico sono sempre resi al Console francese. In che dunque consisterebbe la menomazione lamentata? Nel fatto che il Console d'Italia è stato ammesso a partecipare dello stesso beneficio? Trattandosi di atto strettamente religioso e di esplicazione puramente liturgica, ogni protesta è contraria allo spirito del beneficio reclamato. Comunque, non risulta affatto che il Console di Francia goda di un privilegio di tale natura; al lume della logica cristiana e cattolica sembra anzi che la Chiesa, se per ragioni di rito vuole attribuire benefici e onori liturgici a determinati individui e a determinate collettività, ciò fa sempre con un'azione spontanea, non potendo logicamente spogliarsi a beneficio di chicchessia di una sua prerogativa che implica, non tanto la sua politica terrena quanto la sua essenza divina. Ecco perchè se il dispiacere della stampa francese per tale fatto può sembrare ragionevole le loro proteste non paiono fondate».

Il partito progressista nazionale non parteciperà alle elezioni per la Dieta di Zagabria

Zagabria, 28 notte.

Nella seduta del partito del progresso nazionale, è stato deciso di non partecipare alle imminenti elezioni per la Dieta. Tale deliberazione però non esclude l'intenzione di alcuni membri del partito di scegliere candidati nelle elezioni per la Dieta.

Come Daucourt ha avuto il suo velivolo distrutto

Costantinopoli, 28, mattino.

L'aviatore Daucourt, che aveva telegrafato che il suo apparecchio non era stato che leggermente danneggiato nella caduta al passaggio del monte Taurus, dove fu sorpreso da una tempesta, ritelegrafa che l'apparecchio era stato affidato alla sorveglianza di alcuni contadini, ma che durante la notte, essendosi prodotta un'esplosione della benzina, il velivolo è rimasto completamente distrutto.

La Commissione per i confini albanesi continuerà i suoi lavori

La Francia accetta l'arbitrato tra Bulgaria e Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, mattino.

Contrariamente alla notizia data dal *Times* che la Commissione internazionale per la delimitazione dei confini settentrionali albanesi avrebbe rimandato i suoi lavori a primavera, si ha da Durazzo: La Commissione internazionale per la delimitazione delle frontiere dell'Albania, favorita dal tempo ha fissato la frontiera serbo-albanese fino alla valle del Drin Nero, a nord-est di Dibra. Ora la Commissione, i cui lavori procedono alacremente, si recherà nella regione di Prizrend. Nei giorni scorsi la Commissione ebbe occasione di convincersi, sui luoghi, delle terribili devastazioni commesse dai serbi nei territori di Giuma, nonchè nelle regioni di Stasil, Krasnili, Gesko e Bityol.

La Francia accetterà l'arbitrato per la questione dei prigionieri di guerra tra Bulgaria e Grecia

Parigi, 28, sera.

Il *Petit Parisien* dice che la risposta del Governo francese alla domanda d'arbitrato del Governo bulgaro sarà probabilmente affermativa.

La Bulgaria si rimette alla Francia

Sofia, 28, sera.

Nella sua domanda d'arbitrato alla Francia nella sua controversia colla Grecia, relativa alla questione dei prigionieri di guerra, il Governo bulgaro dichiara che si impegna ad accettare senza alcuna riserva la sentenza che sarà pronunciata.

La Grecia dichiara che i prigionieri bulgari furono liberati

Parigi, 28, mattino.

Circa l'arbitrato che la Bulgaria ha chiesto al presidente della Repubblica sul conflitto sorto con la Grecia a proposito dei prigionieri di guerra, si dichiara a Sofia che la liberazione dei prigionieri prevista dal trattato di Bucarest non è stata compiuta e che un numero considerevole di bulgari non soltanto è trattenuto in prigione ma è esposto alle sevizie più gravi. A ciò la Grecia risponde che tutti i prigionieri di guerra sono stati rilasciati e che solo alcuni individui furono trattenuti in via eccezionale. Questa è la questione che il presidente della Repubblica francese dovrà risolvere.

Festeggiamenti a Vallona per l'anniversario dell'indipendenza albanese

Un ringraziamento all'Italia

Vallona, 28, sera.

Stamane, in occasione del primo anniversario della proclamazione della indipendenza dell'Albania, gli edifici pubblici e privati sono imbandierati, le vie decorate con festoni e arazzi. Le navi *Fuciliere*, *Iride* e *Magnete* pavesate, hanno fatto le salve d'uso. E' stato tenuto un comizio nel quale hanno preso la parola vari oratori, che hanno inneggiato alla libertà e alla grandezza dell'Albania, alla politica dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. I dimostranti, preceduti da bandiere e musiche, si sono poscia recati, cantando inni patriottici, al palazzo del Governo. A nome delle scuole, parlò il direttore delle scuole stesse Minga. Il Presidente del Governo provvisorio, Ismail Kemal bey, ha risposto applauditissimo. Ha quindi parlato acclamato il Ministro Gurakuki. Il Governo ha offerto lo spumante. Una commissione di cittadini albanesi si è infine recata al Consolato italiano per ringraziare il Console italiano De Facendis per l'opera da lui spiegata quale assertore e difensore della causa dell'Albania. (Ag. Stefani)

L'incidente di Kavakli Mustafà chiuso

Parigi, 28, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Matin*: «La Porta ha dato oggi intera soddisfazione alla Russia per quanto concerne l'incidente provocato dall'arresto di uno degli imputati per il complotto contro Mahmud Chefket-pascià. Oltre al già annunciato trasloco del prefetto di Polizia ad Adana; Talaat-bey, accompagnato da Halil-bey, presidente del Consiglio di Stato, ha visitato stamane De Giers, ambasciatore di Russia, e gli ha presentato l'espressione di rammarico del Governo per il malinteso che ha dato luogo l'incidente. Kavakli Mustafà, l'arrestato, sarà rimesso questa sera all'Ambasciata di Russia».

Intanto però Kavakli Mustafà, è stato giudicato ieri dalla Corte marziale e condannato a morte in contumacia.

Una nuova conferenza per il trattato di commercio turco-bulgaro

La sottoveste del Sultano Selim

Costantinopoli, 28, notte.

I Delegati turchi e bulgari per le trattative circa il trattato di Commercio hanno tenuto una nuova conferenza, in cui hanno deliberato di istituire una Commissione composta in modo proporzionale per l'elaborazione delle varie parti del trattato.

Il Gran Visir e i Ministri dell'Interno e della Giustizia sono partiti per Adrianopoli per assistere alla cerimonia religiosa nella moschea del Sultano Selim in occasione della restituzione della storica sottoveste del Sultano stesso, riacquistata, come è noto, per cura dell'Ambasciata turca a Vienna.

I greci denunciano ancora i bulgari come massacratori

Roma, 28, mattino.

La Legazione reale di Grecia riceve il seguente dispaccio dal Ministero degli Affari Esteri in data 26: I Bulgari continuano in Tracia la loro opera devastatrice contro la popolazione greca. Dispacci ufficiali annunziano che alcuni *comitadjis*, dopo aver passato la frontiera, hanno portato via dai pascoli di Poroia 600 montoni e quattro pastori. Bande bulgare hanno incendiato i seguenti villaggi del distretto di Oruhesi, Mandriza, Lindoma, Pravo, Keliki e Caratope. Esse hanno massacrato a Pravo cinque abitanti, hanno inflato la mano sinistra ad un prete ad Orinkeo. Ufficiali e soldati ubriachi sono entrati nella sede del Metropolita ed hanno portato via il Metropolita di Lalista, del quale si ignora ancora la sorte. Con ogni pretesto i Bulgari svaligiano le case greche. Alcuni Bulgari, da poco giunti in Tracia, hanno occupato le case greche impadronendosi dei mobili e del resto che vi hanno trovato. I soldati ed i *comitadjis* si impadroniscono del bestiame e degli armenti, senza alcun ritegno. La popolazione greca emigra in massa.

Il trattato di pace serbo-turco

Costantinopoli, 28, mattino.

Il testo del trattato serbo-turco sarà inviato a Belgrado per essere sottoposto all'approvazione del Governo serbo. Esso sarà anche presentato ai ministri ottomani per l'approvazione. Sarà stabilito l'accordo per parecchie questioni basandosi sul trattato turco-bulgaro e per parecchie altre basandosi sul trattato di Atene.

La questione delle ferrovie orientali è stata risolta secondo le formule del trattato turco-greco, stabilendo che il Governo serbo assume i diritti, gli oneri e gli obblighi del Governo ottomano riguardo alle ferrovie orientali nei territori ceduti alla Serbia. Tutte le questioni relative alle ferrovie orientali saranno deferite alla Commissione finanziaria degli affari balcanici sedente a Parigi.

Il porto di Salonicco e la Serbia

Salonicco, 28, mattino.

Il ministro serbo Janovic, che si trova qui solo da alcuni giorni per studiare le condizioni del mercato del porto di Salonicco, ha annunziato l'arrivo di una speciale Commissione, che elaborerà i progetti per l'esportazione e l'importazione serbe per la via di Salonicco. Il ministro ha espresso la speranza che se riuscirà a creare nel porto di Salonicco una specie di zona franca per le merci da introdursi in Serbia. In questa zona dovranno trovarsi funzionari e veterinari serbi, sotto il controllo delle Autorità greche. La Commissione ha rilevato la necessità delle reciproche vedute della Grecia e della Serbia nei loro interessi economici.

Febbrili indagini a Cuneo per rintracciare gli assassini dei Gianolio

Cuneo, 28, notte.

Febbrili e incessanti proseguono le indagini da parte dell'Autorità giudiziaria, della Polizia e dei carabinieri per l'identificazione degli autori dell'efferato delitto avvenuto giorni sono sullo stradale di Fossano. Il giudice istruttore avv. Arnaldi di Balme ha già interrogato numerosi contadini che ebbero relazioni d'affari coi Gianolio padre e figlio e che percorsero la strada provinciale Cuneo-Fossano nel mattino fatale. La maggior parte di essi crede che la causale del delitto sia la vendetta e non la rapina.

L'autopsia eseguita dai dottori Rossi e Serafino Arnaud ha stabilito che tanto il Gianolio padre quanto il Gianolio figlio sono stati uccisi da rivoltellate al capo. Spogliando il cadavere del Gianolio padre gli si rinvenne appesa al collo una medaglia coll'effigie della Madonna ed un sacchetto di stoffa dove erano rinchiuse 250 lire in biglietti da 100 e da 50.

Un'importante circostanza è stata intanto accertata. I contadini che fecero la scoperta del delitto, trovarono le vittime ancora rantolanti, ma, spaventati dinanzi all'orribile spettacolo, invece di prestar soccorso ai feriti, fuggirono andando ad avvisare le guardie rurali e la telefonista dei Ronchi.

Per quanto poi la scena del duplice omicidio si sia svolta nel modo più fulmineo, pure le indagini hanno accertato che vi furono sicuramente se non dei testimoni che videro tutto il brigantesco episodio, delle persone che dovettero udire, oltre che i colpi di rivoltella, anche le voci degli assassini e il concitato dialogo con le povere vittime.

Intanto si fa sempre più strada l'ipotesi che si tratti di persone che conoscevano bene i Gianolio o che con loro fossero in relazione di affari. Qualche giornale ha detto che i Gianolio furono uccisi perchè possedevano delle cambiali che qualcuno aveva interesse di fare scomparire, ma tale versione è assai ipotetica. Si era diffusa poi la voce che in una osteria di Murazzo, località vicina alla frazione Ronchi, la mattina del delitto fosse stata vista una misteriosa comitiva confabulare misteriosamente, ma le ricerche fatte a tale scopo non hanno approdato a nulla.

Ladro di biciclette arrestato sul diretto Torino-Milano

Vercelli, 28, notte.

Da tre mesi circa si ripetevano insistentemente nella nostra città furti di biciclette, senza che mai si riuscisse a scoprirne gli autori. In questo mese oltre venti biciclette erano già state involate, e nei primi giorni di questa settimana altre tre erano scomparse. L'Autorità di P. S., giustamente impressionata da questa sequela di furti, aveva stabilito degli speciali appostamenti nei principali locali.

Essendo stato denunziato oggi il furto di un'altra bicicletta, un funzionario di P. S., recatosi alla stazione, potè stabilire che una macchina era stata spedita a Milano. Proprio mentre stava per partire il diretto delle 16.31, il delegato che comanda la squadra investigatrice, avuta la convinzione che il ladro fosse salito nel treno, fece dare il segnale d'allarme ed il convoglio dovette fermarsi. Il delegato, seguito da un agente e dal facchino, che aveva effettuata la spedizione, si mise a girare per gli scompartimenti, ed in uno di seconda classe trovò il ladro, che, tradotto al Commissariato e perquisito, finì per confessare ogni cosa. Egli fu trovato in possesso d'una tenaglia speciale, atta a tagliare i lucchetti delle biciclette, d'un coltello speciale per tiraborse, atto per il taglio degli abiti, e d'un piccolo notes, contenente parecchi nomi, che sembrano siano quelli di persone formanti una combriccola ladresca. L'individuo arrestato disse chiamarsi Ettore Marchetti, d'anni 23, fattorino disoccupato. Egli dichiarò inoltre di avere vendute le biciclette rubate a Milano, al prezzo di 15 e 20 lire ciascuna. Occorre notare che alcune di dette biciclette valevano perfino 200 e 300 lire. L'Autorità ritiene che il giovanotto abbia dato false generalità, e prosegue nelle sue indagini.

Per la facoltà italiana in Austria

Lo sciopero degli studenti triestini

Una dimostrazione - 40 arresti

Trieste, 28, notte.

Ieri sera anche gli studenti delle scuole medie organizzarono dimostrazioni di protesta pei fatti di Graz, tentando far sospendere le rappresentazioni teatrali. La Polizia intervenne, sciogliendoli ed operando tre arresti. Stamane tutti gli studenti italiani di Trieste sono in isciopero.

Oggi, nel pomeriggio, gli studenti delle scuole medie, oltre un migliaio, fecero una dimostrazione contro i fatti di Graz a favore dell'Università. La Polizia li attaccò ripetutamente: furono fatti quaranta arresti; il deputato Gasser intervenne presso le autorità di polizia, chiedendo la scarcerazione, che venne rifiutata.

Per stasera sono attesi gli studenti feriti a Graz: si temono dimostrazioni.

Hanno partecipato allo sciopero anche numerose giovinette inscritte nei licei.

La solidarietà degli studenti italiani a Roma

Roma, 28, notte.

Le dimostrazioni degli studenti di Graz e di Vienna ed i conseguenti disordini hanno un eco a Roma. Un gruppo di studenti dell'Ateneo romano ha lanciato un appello indicando un comizio che si dovrà tenere nel cortile del palazzo della Sapienza. L'ora del comizio in cui dovrà balzare una protesta per i dolorosi incidenti di Graz non è ancora stabilita.

Commentando le manifestazioni di Graz il «Giornale d'Italia» scrive:

«Questi periodici ripugnanti spettacoli di giovani che si picchiano a morte nella stessa severa sede della scienza che dovrebbe essere asilo comune per tutti coloro che hanno sete di dottrina, sarebbero facilmente evitati se il Governo e il Parlamento austriaco avessero acconsentito ad un atto di giustizia distributiva e avessero realmente voluto per gli italiani quell'istituto di cultura superiore che ormai hanno tutte le nazionalità della Monarchia eccetto l'italiana. Questa resistenza passiva di ministri e di deputati obbliga alla convivenza elementi antagonistici che mal si sopportano a vicenda e che per un nonnulla prorompono in odii di razze. L'università italiana è rimandata da una legislatura all'altra con incredibile perseveranza e gli studenti italiani vengono rimandati agli studi ed alle angherie di Graz e quando non ne possono più menano le mani. Uno dopo l'altro tutti gli Atenei tedeschi dell'Austria hanno dato chiari segni della loro intransigenza e della loro incapacità. Devono i giovani italiani continuare nella dolorosa esperienza? Se rispondono alle provocazioni con altrettanta vivacità si devono biasimare e lodare invece chi favorisce questo intollerabile stato di cose? Se la Camera austriaca avesse avuto la preveggenza necessaria ed un po' di spirito di sacrificio nessuno parlerebbe oggi dei fatti di Graz».

A Milano

Milano, 28 notte.

Oltre settanta studenti oggi, dopo mezzogiorno, inviarono una Commissione dal preside dell'Istituto tecnico, col mandato di chiedere il permesso d'interrompere le lezioni per poter fare una dimostrazione contro i fatti di Graz. Il preside, pure comprendendo lo sdegno degli alunni e pure apprezzando il loro spirito di solidarietà, rispose di non poter concedere tale permesso. La Commissione informò i compagni dell'esito del colloquio col preside. Allora partirono grida ostili, ed alcuni fra i più rumorosi tentarono di prendere d'assalto la porta dell'istituto, che fu sbarrata dai bidelli.

Gli studenti si diressero al Liceo Manzoni, dove tentarono di convincere i loro colleghi ad abbandonare le lezioni ed a partecipare alla dimostrazione. Alcuni accolsero l'invito, altri risposero negativamente. Vi fu un certo tumulto, con seguito di bastonate. Intervennero professori e agenti di P. S. Ma la calma non tornò e fu necessario inviare sul posto altri rinforzi di Polizia, che riuscirono a sbandare i dimostranti, operando quattro arresti. Uno di questi è lo studente Maggi, che sedeva sulle spalle di un compagno e teneva di terzo un comizio. Subito dopo una Commissione di studenti si è recata dal questore a chiedere il rilascio dei quattro compagni arrestati, i quali, dopo una paternale, furono infatti rilasciati.

A Bologna

Bologna, 28, notte.

Un manifesto, affisso stamane nell'aula principale degli Istituti secondari e nel cortile del nostro Ateneo, convocava gli studenti ad un comizio di protesta contro le persecuzioni italofobe di Graz. In un'aula dell'Università si è tenuta una riunione preliminare per decidere sulla forma di protesta da adottarsi: se si doveva cioè tenere un grande comizio in piazza, o se si doveva fare una dimostrazione clamorosa sotto le finestre del console austriaco. Le tendenze non si trovarono d'accordo, ed un solo gruppo di studenti secondari e dell'Università si recò in via Nosadella, dove ha sede il Consolato della Monarchia alleata. Senonchè tutti gli sbocchi erano sbarrati da cordoni di agenti, carabinieri e truppa. Si fischiò allora da una distanza considerevole e si fece dello schiamazzo.

In un piccolo comizio si è votato un ordine del giorno, con cui si protesta fieramente, sia come italiani, sia come studiosi, sia come cittadini, contro «l'iniqua, brutale aggressione da parte degli studenti tedeschi». L'ordine del giorno chiude dicendo: «...Fatti persuasi che il patrio Governo è incapace di serbare pacificamente il diritto di libertà nazionale, si invitano gli studenti italiani ad attendere soltanto dalle proprie forze il raggiungimento del loro ideale».

A Pavia

Pavia, 28, notte.

Gli studenti dell'Università di Pavia, riuniti in un grandioso comizio, votarono vivaci proteste per i fatti di Graz. Intervenne il rettore prof. Gorra, raccomandando la calma e suggerendo la creazione di una Federazione studentesca per divulgare il sentimento d'italianità, propugnare il miglioramento della condizione degli studenti regnicoli con opera perseverante e continuamente oculata e non con sporadiche esplosioni di breve durata e relativa efficacia.

Gli studenti nominarono una Commissione per attuare la proposta del rettore. Si portarono quindi dal prefetto per esprimere le loro proteste.

Il comm. Metzinger regio Commissario a Roma?

Roma, 28, sera.

Il *Corriere d'Italia* raccoglie la voce che a commissario regio del Comune di Roma verrà nominato il comm. Metzinger, attualmente prefetto a Padova. Il comm. Metzinger fu commissario civile in Libia ed è stato anche prefetto di Porto Maurizio.

Partenza di soldati per la Libia

Alessandria, 28, notte.

Oggi sono partiti per la Libia 150 soldati della sussistenza e della sanità, accompagnati alla stazione dalla musica del 37.o fanteria, dalle autorità militari e da un pubblico plaudente. Sono altresì pronti a partire un centinaio di soldati del 37.o e del 38.o fanteria. Detti soldati, secondo l'ordine ministeriale, dovevano esser scelti in ragione di 15 per compagnia; ma la quantità di quelli che si sono offerti spontaneamente superò di molto il numero designato.

"Music-halls,, e derivati

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, novembre.

L'altro giorno, in un *music-hall*, un buffoncello americano sciorinò alla ribalta degli sgambetti e dei motti un po' salaci. Nelle poltrone sedeva un *pater familias* con moglie e ragazzi. Il *pater* balzò in piedi e si mise a fischiare. All'uscita, più tardi, il buffoncello americano lo aspettò fuori, e gli appioppò un bel pugno in un occhio, mandandolo a gambe levate. Seguì il processo. Il buffoncello se la cavò con cinquanta franchi di multa: una miseria di fronte alla gioia di aver ammaccato l'organo più vigile di un *pater familias*. Evidentemente, anche la giustizia ha ormai preso in braccio i *music-halls*. Il *pater* non fischierà più.

Fischiano, adesso, soltanto i vescovi anglicani. Ma neppure questi sedicenti ricettacoli e custodi d'ogni virtù del paese fischiano il *music-hall* come *music-hall*. Dio ne guardi! Fischiano esclusivamente i buffoncelli americani e le donzelle internazionali che, secondo loro, inquinano con zaffate di sconcezza quella giusta, onesta, istruttiva e conquistatrice istituzione che è il *music-hall*. La crociata s'iniziò varie settimane addietro contro Gaby Delys, l'elegante fanciulla, reduce dalle alte calli di Lisbona, la quale s'impipriava le gambe al *Palace* e le mostrava piuttosto svestite fino alla radice. I virtuosi vescovi l'andarono a vedere, e arrossirono a nome del pubblico. Essi dichiararono che le gambe della ragazzina non erano sconcie di per sè, ma, nell'intreccio in cui venivano mostrate, varcavano i limiti del decente per le «emozioni sessuali» che miravano a sollecitare nel pubblico. Senonchè, immediatamente, ecco farsi innanzi l'ineluttabile Bernard Shaw a difendere la pulzella diffamata. Egli ha l'innocua missione di contraddire sistematicamente tutti quanti, e il bersaglio dei vescovi era troppo comodo perchè se lo lasciasse scappare. Naturalmente, l'anno scorso, essendosi invece scelto a bersaglio il censore dei lavori teatrali, lo stesso Shaw accusava costui di un'idiota severità contro il teatro drammatico e di una manica così larga verso i *music-halls*, da lasciarvi correre un turbine di indecenze. Allora, per Shaw, i *music-halls* pullulavano di numeri eventualmente censurabili. Quest'anno, al contrario, l'allegro polemista si schiera contro ogni diritto di censurarli. Ma ciò significa solo che Bernard Shaw è incoerente; e siccome, se glielo dite, egli se ne vanta, e il mondo sta in piedi lo stesso, non val la pena di formalizzarsene. Ad ogni modo, nel caso concreto, l'irreprimibile motteggiatore è saltato su a deridere i vescovi e il loro monopolio d'ogni virtù. Egli ha ammesso che gli sgambetti e i versetti della Deslys e simili, nei *music-halls* di oggi, sono atti a risvegliare delle «emozioni sessuali»; ma ha soggiunto che questo è uno degli scopi naturali del *music-hall*, come uno degli scopi delle chiese è di suscitare delle emozioni religiose. Poi ha divagato sui perniciosi effetti che tanto le emozioni religiose quanto le emozioni sessuali possono produrre sugli umani, conchiudendo che le prime possono produrne anche più delle seconde. I vescovi hanno replicato divagando alla loro volta. Allora Shaw ha tirato in ballo l'esistenza di Dio, la formula dell'arte per l'arte, e la questione della foglia di fico alle statue, in un'esibizione di dogmatismo liberista contro il dogmatismo reazionario dei vescovi. A questo punto, il pubblico ha mandato a farsi benedire l'uno e l'altro, comprendendo che Shaw e i vescovi, in fondo, son tutti della stessa pasta, vale a dire non degli uomini, ma degli asceti con dei punti di vista antitetici.

Mandiamoli pure a farsi benedire anche noi. Per riassumere con concisione il loro dibattito, cinque colonne sarebbero poche; e sarebbero cinque colonne di bagolo e di rifritture senza presa sulla realtà. Questo è il fato degli asceti, per liberisti o reazionari che siano: di bagolare senz'alcuna presa sulle cose come sono. Bernard Shaw è un cerebrale puro; basta vederlo e leggerlo, per convincersi ch'è una specie di asessuale come una suffragetta in calzoni. Egli trova dei lucidi intervalli di virilità solo quando riesce a ridere schiettamente; ma di solito ride per demolire, con l'idea fissa di un bene assoluto da instaurare razionalmente demolendo quel perpetuo misto di bene e di male che è il mondo. Che ne sa dunque lui, di emozioni sessuali? E' ovvio che ne può conoscere i soli titillamenti esteriori, le sole buccie, come quelle femministe che negano la stessa necessità dei maschi. Le dosi di sessualismo che egli può ingoiare in pillole artistiche o pseudo-artistiche senz'allarmare la polizia dei costumi, sono affatto diverse da quelle che un uomo medio normale, un uomo di sangue rosso, può trangugiare senza compromettere la pulizia dei rapporti sociali e senza mancar di rispetto alla propria virilità, la quale non è un problema, ma un fatto elementare, conciso e imperioso. E che ne possono poi sapere i vescovi, di emozioni sessuali? Se ne sanno più di un uomo medio normale, più d'un uomo di sangue rosso, smettano di fare il vescovo. Se confabulano invece sinceramente con Dio, fuori della mondanità, son tagliati a discorrere di sessualismo anche meno di quel che ne sia, costituzionalmente, l'ottimo Shaw. L'uno e gli altri, così han trattato la questione della decenza e dell'indecenza nei *music-halls* con un piglio di ideologi puri, fuori della vita. Lo Shaw ha detto che tutto è relativo, tutto è soggettivo, e che perciò nessuno ha il diritto d'imporre agli altri le proprie reazioni morali: ma ognuno deve contentarsi di star distante da quegli spettacoli che gli paiono indecenti. I vescovi han saputo obbiettare soltanto che esiste invece una pietra di paragone infallibile per il decente e l'indecente, e che questa si trova nella dottrina cristiana, la quale va imposta. E l'uno e gli altri han seguitato a menare il cane dell'etica e del sessualismo per l'aia del *music-hall* senza cavare un ragno dal buco. Un uomo di sangue rosso, nel frattempo, se i *music-halls* gli fossero sembrati degni d'una discussione simile, avrebbe tagliato il nodo in due minuti. Anzitutto, avrebbe invitato i vescovi a tornare in chiesa, e a non sollecitare offerte di seconda mano persino da quei buffoni e da quelle donzelle di varietà che vengono messi alla berlina in nome della morale. Poi, a Bernard Shaw, avrebbe detto: «C'è anche una cosa che si chiama pulizia, rispetto di sè stessi. Può essere relativa, soggettiva; ma fino a un certo punto. E' il punto in cui la decenza e l'indecenza, da relative e soggettive, si mutano in assolute, in obbiettive. Per fissare questo punto non occorrono dissertazioni superiori, le quali non fissano mai niente. Basta avere una madre e non averla mai infangata; aver una sorella e non averla mai venduta. Questi son fatti positivi, non relativi e soggettivi. E basta pensare, qualora ogni altro lume ci manchi, se si potrebbe accompagnare la madre mai infangata o la sorella mai venduta, per spregiudicate che siano, ad assistere a un dato spettacolo senza il menomo timore di sentirvisi poi imbarazzati. Se si preferisce non accompagnarvele, quello spettacolo è indecente in modo obbiettivo ed assoluto. Allora, chiunque ha il diritto di erigersene a censore e di farlo sopprimere in nome della pulizia generale. Perchè è uno spettacolo pubblico, e attenta pubblicamente alla pulizia generale. La quale, per sè stessa, non può importarci un fico, giacchè noi non siamo dei moralisti; ma c'importa molto per la ragione ch'è strettamente concatenata con quella pulizia e con quel *self-respect*, in cui noi singoli vogliamo vivere. Poichè noi possiamo tenerci lontani da uno spettacolo indecente, e sentire la nostra pulizia e il nostro *self-respect* individuali danneggiati dal solo fatto che quella sconcezza esiste pubblicamente in mezzo alla comunità in cui viviamo!»

Ma anche questa è dialettica. Lasciamo andare Bernard Shaw e i vescovi, e torniamo alla vita. Torniamo al *music-hall* così com'è: così popolare, potente e ben impiantato, che quando un suo buffoncello americano vi ammacca un occhio a un cittadino che protesta, il giudice non osa di comminare se non una multa di cinquanta franchi. In verità, il *music-hall* può dirsi il pantheon della borghesia e dell'alta società inglesi di oggi. E protetto da tutti, non solo dalla giustizia. E' protetto perfino dal Re, che ogni tanto si reca con la Regina, ufficialmente preannunziato e ufficialmente ricevuto, al *Palace* e al *Coliseum*. E, tra le nuove divinità inglesi che vi si installano, ci sono anche quelle del commercialismo e del cosmopolitismo. Il commercialismo si tenta tutte le scorciatoie per far soldi. Vi tenta del nuovo, del mai veduto, del pruriginoso. Per questo, chiama in aiuto il cosmopolitismo. Da prima, i buffoncelli americani bastarono. Fornirono del nuovo e del mai veduto. Poi occorse del pruriginoso. Vennero allora donzelle da Parigi e da altri empori continentali. Adesso, per far fortuna in questi *music-halls*, bisogna essere dei cosmopoliti. Le canterine e i buffoncelli indigeni sono ormai costretti ad assumere dei nomi esotici per ottenervi delle scritture. Ma, con tutto ciò, il *music-hall* non è diventato indecente. Il commercialismo è troppo furbo per mettere dell'indecenza nuda e cruda sul mercato. Conosce troppo bene i suoi polli d'oggi. Questi, in gran parte, tengono perennemente sul comodino delle fiale d'iperfosfati, delle scatoline di pillole; si lasciano battere nei *matches* sportivi internazionali; non sono più degli amatori o delle amatrici schietti e recisi; non hanno quasi più il coraggio di sposarsi o di farsi sposare; sono amorfi, annoiati, scarsi d'immaginazione benchè carichi di mezzi; non sanno più ubbriacarsi se non per vigliaccheria, cioè per soffocare dei fastidi nel *whisky*; e, quando son lieti, preferiscono il degenerante tè ai liquidi aggressivi come il vino o la birra. L'indecenza diretta e deliberata è troppo sanguigna per soddisfarli. Vogliono qualcosa di più fino, di più molle, di meno immorale. Vogliono soltanto dell'arrischiato, ma non molto, perchè il molto è volgare, il poco è intellettuale. E questo è ciò che offre loro il commercialismo cosmopolita dei *music-halls* di oggi. Dell'arrischiato che resta decente. I buffoncelli e le donzelle d'importazione, che arrivano con dei bagagli sospetti, subiscono un'invariabile censura preliminare nel camerino del teatro, dove il commercialismo giudica e manda. Essi vi si provvedono del passaporto della moralità in voga, e acquistano il diritto di sferrare quasi impunemente dei pugni negli occhi ai *patres familias* in cerca del pelo nell'uovo. Talvolta, è vero, il commercialismo perpetua qualche *gaffe*, e lascia traboccare sul palcoscenico qualche pizzico di pepe troppo forte. Allora insorgono i vescovi, o i giornali, o i guastamestieri anonimi; e seguono dei frastuoni e delle polemiche come attualmente. Vuol dire soltanto che il commercialismo non si è ravveduto a tempo, da sè. *Spinte o sponte*, esso ha sempre l'abitudine di ravvedersi al più presto possibile. La *gaffe* è sepolta, e l'arrischiato rientra nei limiti. Errare è umano, e il commercialismo dei *music-halls* proclama ogni cinque minuti che il suo intento precipuo è di fornire degli spettacoli ai quali ogni papà possa condurre senza paura anche i bimbi e le ragazze.

Una volta, quando questi stavano a casa, i *music-halls* erano spesso indecenti. Purchè vi si lasciasse stare la religione, tutto il resto vi passava. Vi passava l'aperta indecenza carnascialesca, la sconcezza cantata a squarciagola. Erano i tempi del puritanismo: di questa colossale ipocrisia che pure, a modo suo, era robustamente virile, e faceva da paravento a porcherie che, almeno, alla loro volta, non difettavano di virilità. I *music-halls*, allora, godevano la riputazione che meritavano; i puritani li deploravano in pubblico e li frequentavano spesso in segreto; erano invece trattate come inezie; e l'Inghilterra si accaparrava intanto i migliori spicchi del globo. Oggi, per contro, nei *music-halls* impera in realtà una specie di plausibile decenza; carni e membra vi sono sciorinate prodigalmente, ma è una consuetudine che scandalizza solo gli stranieri; vi è un poco d'arrischiato qua e là, ma non molto. E, con la loro riputazione l'importanza dei *music-halls* è salita mostruosamente. Son divenuti un'istituzione. Stanno ammazzando il teatro; incominciano a battere il tempo a tutta la vita mondana: la loro influenza allunga tentacoli nelle attitudini e nella mentalità d'una gran massa borghese e aristocratica. E le loro pretese ingigantiscono. Affacciano ormai anche quella dell'arte, — dell'arte intercalata ai ventriloqui e ai cagnolini ammaestrati, — e trovano perfino Bernard Shaw che li discute e li appoggia dal punto di vista della libertà artistica. Tutti vi accorrono; e pensano che il *music-hall* di oggi è una cosa grande. Aspettano da esso rivelazioni, consigli, modelli, suggerimenti per la vita elegante, per i passatempi, per i motti d'occasione. La più imperiosa aristocrazia e la più solida borghesia che esistano ancora, copiano i buffoncelli e le donzelle cosmopolite dei *music-halls* nelle loro pose, nelle loro frasi, nelle loro danze, nel taglio dei loro abiti, nelle orientazioni dei loro gusti. Li copiano con un mimetismo furioso da scimmie, con l'ardore e l'ammirazione di uno che si sente annoiato e vuoto, e cerchi un passatempo nuovo pur che sia, e gli manchi la capacità d'inventarlo con la propria testa. Per questa trafila, il *music-hall* ha impiantato il suo impero. Dalle sue ribalte, dei pugni di uomini e di femmine volgarissimi giungono ormai ad imporre la loro volontà a una moltitudine di gente che si reputa il fiore del genere umano. Le imposero, due anni fa, lo skatinaggio; l'anno scorso, il trotto del tacchino; quest'anno, il *tango*. Vi sono tre soli derivati, i più clamorosi. E sono clamori in crescenza. Quello del *tango*, adesso, batte tutti gli anteriori. Di origini tra negre e gauche, questo ballo è giunto quassù addomesticato, e complicato ad arte, come un minuetto. Ogni violenza ditirambica vi è stata riveduta e corretta, ogni abbandono vi è stato mitigato secondo le leggi di *bon ton*. Gli hanno conservato, di selvaggio, solo il nome. Il nome è l'esca. Il resto, qui a Londra, consiste di oltre duecento passi diversi, che non s'imparano in meno di dieci lezioni: e i divi e le divette dei *music-halls* si degnano di darle solo dietro il versamento d'un occhio della testa. Pure, la massa borghese e aristocratica di Londra ha abboccato subito. Ora saltarella in fondo alla lenza. Impara a ballare il *tango*, lo balla per tutto, lo guarda ballare sui palcoscenici, ai ristoranti nelle *tea-rooms*. — «Ragazzi, non saltellate! — comanda il maestro di color che sanno, un certo Almanos, pagato come un principe. — Cercate piuttosto d'imitare lo strisciare della tigre!» — I *ragazzi* sono delle dame e dei gentiluomini. Essi *fanno* la tigre agli ordini di Almanos, Odette e surrogati. L'Impero li guarda.

E i vescovi vorrebbero ultra-moralizzare i *music-halls* per aumentare la gloria! Eh no. Il guaio è che i *music-halls* son già troppo moralizzati. Dio volesse, per l'Inghilterra, che si mutassero di nuovo in una sentina di licenza, che tralasciassero di titillare le «emozioni sessuali» alla Shaw, ma le scatenassero! La licenza, dopo tutto quando ha contenuto almeno un pizzico di virilità, non ha mai rovinato nessun paese. Al secolo d'Elisabetta, l'Inghilterra era un letamaio: e Shakespeare vi ipotecava tutto l'avvenire, Drake vi gettava le fondamenta dell'egemonia marittima. La nazione aveva un carattere, allora, e di ferro. Poichè il nemico delle nazioni non è la licenziosità. Son piuttosto la scempiaggine, il mezzo tono anemico, l'assenza d'ogni carattere, la mancanza d'immaginazione, la passività annoiata, il mimetismo flaccido. Ebbene, sui *music-halls* inglesi di oggi, che son privi di ogni carattere, che non sanno nè di paradiso nè d'inferno, la scempiaggine sfila pretenziosa danzando il *tango* in mezzi toni d'erotismo anemico. E il gran mondo intorno li ammira e li imita passivo, perchè manca d'immaginazione, s'annoia, e deve farsi prestare qualche idea dal primo saltimbanco che capita.

MARCELLO PRATI.

Un'aspirazione mistica che muore

Fra Paolo Mussini rientra nel mondo

Il pittore terziario perseguitato? — Nessun scandalo — Il dolore dei confratelli.

Roma, 28, notte.

Fra Paolo Mussini, il cui ritiro alla vita claustrale ha sollevato tanto rumore alcuni anni or sono, abbandonerà, a quel che si dice, il convento di Ascoli Piceno e svestirà la tonaca di frate laico cappuccino. La notizia che da parecchio tempo circolava discretamente è stata confermata da Paolo Mussini stesso, che in una conversazione con un redattore del *Giornale d'Italia* ha detto: «Le cose che dissi pubblicamente sull'arte sacra quando, or sono due mesi circa misi a posto un quadro dei cappuccini a Faenza e le polemichette e le schermaglie che seguirono non piacquero ad alcuni, fra cui i superiori cappuccini, che diedero incarico al Padre Provinciale delle Marche di notificarmelo consigliandomi a non concedere interviste a redattori di giornali liberali o a non scrivere più; e se mai a chiedere ed ottenere il permesso.

Come Paolo di Dono terziario

«Io risposi — ha continuato il pittore — con un semplice sorriso e pensai e conclusi esser necessario dare ad essi e agli altri quell'unica e sola soddisfazione che evidentemente da tempo cercavano e desideravano. Più volte provai e compresi che il dire le pure piccole verità a chi di verità fa professione è cosa non piacevole, nè facile, nè utile, nè prudente; quindi mi tacqui. Ora taccio. Mi ritiro con un pensiero di gratitudine per quei cappuccini che nei dieci anni passati fra essi cercarono di comprendermi e mi amarono. Non fu certo colpa loro se non trovai la pace e la tranquillità che ivi cercavo e che a torto mi fu spesso attribuita e invidiata. Forse fu colpa mia, forse un po' degli altri! Non ho fatto nè professione nè voti claustrali e non ho alcun impegno religioso. Restai fra questi come semplice terziario e me ne vado liberamente. Nessuna anima religiosa abbia scandalo di questo perchè non ve n'è ragione e motivo... ».

Il *Giornale d'Italia* ha poi compiuta anche una piccola inchiesta in proposito fra coloro che hanno vissuto in questi ultimi tempi con fra Paolo Mussini: essi generalmente hanno smentita la notizia che il terziario se ne vada.

Il rammarico dei confratelli

Fra Cherubino, segretario del Padre Provinciale, ha detto:

— Non è possibile! Frate Paolo fu ad Ancona venti giorni fa, ospite del convento: era tranquillo, pacato, tutto pervaso del suo sogno d'arte. Egli non ci ha manifestato, malgrado la sua intimità coi fratelli di questa comunità, i propositi che si annunziano e di cui mi permetto dubitare.

Padre Angelo Serafino, del convento di Ascoli, ha soggiunto:

«L'artista valente era partito dal convento al principio del mese per fare alcuni studi e per visitare le gallerie. Aveva finito quasi tutti i suoi lavori e senza dubbio aveva bisogno d'un po' di riposo dopo tante fatiche. Non posso ammettere che abbia lasciato o pensato di lasciare il convento, sebbene non avesse titoli e uffici religiosi e non avesse mai fatto alcun voto. Si trovava al convento sotto forma di terziario e vi stava bene perchè vi trovava quella pace di cui aveva tanto bisogno. Era sempre tranquillo e lavorava da mattina a sera. Per questo viaggio aveva lasciata la sua celletta e il suo studio in perfetto ordine. Disse di recarsi prima ad Ancona, poi a Reggio per visitare la famiglia di una sua sorella; si sarebbe quindi recato a Bologna, a Pisa, a Roma e a Napoli per fare studi nelle gallerie. A me, che egli teneva come un padre — ha concluso Padre Angelo Serafino — ha scritto una lettera e una cartolina, poi non mi ha fatto più avere sue notizie. Nel partire assicurò che tornava per Natale, cosa che, ritengo, farà senza dubbio...

L'impressione a Ancona

Ancona, 28, notte.

La notizia della decisione che Fra Paolo Mussini ha espresso a un giornalista romano di lasciare la sua vita religiosa ha prodotto ad Ancona un vivo stupore. Fra Paolo, che ha decorato il duomo di ampi affreschi, è notissimo non solamente nel mondo religioso, ma nella società intellettuale della città.

Stasera si assicurava che Fra Paolo, appena svestito il sajo, che del resto non era obbligato a portare perchè non era religioso professo, si recherà a Buenos Ayres. Qualcuno dice che il pittore riprenderà la sua vita brillante d'un tempo e si dedicherà tutto all'arte profana. Ho interrogato a mia volta i religiosi del Convento di Ancona dove il pittore terziario ha soggiornato in questi giorni. Nulla mi si seppe dire di preciso: tutti sperano che Fra Paolo non li abbandonerà. Ho saputo che ultimamente egli ha condotto a termine un mirabile ritratto di una giovanissima e gentile signora anconitana.

Giornali e Riviste

In un lungo articolo, nel quale si rievoca la cara, buona e dolorosa figura di E. A. Butti, pubblicato nel *Nuovo Giornale*, Gino Cucchetti, che gli fu molto amico, ricorda l'amore e la passione musicale del povero morto. «Oh, sì — disse un giorno Butti al Cucchetti, smettendo di suonare una pessima spinetta ch'era nella sala di lettura dell'albergo di Riva di Trento dove alloggiava — la musica, in un giorno lontano della mia giovinezza, mi fu sorella buona e mi... anzi... e ci salvò dalla miseria». «Scusate la petulanza, — disse il Cucchetti, — perchè *ci*?». «Perchè eravamo in due in quella miseria». Butti, pregato, chiuse il pianoforte e raccontò una strana, quasi inverosimile istoria di una vecchia avventura d'amore, di una commedia comico-sentimentale, non scritta ma vissuta, in cui le parti principali erano distribuite così: *Amante tradito*, un grande vecchio poeta, oggi morto; *Amante traditrice*, una graziosa giovane scrittrice, oggi viva; *Amante fortunato*, il povero Butti. La commedia comprendeva scene di gelosia terribile tra il vecchio poeta e la giovane scrittrice, con la quale il poeta si vantava... di non averle *potuto* torcere neanche un capello; scene d'amore delicatissime tra la giovane scrittrice e Butti; scene a *tre* di mutua, reciproca finzione. Ma una sera, sfuggiti per un pelo a quella che poteva essere la scena drammatica, — il Butti e la giovane scrittrice sarebbero stati sorpresi in flagrante se il Butti non si fosse nascosto sotto all'ampio letto matrimoniale della stanza del vecchio poeta, — i due amanti decisero la fuga. Due giorni dopo un treno velocissimo li faceva volare verso la libera ed ospitale Elvezia. Butti aveva con sè qualche quattrino; ma la scorta finì ben presto. La più malinconica miseria avrebbe colto i due amanti, se Butti, con un lampo di genio, non avesse pensato alle proprie doti musicali ed a quelle della sua giovane compagna. La cosa fu decisa su due, anzi, su quattro piedi: E. A. Butti diventò il «Maestro Magrini», noto, famosissimo, virtuoso di pianoforte, e la giovane graziosa scrittrice si mutò in una cantante di moltissimo grido! Il «maestro Magrini» e la cantante girarono così tutta la Svizzera, presentandosi ai pubblici più disparati e più varî di *music-halls* elegantissimi, di caffè, di *restaurants* alla moda, di *brasseries*, di bettole... Ebbero successi trionfali e fecero grandi guadagni, finchè, il loro amore anemizzandosi coll'andar dei giorni, il «maestro Magrini» e la sua compagna, da persone di spirito, decisero di non volerlo veder morire in loro presenza, e presero la via del ritorno. «Giunti alla frontiera — raccontava il Butti — con qualche rimpianto nel cuore, riprendemmo i nostri nomi e ridiventammo «noi»; giunti a Milano, con qualche lacrima, ci lasciammo. Ella, qualche tempo dopo, prendeva la via dell'Inghilterra».

* * *

Il colore, l'abbondanza o la mancanza assoluta dei capelli, pare abbia una influenza profonda sulle disposizioni umane. Il dottor Beddoe, riferisce il *Roma*, afferma che gli individui inglesi sono bruni e così i migliori attori; i riformatori religiosi e gli agitatori politici sono piuttosto biondi. Gli esploratori e i viaggiatori sono bruni perchè i biondi soccombono più facilmente ai calori tropicali. Moltke portava una parrucca che non ingannava nessuno. Bismarck era pelato come il palmo della mano. Bulwer riparava alle mancanze della natura con l'abile aiuto del parrucchiere e nel modo più completo. Se il suo costume era oscuro, nera era la sua parrucca; se il vestito era chiaro, la sua parrucca era bionda, ed anche il colorito del suo viso veniva rischiarato da un po' di belletto. Quanto al belletto, Bismarck avrebbe rinunciato, ma quanto alla parrucca diceva che se fosse stato necessario ne avrebbe portata una come qualunque ornamento del capo. «Io vorrei - diceva - assecondare tutti i miei umori e portare parrucche di tutte le qualità, lunghe, corte, di mezza lunghezza, bionde, brune: per me la parrucca è un cappelluccio di capelli invece che di seta o di lana o di cotone». Una volta egli mise in pratica questa sua teoria: era a Varsavia per una rivista militare, dove c'erano anche Alessandro II ed il futuro imperatore di Germania, Guglielmo. Il cancelliere di ferro, dovendo portare un pesante e freddo elmo di acciaio, si ornò il capo di una bionda parrucca. Tutto andò bene fino a che un generale russo avvertì che la parrucca pendeva da un lato. Bismark spinse il cavallo verso la carrozza che doveva ricondurlo a casa, e alla presenza di tutti i reali personaggi si tolse la parrucca e la gettò nella carrozza. Nella sua calvizie Bismark era in buona compagnia, perchè Gladstone e lord Salisbury perdettero i capelli assai prima della vecchiaia. Non così i loro successori che però dovettero confessare che il tempo li aveva toccati con la sua ala imbiancando la loro capigliatura. Inutile parlare della meravigliosa giovinezza di Chamberlain più impressionante dall'abbondanza dei suoi capelli. Anche il duca di Devonshire ha ragione di congratularsi con sè stesso; così pure Balfour. Lord Goschen aveva una bianca, abbondante, pittoresca capigliatura; così pure sir William Harcourt. Pare dunque che l'atmosfera del Parlamento conferisca alla conservazione dei capelli. Tutti sanno però che la musica e la lussureggiante capigliatura vadano unite: viceversa gli autori drammatici non sono così fortunati, ad eccezione di Ibsen. Come conclusione si può affermare che se i geni possono essere calvi, non occorre essere calvi per essere geni.

* * *

Quando, nei giorni scorsi, il vapore *Luisa*, avendo a bordo dei funzionari americani, compì la prima traversata del Canale di Panama, si dovette scavare un passaggio nel fondo ancora incerto di Cucuraca per consentire l'avanzata del piroscafo. Le enormi frane che ritardano l'apertura del canale non erano state previste dagli ingegneri che studiarono i terreni prima dell'inizio dei lavori. Il dottor Cornish spiega in uno studio letto all'Associazione inglese di Nuova York le ragioni di questa dimenticanza degli ingegneri e dei geologi, ragioni che sono così riassunte dall'ultimo supplemento del *Scientific American*: il dottor Cornish, dopo aver fatto un quadro dello stato delle conoscenze nostre in materia di malattie tropicali e degli sforzi fatti per sanare l'istmo, loda gli americani per aver stabilito l'ordine nel gran campo di lavoro temporaneo della zona del Panama popolato di gente di tutti i paesi. Ma, ad eccezione delle dighe di Gatùm, la cui solidità è assolutamente garantita, le altre dighe da ultimarsi sono state fatte erroneamente. Gli ingegneri americani avevano detto che le roccie avrebbero resistito grazie ad una pendenza media di 1 50 per metro, mentre invece si sono verificati dei franamenti della lunghezza di miglia. L'errore proviene dal fatto che tanto gl'ingegneri come i geologi hanno trascurato di analizzare la composizione chimica delle roccie inferiori. Alcune di queste roccie appoggiando sopra strati molto sottili, si sono disgregate completamente scivolando come sabbia. Le rive non essendo sostenute sono crollate sollevando il fondo e cagionando una notevole riduzione alla larghezza del canale navigabile. Il dott. Cornish dice che è soltanto grazie alla potenza delle macchine da scavo che gli ingegneri possono oggi riparare alla negligenza dei loro predecessori ottenendo un canale abbastanza largo e profondo da permettere alle navi di passare da un centro all'altro.

* * *

Parrucchiere di pompe funebri! Questo parrucchiere esiste ed è un funzionario della città di Parigi — racconta il *Gaulois*. — Egli figura in bilancio con la precisa mansione di curare che il personale delle pompe funebri si presenti alle tristi cerimonie rasato e con i capelli tagliati convenientemente. Ma ecco che la corporazione dei parrucchieri parigini, considerando le mansioni dell'ultimo signor Burongo come monopolio proprio e il privilegio che la municipalità gli conferisce come pregiudizievole ai suoi interessi, è insorta, delegando una Commissione incaricata di protestare contro l'istituzione del parrucchiere delle pompe funebri. Il promemoria che questa Commissione ha presentato propugna il diritto da parte dei necrofori di farsi sbarbificare come ogni altro mortale, liberi di rilasciare ai barbieri un buono rimborsabile alle casse cittadine. E quel che è più ameno si è che la protesta sarà presa anche in considerazione.

La regina Elena esce dal Quirinale per recarsi all'inaugurazione della XXIV legislatura

La grave agitazione degli indù

Il Viceré delle Indie contro il Governo del Sud Africa

Londra, 28, mattino.

Nelle ultime quarantotto ore le agitazioni degli indù della colonia del Capo sono andate aggravandosi molto, insieme con tutti i problemi che ne sono connessi. Nella grande massa gli indù continuano a scioperare: qualche caso isolato di ritorno al lavoro viene attribuito a minaccie ed a intimidazioni. Disgraziatamente poi, la polizia, non si sa se per legittima difesa o volutamente, ha perpetrato nella giornata di ieri l'altro e di ieri due gravi eccidi che hanno messo a soqquadro gli indù. Mariteli a Esperanza, nel Natal, tre indù rimasero uccisi e molti feriti a fucilate. Gli indù erano armati solo di bastoni e pietre.

Un dispaccio da Durban reca: Si annunzia la ripresa dei lavori in due delle principali piantagioni di Esperanza e nelle raffinerie di zucchero di South Coast Johnston. Lo sciopero diminuisce anche a Pietermaritzburg. Gli indù puniti dalla polizia nelle proprietà Blackbourne, hanno subìto maggiori perdite di quanto si dicesse nei primi telegrammi. La polizia ha sparato ripetutamente contro gli scioperanti, che hanno fatto uso contro di essa dei loro coltellacci.

Un altro dispaccio da Pietermaritzburg dice: Il presidente del Consiglio della provincia del Natal dice che l'agitazione degli indù non si limita ad opporsi alle restrizioni loro imposte e alla tassa speciale di 75 franchi, ciò non è che un pretesto. Se la tassa fosse soppressa, gli indù non esiterebbero a chiedere di essere trattati al pari dei bianchi e di essere anche elettori.

Una nuova ancora più grave è telegrafata poi dal corrispondente della *Reuter* da Durban. Sarebbero avvenuti colà infatti nuovi conflitti tra la polizia e gli indù. A Blackburn cinque indù sarebbero stati uccisi e i feriti sarebbero addirittura una legione. Ma vi è anche di più: la situazione dell'antagonismo tra gli indù ed il Governo del Sud Africa si è acuita ancora di più: il Viceré delle Indie, lord Hardinge, che ha visto sollevarsi intorno a sè tutta l'opinione pubblica indiana contro l'iniquità di cui sono fatti oggetto gli indù al Sud Africa, ha assunto la difesa degli indù perseguitati interpellando il Governo del Sud Africa per una inchiesta sullo stato delle cose laggiù. Nè il Viceré si è limitato a ciò. Il Viceré ha voluto per giunta tenere a Bombay un discorso in cui ha proclamato la sua «profonda calorosa simpatia» verso quegli indù che nel Sud Africa si sono rivoltati contro l'atrocità delle leggi locali.

Il Governo del Sud Africa, per mezzo del generale Botha ha risposto che giammai si prenderà qualsiasi provvedimento in favore degli indù se prima questi non si sottometteranno.

Intanto però il discorso pronunziato a Madras dal Viceré delle Indie produce qui una viva impressione. Il Viceré ha dichiarato che le simpatie di Londra e dell'India vanno agli indù del sud-Africa, ma che purtroppo l'India non ha i mezzi per far sentire gli effetti della sua indisposizione a coloro che governano il sud-Africa. Il Viceré ha sottoposto la questione indù al ministro delle Indie a Londra e spera che le rimostranze non saranno senza effetto e chiede un'inchiesta.

Notizie provenienti dall'India annunciano che la stampa anglo-indiana biasima il Viceré delle Indie per il suo discorso.

Un dispaccio però da Delhi reca: Il discorso del Viceré delle Indie ha prodotto ottima impressione sulla popolazione indiana. La stampa dell'India si mostra più conciliante. In numerosi comizi tenuti in tutta l'India è stato approvato il discorso del Viceré.

Un alto ecclesiastico inglese parte questa sera per Durban per eseguire un'inchiesta.

Notizie dal sud-Africa dicono che il discorso del Viceré è deplorevole e che produrrà un grande risentimento nell'Unione sud-africana. D'altra parte l'Associazione degli indù del sud-Africa telegrafa a Londra che la Polizia armata continua a trattare brutalmente gli indù ed è stata rimessa in vigore la legge dei coprifuochi. Gli indù non possono circolare senza essere forniti di un permesso speciale delle Autorità. Le riunioni sono vietate. Si vogliono terrorizzare gli scioperanti per costringerli a riprendere il lavoro.

Dei comizi di cittadini bianchi si sono tenuti ieri in parecchie città dell'India per protestare a favore degli indù e si va formando una situazione che sembra non avere via di uscita. Si aprono sottoscrizioni quotidiane a favore degli indù del sud-Africa.

Da parte poi dei capi degli indù del sud-Africa si conferma implicitamente che l'agitazione non ha soltanto lo scopo di ottenere l'abrogazione della famosa tassa sopra i residenti indiani, ma che, appena ottenuto ciò, gli indù chiederanno anche la franchigia elettorale.

Un telegramma dalla Città del Capo dice che il generale Smuts, ministro della guerra e delle finanze, è partito da Pretoria allo scopo di aprire un'inchiesta sul posto intorno alla questione degli indù. Il telegramma aggiunge che i morti nel conflitto di ieri l'altro tra gli scioperanti e la Polizia furono sei, e tutti quanti indù. Vi furono parecchi agenti però che rimasero feriti assieme a molti dimostranti.

Infine, secondo informazioni comunicate alla stampa e provenienti da circoli autorizzati, soltanto l'Unione sud-Africa può risolvere la questione degli indù. Il Governo britannico non può agire direttamente. Il ministro dell'India a Londra comunica le sue vedute e le sue raccomandazioni al ministro delle colonie che, senza alcun dubbio, le farà conoscere al Governo sud-africano.

I negoziati franco-tedeschi

per le ferrovie nell'Asia Minore

La missione militare tedesca in Turchia

Parigi, 28 notte.

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: Tutti i circoli ufficiali osservano un assoluto silenzio sui particolari dei negoziati franco-tedeschi. Si dichiara soltanto che uno degli scopi di queste trattative è di ottenere il consenso della Germania agli accordi conclusi tra la Francia e la Turchia, avendo quest'ultima Potenza un rilevante interesse a che la Francia e la Germania si intendano e compiano la parte di arbitri e di intermediari in questo affare, specialmente sulle linee seguenti: Angora-Sivas, Oulouklch-Sivas, Karput-Diarbekir, e finalmente sulla congiunzione delle reti francesi della Siria al nord di Tripoli di Siria.

La personalità diplomatica che ha dato queste informazioni al *Petit Parisien*, aggiunse, circa la missione militare tedesca in Turchia, che si è fatto troppo rumore al riguardo. La missione si limiterà a continuare la riorganizzazione intrapresa e non avrà fini diversi da quelli della missione militare francese in Grecia. Il generale comandante la missione non è chiamato ad adempiere una parte politica e non avrà alcuna missione con i rappresentanti diplomatici delle Potenze europee.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

L'allogamento delle Biblioteche

(Seduta del giorno 28 Novembre 1913)

Il Sindaco dichiara aperta la seduta alle ore 16 e 20 minuti.

REY, riferendosi all'annuncio dato dai giornali della soppressione dell'orologio al Palazzo Madama, invita il Sindaco a provvedere per una segnalazione pubblica del mezzogiorno, raccomandando in modo speciale il colpo di cannone adottato già ultimamente in altre città.

AVEZZANO domanda se, trasportato l'osservatorio astronomico, non si toglieranno anche quelle specie di cupole che ora deturpano la linea del Palazzo Madama.

Il SINDACO si affretta a rispondere che fu appunto il desiderio di liberare da quelle costruzioni il Palazzo Madama una delle prime e più efficaci ragioni per il trasporto dell'Osservatorio.

Un indennizzo alla "Caprera"

E così si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando da una proposta di indennizzo alla Società canottieri «Caprera» per l'abbattimento del suo *chalet* al Valentino, già sede della Società, e ricostruzione di esso in altra località sulla sponda destra del Po, presso il ponte monumentale Umberto I.

VICARI è contrario all'idea di far sorgere lo *chalet* dei canottieri presso il ponte monumentale, e l'assessore CERIANA fa notare che non si tratta di mantenere i brutti casotti provvisori attuali in legno.

BACHI rileva che portando taluni canottieri sulla sponda destra, lasciandone altri al Valentino, si usano due pesi e due misure; ma il SINDACO risponde subito che si tratta di cosa già decisa dopo una lunghissima discussione del Consiglio Comunale.

E, approvata la proposta della Giunta, si passa ad alcune votazioni per l'elezione dei revisori dei conti del Comune e delle Aziende municipali.

A revisori dei conti del Comune per l'esercizio 1913 riescono eletti: Negri, Rey, Migliorini, Bona e Gitti.

A revisori dei conti delle aziende municipali Elettrica e Tranvie per l'esercizio 1913 sono eletti: Govone, Gribaudi, Sincero, Rey Gitti.

Il trasporto delle due biblioteche

Si inizia quindi la discussione sulle proposte della Giunta sull'allogamento delle Biblioteche Nazionale e Civica nel palazzo detto del Debito pubblico in piazza Carlo Alberto e sulla convenzione del Comune cogli Enti interessati.

FROLA rileva le difficoltà che presentano sempre queste convenzioni, specialmente quando da parte degli Enti interessati debbono essere sborsate somme di una certa entità. Ricorda che, essendo avvenuto nel 1904 il disastroso incendio della Biblioteca dell'Università, lo stesso ministro dell'istruzione di allora, on. Orlando, ebbe ad esprimere il parere che la Biblioteca Nazionale e Universitaria avesse ad essere trasportata nel Palazzo dell'Intendenza di Finanza, in via Bogino. Dello stesso parere fu la Commissione appositamente allora nominata. Più tardi si volle trasportare anche in quell'edificio la Biblioteca civica. Egli dubita però che questa unione delle due Biblioteche nello stesso edificio non corrisponda alle necessità e al carattere loro, e che la soluzione adottata sia più conveniente all'amministrazione governativa che a quella civica.

L'oratore esamina la convenzione progettata, criticando specialmente quella parte che riguarda la cessione da parte della Amministrazione governativa di quei locali e fabbricati destinati alla Biblioteca civica.

Conclude domandando se la convenzione provveda anche alle possibili esigenze future delle due Biblioteche e se non si possa ottenere almeno, nelle condizioni fissate dalla convenzione, una perfetta reciprocità tra Stato e Comune.

BALSAMO-CRIVELLI dice che si limiterà a parlare del trasporto della Biblioteca civica, ma intanto esamina abbastanza ampiamente la opportunità del trasloco della Biblioteca Nazionale, concludendo che essa potrebbe benissimo restare là dove è ora, specialmente se le si adibiscono anche quelle poche aule che ancora occupano in via Po le Facoltà di leggi e di lettere. Rifà poi la storia delle discussioni e degli studi sul trasporto della Biblioteca civica in altri locali, facendo rilevare che ora questo trasloco non si presenta più urgente, dati i nuovi locali che si poterono trovare per la biblioteca nel Palazzo municipale.

Nota egli pure che la Convenzione proposta dalla Giunta reca vantaggi solamente all'Amministrazione governativa. Questa, infatti, per ben trecentomila lire cede al Comune quella parte di fabbricato che sorge in piazza Carlo Alberto, che deve essere ricostruito di sana pianta, poichè bisogna tener presente che esso non costituiva altro, in origine, che le scuderie del Palazzo dei Principi di Carignano, al quale erano unite da quel giardino, che occupava in altri tempi l'attuale piazza Carlo Alberto.

L'oratore teme l'abbinamento delle due Biblioteche, anche per l'ingerenza che la Commissione della Biblioteca Nazionale può avere su quella Civica. Egli vorrebbe piuttosto l'abbinamento colla Nazionale delle Biblioteche delle varie Facoltà e della Biblioteca dell'Accademia di Medicina.

Non accetta perciò le proposte della Giunta; e vorrebbe portata nel palazzo dell'Intendenza di Finanza la sola Biblioteca Nazionale e quelle altre cui ha accennato. Gli attuali locali della Nazionale potrebbero essere adibiti al Laboratorio di Economia Politica, alla Facoltà di Magistero, alla Gipsoteca, ecc. La Biblioteca Civica dovrebbe essere portata invece nel palazzo attuale di via Garibaldi, ove è ora l'Ufficio del Demanio, presso la chiesa dei Martiri; palazzo che, oltre ad altri grandissimi vantaggi, ha quello di essere vicinissimo al Municipio.

Anche BACHI si dichiara contrario alle proposte della Giunta, specialmente per talune disposizioni della Convenzione. RINAUDO, invece, le difende. Egli risponde a Balsamo che, in fondo, gli interessi dello Stato sono anche interessi di Torino, e che la città nostra non può disinteressarsi delle cose del Ministero dell'istruzione, come non si è disinteressata a quello di altri rami dell'Amministrazione governativa: «tanto che il collega Lava giunse a dire che convertiamo il nostro Silenzio in quello del Ministero della Guerra». (Ilarità).

LAVA, pronto: — Per gli aeroplani solamente!

RINAUDO riconosce che il trasporto della Biblioteca Civica, se non è proprio urgente, è però certo consigliabile. Di ciò fu sempre persuaso il Consiglio Comunale, tanto che esso deliberò già altra volta il trasloco, stanziando anche i primi fondi necessari. Ricorda i tre progetti che si susseguirono: quelli del trasporto nell'edificio dell'ex-convento della Visitazione, in un edificio da costruirsi vicino alla Scuola Torquato Tasso nell'edificio presso la chiesa dei Santi Martiri. Ma tutti i progetti furono subito scartati, anche per la grave spesa della loro attuazione.

Nonostante tutte le critiche cui può dar luogo il progetto attuale dell'abbinamento colla Nazionale, bisogna riconoscere che esso è il meno costoso.

Inoltre, adottandolo, facciamo anche un vantaggio alla Biblioteca Nazionale. Questa, nel palazzo attuale dell'Intendenza di Finanza, potrà trovar posto benissimo anche per altri cinquant'anni avvenire. Nella parte che sarebbe riservata alla Biblioteca Civica, possono essere allogati 300 mila volumi; mentre essa non ne ha ora che centomila. L'area e le attuali parti murarie valgono benissimo le 300 mila lire che si darebbero all'Amministrazione governativa. Spendendo altre 500 mila lire per la nuova costruzione, il Municipio potrà avere una Biblioteca centralissima, moderna, ben costruita, e che basterà certo per molti e molti anni.

L'oratore fa notare che per trasportare la Biblioteca Civica nel palazzo dei Martiri, si spenderebbe quasi il doppio; è vero che il Sindaco stesso accarezzò l'idea di questo trasloco, ma fu quando pareva irrealizzabile il progetto di abbinamento colla Nazionale.

Dà poi spiegazioni a Frola su taluni vincoli che la Convenzione progettata confermerebbe a carico del Comune.

CAGNO fa osservazioni di carattere giuridico su una disposizione della convenzione da stipularsi tra il Comune e l'Amministrazione governativa.

L'assessore CHIRONI fa notare che ormai il consigliere Rinaudo ha risposto esaurientemente a tutte le critiche mosse alle proposte della Giunta. Egli tuttavia non può non ripetere che gli interessi della gloriosa Università nostra sono pure gli interessi della città di Torino, e che l'Università ha assoluto bisogno di maggiori locali. Tutti d'altra parte sanno che anche la Biblioteca civica ha bisogno di nuovi locali e domanda di allargarsi, mentre la stessa domanda fanno gli uffici municipali. La Commissione speciale ha creduto di poter conciliare tutti questi interessi e questi bisogni con la proposta che oggi la Giunta presenta, e che non sono concretati punto in un abbinamento vero e proprio, in una ingerenza alcuna, ma piuttosto in un coordinamento in cui entrambe le biblioteche possono funzionare e svolgersi nel loro vero ambiente, secondo il loro precipuo scopo.

Dimostra poi come assolutamente infondato sia l'appunto fatto alla Giunta di aver posposti gli interessi del Comune a quelli dello Stato, poichè in ultima analisi il Comune non paga una lira senza che gli sia corrisposto un qualche cosa di equivalente; quindi esso nulla sacrifica.

Dà poi spiegazioni a Cagno sulla portata giuridica delle disposizioni della convenzione da lui criticate.

BALSAMO replica osservando che permane in lui la convinzione che, per ciò che riguarda la Biblioteca civica, la risoluzione che oggi si propone non sarà che provvisoria. Presenta un ordine del giorno con cui il Consiglio respinge la proposta di abbinamento delle due biblioteche nello stesso edificio.

GITTI crede che il contratto che si vuol far fare al Comune sia un contratto non conveniente. Il trasloco verrebbe a costare per la Biblioteca civica 850 mila lire, vale a dire il Comune pagherebbe una pigione annua di 42 mila lire che, date le condizioni attuali della finanza comunale, gli paiono assolutamente troppe. Voterà perciò contro la proposta della Giunta.

BACHI fa notare che nessuno assicura che la spesa effettiva si mantenga entro le 850 mila lire, e vorrebbe sapere chi pagherebbe eventualmente la maggior spesa.

Il SINDACO ripete che il progetto presentato non è di massima ma è ultimatissimo e completo. Nega che si tratti di portare la Biblioteca civica in casa d'altri, perchè il Comune acquista realmente i nuovi locali; salvo a vedersili fra 40 anni riscattare ed a vedersi pagare tutte le migliorie introdottevi.

Dichiara a Frola che non ha difficoltà a insistere presso il Governo per far togliere talune clausole della convenzione. Invita ad ogni modo il Consiglio a votarla, perchè crede che allo stato delle cose essa rappresenti la miglior soluzione della duplice questione delle biblioteche.

Replica anche FROLA, insistendo sulla necessità che nessuno possa fra quaranta o cinquanta anni far novamente sloggiare la nostra Biblioteca civica.

PALBERTI non si sente di votare una spesa di 850 mila lire per un'impresa che non reputa di assoluta urgente necessità.

BACHI vorrebbe proporre una sospensiva.

Il SINDACO vorrebbe mettere in votazione l'ordine del giorno Balsamo-Crivelli per cui è stato chiesto l'appello nominale, ma INVREA fa notare che si deve mettere prima in votazione la sospensiva che dopo prova e controprova risulta respinta.

Il SINDACO mette quindi ai voti la proposta della Giunta per cui è chiesto l'appello nominale. La votazione dà questi risultati.

Votanti	48
Favorevoli	35
Contrari	13

Comunica poi che la Commissione permanente di sorveglianza sugli asili infantili sussidiati per il triennio scolastico 1913-1916 risulta così composta: Castellano prof. Carlo, ing. Ferdinando Cocito, avv. comm. G. Depanis, avv. Saverio Fino, avv. Alberto Geisser, prof. Costanzo Rinaudo.

Alle 18.50 il seguito della discussione è rinviato a lunedì p. v.

Ex assessore romano

aggredito da un vetturino scioperante

Roma, 28, mattino.

Ieri mattina, l'ex-assessore dottor Ascarelli usciva dal portone della propria abitazione, insieme al noto repubblicano Brancaleoni, quando un tale, che stazionava davanti alla casa, si fece rapidamente incontro ai due e, passando davanti, lanciò nella direzione del dottor Ascarelli un pacco contenente lordure. Il dottor Ascarelli, avendo notato l'atteggiamento minaccioso dello sconosciuto, si ritrasse a tempo, evitando così di essere colpito al volto. Il pacchetto lanciatogli, aprendosi, gli insudiciò una spalla. Compiuto il villissimo atto, lo sconosciuto si diede alla fuga. Il Brancaleoni lo rincorse, ma l'aggressore riuscì ad eclissarsi. Si ritiene che quest'individuo appartenga alla classe dei vetturini e degli *chauffeurs*, i quali sono in agitazione per la questione delle duecento nuove automobili a tassametro, che il Municipio intende mettere in circolazione quanto prima.

Duecento capi di bestiame rubati

recuperati dai carabinieri

Cagliari, 28, mattino.

Nella località Tanuei, situata nel comune di Teonra, una compagnia di malviventi aggredì il pastore Giuseppe Frunedda, dopo avergli legati i piedi e le mani; mentre uno con un coltello lo tratteneva, gli altri gli rubavano duecento capi di bestiame. I malfattori poscia si allontanarono. Il Frunedda, rientrato in paese, denunciava il fatto all'Arma dei carabinieri. Questi, coadiuvati da una squadra di cittadini, inseguì i malviventi del territorio Tiana Sergono, rinvenendo il bestiame sul versante di Oroddu Fonti. I carabinieri sono sulle traccie dei malviventi.

I benefattori dell'umanità

Pallanza, 28, mattino.

Alla presenza delle autorità cittadine e provinciali con largo intervento di medici e di villeggianti, ieri s'è inaugurato un nuovo padiglione annesso a questo Ospedale, donato dalla principessa Teresa Colonna Caracciolo e costruito su progetto dell'ing. Castelli. Contemporaneamente veniva scoperta una lapide in ricordo del benemerito e compianto primario dell'Ospedale dottor Guglielmo Massazza.

Hanno parlato, vivamente applauditi, l'ingegnere Castelli, presidente dell'ospedale, l'ingegnere Lavatelli per il Comune e il direttore dottor Gennari.

Il nuovo padiglione comprende un gruppo di sale operatorie edificate secondo i più moderni dettami della tecnica ospedaliera.

Alla principessa Colonna venne offerta una artistica pergamena miniata dal pittore Baranzelli.

Un duello rusticano

tra merciai ambulanti a Firenze

Firenze, 28, mattino.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera, verso le 18, in piazza Mercatino di San Pietro. Per ragioni d'interesse vennero a questione certi Ugo Guerrini, di anni 24, venditore ambulante, e Romeo Premoder, di anni 39, merciaio ambulante. Dalle parole e dalle ingiurie i due litiganti passarono alle vie di fatto, ma per l'intervento di alcuni cittadini, i due furono separati. Entrambi si allontanarono, ma, poco tempo dopo si ritrovarono in un'altra località, ove ricominciarono la questione. Dopo poche parole i rivali estrassero i coltelli e si lanciarono l'uno contro l'altro impegnando un terribile duello rusticano. La scena fu veramente impressionante; i cittadini intervennero nuovamente, ma riuscirono a separarli soltanto quando entrambi erano rimasti feriti. Trasportati all'ospedale, al Guerrini fu riscontrata una ferita di punta e di taglio all'addome penetrante in cavità; al Premoder una ferita al fianco sinistro. Tanto l'uno che l'altro si trovano in pericolo di vita.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Corte d'Assise e Tribunale penale*).

La condanna del procaccia uxoricida

E' terminato ieri alla Corte d'Assise il processo contro l'uxoricida Cougn, dopo tre giorni di laboriose udienze. Hanno parlato per la difesa, lungamente ed assai caloroscamente, gli avvocati Gherardini e Brusasco, e nel pomeriggio i giurati si sono ritirati per il verdetto. Giovanni Cougn è stato ritenuto responsabile di omicidio, ma col beneficio della semi-infermità di mente. Il presidente, barone Daviso, ha quindi emanato sentenza di condanna a sette anni di reclusione.

***

Col processo Cougn la presente quindicina è terminata; la nuova si aprirà il giorno 1 dicembre, e nella gabbia comparirà Michele Piovano, sotto l'imputazione di mancato fratricidio.

I ladri in soffitta

Il 16 ottobre il personale di servizio dell'Albergo Reale, in piazza Vittorio Emanuele I, n. 13, veniva avvertito che i ladri erano penetrati nella soffitta occupata nello stesso stabile dal detto personale. Chi portò l'allarme aggiunse inoltre che i bricconi dovevano aver fatto bottino, perchè certa Luigia Montarino, poco prima, si era incontrata lungo le scale con un giovanotto tutto trafelato che trasportava sulle spalle due grosse valigie.

Padroni e camerieri dell'Albergo Reale salirono in fretta alla soffitta e constatarono infatti che l'uscio presentava segni di scasso. Nella stanzetta poi tutto era stato messo sottosopra. Risultarono mancanti parecchi vestiti, camicie, cappelli, oggetti d'oro e d'argento, orologi, catene, portafogli e danari, per un ammontare complessivo di quattrocento lire.

Più tardi, in seguito alle minute indagini, i ladri furono identificati e tratti in arresto. Sono questi certi: Clemente Nigra, d'anni 17, abitante in via Porta Palatina, 17, cameriere disoccupato, e Pietro Vola, d'anni 19, anch'egli cameriere disoccupato ed abitante nella stessa via e numero del compagno. Entrambi poi risultarono pregiudicati.

Il loro processo si è svolto ieri alla sesta sezione del nostro Tribunale Penale, ed i due, oltre al reato di furto qualificato, dovettero rispondere anche di contravvenzione, per essere stati trovati in possesso, al momento dell'arresto, di polizze di pegno riguardanti oggetti di cui non seppero giustificare la provenienza.

Il Nigra fu condannato, per entrambi i reati, a mesi sette e giorni due di reclusione, ed il Vola, perchè maggiore degli anni 18, a mesi undici e giorni venti.

Presid.: Sancipriano — P. M.: Minella — cancelliere Garrano.

Difensore: avv. C. M. Roggieri.

Le deposizioni delle parti lese

al processo del conte Orsi

Roma, 28, notte.

Nell'udienza di stamane del processo Orsi si è proceduto all'interrogatorio di Pupi, contumace negli scorsi giorni. Viene per ultimo sentito il dott. Scipioni, imputato di favoreggiamento. Quindi si viene all'audizione delle parti lese, cominciando dal cav. Lucatti, che fu il denunziatore del conte Orsi e che dall'Orsi, secondo l'atto di citazione, sarebbe stato truffato per 300 lire per il famoso progetto per le case popolari. Il Lucatti racconta quanto già si sa. Viene a dire che il conte costituì l'ufficio per la famosa società dei cento milioni e che lo assunse con uno stipendio di duecento lire mensili senza chiedere alcuna cauzione, anzi rifiutando la cauzione che il Lucatti gli offriva. In seguito, però, l'Orsi ebbe a chiedergli denaro a prestito e, poichè dilazionava il pagamento e d'altra parte correvano voci brutte sul conto dell'Orsi, si decise ad avvertire la pubblica sicurezza.

Avv. Soro. — Quali brutte voci correvano sul conto dell'Orsi?

Lucatti. — Nulla che potesse intaccare l'onestà dell'Orsi. Si diceva che gli affari andavano male.

Avv. Soro. — Sa dire il Lucatti se il conte Orsi facesse vita dispendiosa, oppure se lavorasse e se talvolta non trovasse nemmeno il tempo per mangiare?

Lucatti. — Il conte Orsi era un lavoratore straordinario. Nè io ho avuto mai in animo di fargli querela. Avvertii soltanto la pubblica sicurezza. Il mio interesse medesimo mi portava a far sì che l'Orsi non venisse arrestato, così poteva lavorare e restituirmi il denaro.

Filippo Grumi è il secondo danneggiato ad essere sentito. Egli dice che un bel giorno, a Milano, a Porta Genova, incontrò il Pupi che, accennandogli gli affari ideati dall'Orsi, gli chiese tremila lire in imprestito, somma necessaria al conte Orsi per condurre innanzi il suo progetto. Il Grumi dapprima tentennò diffidando, poi si decise a ritirare il denaro dalla Banca ed a consegnarlo al Pupi. In seguito, per invito del Pupi, andò a Parigi, dove conobbe il conte Orsi. Dopo una serie di vicende, l'affare non si combinò, ma il Grumi riebbe la sua somma, più 600 lire d'interessi. Più tardi fu chiamato dalla P. S., alla quale dovette narrare tutta la sua avventura.

L'udienza è rinviata.

Una assoluzione per non provata reità

alla Corte d'Assise di Cuneo

Cuneo, 28, notte.

Lo scorso maggio, a Priola, paesello del circondario di Mondovì, bruciava la casa di certo Giusto Bordino, il quale a stento potè liberarsi dalle fiamme che avevano invaso tutto il fabbricato. Siccome il Bordino era in aspra contesa con certo Martiglia e siccome la contesa era finita davanti all'autorità giudiziaria con la condanna del Martiglia, si diffuse la voce che questi, per vendicarsi del Bordino, gli avesse incendiato la casa. La voce ben presto si propagò e giunse all'orecchio del Bordino, il quale denunciò per incendio doloso l'avversario. Dell'accusa si impadronì l'autorità giudiziaria; fu compiuta un'istruttoria, furono raccolti indizi ed il processo fu rinviato alle Assise di Cuneo, dove è stato discusso in questi giorni. Al dibattimento l'accusato si difese con molta calma e con grande efficacia, dimostrando che i testi di accusa non erano che dei suoi nemici, e facendo constatare che nella notte dell'incendio egli si trovava a venti chilometri circa di distanza dal luogo dell'incendio stesso, essendo egli in un bosco dove lavorava come carbonaio. All'udienza si ebbe un caso curioso. Siccome le accuse erano basate sopratutto sulla versione di una vispa montanara di Calzano (Genova), la difesa volle contestare questa teste, dicendo che la montanara faceva l'amore con un figlio del Bordino e che quindi era poco credibile. La teste protestò vivacemente e disse che non poteva essere la fidanzata del figlio del Bordino perchè maritata. Dopo le arringhe dei difensori, i giurati si sono ritirati nella camera delle deliberazioni e poco dopo ne uscivano, pronunziando un verdetto di assoluzione, non essendovi la prova completa dei fatti.

Condannato per aver truffato lo zio

Livorno, 28, notte.

Il nostro Tribunale ha oggi condannato a cinque anni e 10 mesi di reclusione ed a 550 lire di multa tale Adriano Brescia, di Livorno, il quale aveva truffato allo zio suo Guglielmo Brescia, facendosi scontare varie cambiali con firme false, una somma di oltre 20 mila lire. Oreste Papasogli, imputato di correità, è stato assolto per inesistenza di reato.

Un'altra condanna all'anarchica Rygier

Bologna, 28, notte.

L'anarchica Maria Rygier è stata condannata oggi per direttissima a 52 giorni di reclusione in seguito al comizio anarchico tenuto ultimamente a Piumazzo, nel quale essa parlò a favore del soldato Masetti, internato in un manicomio criminale per aver sparato contro il tenente-colonnello del 35° fanteria, Stroppa, ferendolo gravemente.

Una tragedia famigliare

presso Bagnasco

Un morto ed un ferito grave

Cuneo, 28, sera.

A Battifollo, piccola località presso Bagnasco, è avvenuta un'orribile tragedia famigliare. Fra la famiglia di certo Domenico Uberti e quella del suocero, che si chiama pure Domenico Uberti, esistevano vecchi rancori per motivi di interesse, rancori che ogni tanto si manifestavano con violenti liti. L'altra sera, per i soliti motivi, fra i due nacque una di queste scene. Ad un certo punto il suocero, colpito da un colpo di rivoltella alla bocca sparato dal genero, cadeva al suolo cadavere. Il genero ha riportato profonde ferite di coltello al ventre, dalle quali uscirono gli intestini. Il suo stato è assai grave. Il suocero aveva 60 anni, il genero ne ha 40. Il pretore di Bagnasco, avv. Rivero, accompagnato dal maresciallo dei carabinieri, Cecchini, si è recato sul posto per le constatazioni di legge. E' giunto pure da Mondovì il giudice istruttore avv. Beltrando. Tutte queste Autorità si sono recate sul luogo della tragedia, la quale ha impressionato profondamente questa pacifica popolazione.

Macellaio che ferisce un ladro

Biella, 28, mattino.

Il macellaio Guido Ronchetta, diciottenne, abitante nella frazione Rubino, verso la mezzanotte udì strani rumori al pianterreno di casa sua. Affacciatosi alla finestra, vide un uomo che stava arrampicandosi ad un'inferriata per entrare nella sua bottega. Prontamente il giovanotto impugnò una rivoltella e sparò tre colpi contro il malandrino, che cadde riverso a terra. Il Ronchetta allora decise di scendere abbasso, ma quando fu sulla via non trovò più il malandrino, ma solo delle macchie di sangue sotto la finestra. Evidentemente il ladro, che doveva essere rimasto ferito, mentre il Ronchetta si apprestava a discendere sulla strada fu raccolto da altri che stavano nascosti per aiutarlo nella losca impresa.

Il futuro primo porto del Pacifico

Ginevra, 28 mattino.

Telegrafano da Lima, 27, al «Secolo XIX»: «I signori Hoven e Godhard, gli ingegneri olandesi assunti dal Governo per formare i piani e gli studi concernenti la gran diga che collegherà il porto di Callao coll'isola di San Lorenzo, allo scopo di ingrandire maggiormente la baia del Callao, sono assai ottimisti sulla realizzazione di quest'opera che essi stimano essere di estrema facilità: il mare infatti non raggiunge lungo il punto ove la diga sarà costruita, che la profondità di tre o quattro metri e in un solo spazio insignificante, quella di 14.

«L'estensione della diga sarà di 5400 metri e il prezzo preventivato sarà di 2.500.000 lire. Per la costruzione verranno adoperati blocchi di pietra che si estrarranno dalla stessa isola di San Lorenzo.

«Come ben si comprenderà, all'annunzio di questi particolari, il ceto commerciale ed economico ha provato una grande soddisfazione poichè i lavori progettati faranno del Callao il porto più sicuro, il più grande e il più comodo del Pacifico al sud di Panama».

Una macchietta fiorentina scomparsa

Firenze, 28, notte.

E' morto all'Arcispedale di Santa Maria Nuova, all'età di 71 anno, Mario Palazzi, che per mezzo secolo rappresentò una delle più tipiche macchiette della città, e per la sua smisurata altezza — superiore a due metri — e per un certo suo curioso spirito grossolano ed una filosofia malteide, che egli diffondeva per le vie di Firenze da quella po' po' d'altezza a cui era pervenuto! Da quattr'anni, pieno di acciacchi, era stato ricoverato all'Ospizio degli Invalidi, e ultimamente, ammalatosi di grave nefrite, trasportato all'ospedale.

La bega per la ripartizione

del premio per la collana

Londra, 28 mattino.

Quadratstein a Brandstatter non sono ancora giunti ad un accordo circa la ripartizione del premio di 225.000 franchi accordati per la scoperta della collana di perle. Quadratstein vuole la metà, e Brandstatter reclama i tre quarti della somma. Il commissario del Lloyd minaccia di rinviare la questione al Tribunale se nuove trattative del genere non giungeranno ad un accordo.

Un tesoriere inglese

che scappa con 250 mila franchi

Lo scandalo delle forniture all'esercito

Londra, 28, mattino.

Uno dei principali tesorieri generali della flotta Lowery è scomparso. La contabilità rivela un disavanzo di 250.000 franchi.

Un fornitore dell'Amministrazione della Guerra essendosi lamentato di certi abusi, alcuni sott'ufficiali del reggimento della Guardia sono stati sospettati di avere l'abitudine di ricevere mancie, e ciò è stato giudicato tanto grave, che il ministro della Guerra si riserva di fare una dichiarazione pubblica dopo l'inchiesta che egli ha aperto.

Una condanna all'ergastolo a Chambery

Chambery, 28 mattino.

La Corte d'Assise ha condannato all'ergastolo il disertore Duval, che il 24 maggio scorso tentò assassinare il capitano comandante il penitenziario militare, e ferì un sergente durante uno scambio di fucilate su una piazza della città mentre veniva inseguito.

Cronaca Cittadina

Un banchetto d'onore al Senatore Frassati

promosso dall'Associaz. della Stampa Subalpina

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, interprete del pensiero dei suoi soci, promuove un banchetto in onore del suo socio fondatore ed ex-consigliere delegato comm. Alfredo Frassati per l'avvenuta nomina a senatore, intendendo con questa manifestazione rendere omaggio al primo pubblicista chiamato a far parte dell'Alta Camera per meriti giornalistici.

Al Banchetto possono intervenire, oltre ai soci dell'Associazione, tutti coloro che intendono partecipare a questo omaggio, dal quale, naturalmente, è escluso ogni carattere politico.

Non si mandano speciali inviti. Il banchetto è fissato per la sera del 15 dicembre, con la quota di lire 8. Le adesioni devono essere inviate, prima del giorno 10, all'*Associazione della Stampa Subalpina*, in via Monte di Pietà, 6.

L'on. Daneo dal Re per la "Pro Cenisio,,

Roma, 28, notte.

L'on. Daneo è stato oggi ricevuto dal Re, al quale ha presentato, a nome del Comitato italiano « Pro Cenisio », un volume compilato dal Comitato francese « Pro Cenisio », riguardante il problema delle comunicazioni ferroviarie fra l'Italia e la Francia. Il Re ha gradito molto il dono e si è informato minutamente dello stato attuale del problema delle comunicazioni ferroviarie tra l'Italia e la Francia.

Il battaglione alpini "Susa,, sbarcato a Genova e partito per Susa

Genova, 28, notte.

Col piroscafo « Re Umberto » sono giunte questa mattina numerose truppe dalla Libia. Il maggior-generale Caspi, comandante interinale della Divisione, ha portato alle truppe il saluto a nome del Ministro della Guerra. Sul « Re Umberto » si trovava il battaglione alpini « Susa », proveniente da Rumia (Tripolitania), ed una parte del battaglione alpini « Verona », col comandante, proveniente dalla Cirenaica. Il battaglione « Susa » è ripartito questa notte, all'una, per Torino e Susa.

Questa sera, alle 5, è giunto il piroscafo « Valparaiso », con 600 soldati dell'85.o e del 90.o fanteria, diretto ad Homs. Domani altre truppe arriveranno a bordo dell'« Europa », e posdomani giungeranno 1600 congedandi, pure dalla Libia, a bordo del vapore « Corrigliano ».

In memoria degli artiglieri caduti in Libia

Nel giorno di Santa Barbara, cioè il 4 dicembre, alle ore 10, il 1.o reggimento di artiglieria da montagna inaugurerà nella Caserma « Alfonso Lamarmora » una lapide in memoria degli artiglieri caduti in Libia per l'onore della Patria.

Bersaglieri a Rodi

Lunedì mattina, alle 5.35, partono in treno speciale per Napoli, quattrocentoventi bersaglieri del 4.o reggimento, che si recano a Rodi per sostituirvi i congedandi.

Per le elezioni commerciali

L'Associazione suburbana torinese fra esercenti commercianti ed industriali ha diramato questa circolare:

« Domenica, 30 corrente, siete chiamati ad eleggere la rappresentanza alla Camera di Commercio di Torino. Purtroppo è doloroso constatare che l'apatia della classe esercenti è maggiormente da deplorarsi nelle elezioni camerali. Eppure voi sapete, egregi colleghi, che i voti, i lagni, le proteste e le proposte che noi facciamo, pel tramite della nostra Camera di Commercio, acquistano maggior considerazione e potenza presso il Governo.

« Quindi è necessario che voi tutti facciate opera per la rielezione dei 25 membri scaduti, che non hanno demeritato verso la nostra classe, il vostro concorso numeroso acquisterà, in queste elezioni, maggior risalto, ed assumerà importanza non indifferente, perchè in una riunione tenuta nella sede dell'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti di Torino, presenti 30 delegati di Associazioni della città e del distretto camerale, nell'ordine del giorno approvato alla unanimità si stabiliva altresì (benchè è da deplorarsi non sia risultato dalla pubblicazione fattasi sui giornali), che nelle future elezioni camerali sarà fatta una migliore ripartizione dei posti per la rappresentanza della classe esercenti e dei piccoli commercianti.

« Accorrete dunque numerosi alle urne ed affermate la vostra potenzialità, sacrificate volentieri dieci minuti di tempo, giacchè si tratta dei vostri supremi interessi.

Deponete nell'urna i nomi di: Bossi conte senatore conte Teofilo, industriale — Pia cav. Carlo, esercente — Fasano comm. Francesco, industriale — Oderio cav. Eugenio, commerciante — Panetti commendatore Giovanni, industriale — Sacerdote cav. Isaac, commerciante — Lombardi comm. Felice, industriale — Bioglio Agostino, commerciante — Diatto ing. cav. Vittorio, industriale — Berria cav. Pietro, industriale — Guala Fortunato, commerciante — Ovazza cav. Ernesto, agente di cambio — Bussalis avv. comm. Cesare, industriale — Bertolinga comm. Giovanni Battista, industriale — Negri prof. cav. uff. Pasquale, industriale.

Adunanza magistrale

Nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dall'Amministrazione Comunale, si sono riuniti, in numerosa assemblea, gli insegnanti municipali, per discutere in merito ai criteri adottati per l'assegnazione delle classi del corso popolare.

Dopo l'esauriente relazione del maestro Giulio Rivoir, i convenuti, protestando contro le illogiche norme seguite dalle autorità scolastiche comunali, hanno, dopo ampia e serena discussione, votato ad unanimità, un ordine del giorno nel quale fanno voti che dette norme vengano abrogate, e sia fatta una graduatoria unica fra tutti gli insegnanti, adottando il criterio dell'anzianità senza demerito, con ruolo aperto.

Alla discussione hanno preso parte molti insegnanti del corso popolare, i quali, con sentimenti altamente encomiabili, hanno dichiarato che, nominati per puro caso, a danno di altri, avrebbero votato, come votarono, l'ordine del giorno proposto.

Vada una lode sentita a questi insegnanti i quali col loro atto hanno dimostrato che l'armonia della classe è superiore a qualsiasi fatto che tenti o voglia spezzare i buoni rapporti nel Corpo insegnante.

Importazione di vini italiani in Francia

La Camera di Commercio di Torino, richiamandosi al suo precedente comunicato, relativo alla situazione vinicola in Francia, avverte di avere a disposizione dei commercianti e degli industriali interessati, una circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, contenente importanti informazioni su di alcune condizioni di vendita in uso presso i negozianti francesi, la cognizione delle quali può tornare di grande utilità a coloro che, approfittando delle attuali condizioni del mercato vinicolo in Francia, intendono riattivare l'esportazione dei nostri vini in quella Repubblica. Con dette informazioni viene chiarito l'esatto significato che hanno in Francia le clausole contrattuali, « franco banchina, sul fusto al venditore, sicurtà a carico del venditore, pagamento a contanti al momento della consegna », e viene richiamata l'attenzione dei commercianti sulle disposizioni particolari alla Francia, relative all'applicazione del dazio doganale e della tariffa supplementare sui vini al « mouillage », al « plâtrage », alla merce della merce in « fourrure », ecc.

La fiera di Castelnuovo d'Asti

A causa del cattivo tempo la fiera detta di Sant'Andrea a Castelnuovo d'Asti venne prolungata al giorno 12 dicembre prossimo.

Il Duca di Genova

E' arrivato ieri da Roma S. A. R. il Duca di Genova.

Gita d'istruzione degli studenti italiani a Parigi

Per iniziativa dell'Università di Bologna, il 5 gennaio 1914 gli studenti delle Università e degli istituti superiori del Regno partiranno per un primo viaggio d'istruzione, con meta a Parigi. Il Comitato centrale di Bologna ha ottenuto le adesioni di S. E. il ministro Credaro, di S. E. Tittoni, dell'ambasciatore di Francia, Barrère, dei rettori di 22 Università ed istituti superiori e di molte altre eminenti personalità.

Da Bologna e Milano, ove gli studenti di tutte le Università si aduneranno, la comitiva partirà per Parigi e, dopo una fermata di 5 giorni nella capitale francese, dove avrà campo di visitare Musei ed istituti scientifici, ritornerà in Italia per la Riviera, fermandosi qualche giorno a Marsiglia, Monaco e Nizza.

Il Comitato ha sede presso l'Università di Bologna.

Università popolare

Questa sera, sabato, alle ore 21, nella sede dell'Università Popolare — via Accademia Albertina, 25 — il prof. dottor Enzo Bizzozero terrà la sua prima lezione di carattere scientifico, riservata ai soli uomini.

Conferenza agli operai

Questa sera, al Sindacato operai metallurgici, il dottor Luigi Berta terrà una conferenza col tema: « Neo-Malthusianismo e organizzazione operaia ».

I rivenditori del mercato di S. Paolo

Al Sindaco fu trasmessa la seguente lettera:

« I rivenditori del Mercato del Borgo San Paolo, riuniti la sera del 20 novembre onde discutere sull'applicazione della tassa di posteggio andata in vigore il 15 corr., con deliberazione della G. C. del 3 novembre;

« constatata la dannosa ripercussione ad essi derivata dalla pratica situazione di questa nuova imposta, pur facendo astrazione dalla provvisoria ubicazione data al Mercato per la esecuzione inopinata di lavori stradali nella volgente stagione — mentre lamentano la mancata istituzione del Mercato all'ingrosso, la qual cosa obbliga i rivenditori di erbaggi, frutta, latticini, ecc. a recarsi per fare le provviste in altri Mercati lontani, ove di necessità si pagano, oltre le tasse di posteggio, le spese non indifferenti di trasporto e si perde tanto di quel tempo per modo che le ore di effettivo Mercato (piazza) nel Borgo San Paolo si riducono, a conti fatti, appena a due ore giornaliere;

« constatata la mancanza assoluta di qualsiasi protezione dalle intemperie, come delle più elementari comodità (gabinetti, acqua, viabilità, ecc.) di maniera che il Mercato stesso si riduce ad una modesta fiera campestre;

« constatato che non si volle tenere in alcun conto i modesti desiderata espressi (luglio) riguardo alla assegnazione delle zone, poichè si faceva presente che i rivenditori di erbaggi e fiori, in questo Mercato di proporzioni ridotte, sono gli stessi che vendono la frutta ed i funghi e quindi si chiedeva la unificazione delle due zone, senza pregiudizio alla qualità dei prodotti che provengono dal suolo;

« constatata e riconosciuta gravosa assai la tassa concernente la frutta (che ha prezzi pari alle patate), il burro, le uova, il cacio, il pollame e la selvaggina, commercio su cui si è applicato il criterio di tassazione del Mercato a ingrosso e di altri Mercati di ben maggiore rendimento che tale tassa possono consentire;

« constatato che la deliberazione della G. C. del 3 novembre denominava il Mercato di Borgo San Paolo « Commestibili e Mercerie », si ritiene (pur lasciando impregiudicata ogni doverosa ingerenza degli Uffici d'Igiene e di Polizia Urbana) che all'ordine dei Commestibili debba ascriversi l'unico banco di *trippe cotte* (Rossetti Giovanni) e quello dei *pesci salati* (Rosso Giacomo) senza pretendere la soppressione di tale commercio o imporre uno speciale trattamento come pare si vorrebbe dal locale Ufficio Economato dei Mercati.

« Per tali buone considerazioni pregano la S. V. Ill.ma acciò voglia loro ottenere:

« 1) l'applicazione unica di tassa per tutte le zone del Mercato a minuto, in ragione di L. 0,05 al mq. col beneficio delle disposizioni transitorie;

« 2) che sia tollerato, oltre i passaggi fissi, un intervallo di circa 50 cm. fra un banco e l'altro destinato al passaggio degli acquirenti dei fabbricati laterali e degli stessi titolari del banco, senza che questo spazio sia calcolato nella occupazione del suolo pubblico per quanto concerne il posteggio;

« 3) che siano accolti i « desiderata » relativi alla unificazione delle zone addette al Mercato dei prodotti che provengono dalla terra;

« 4) che l'occupazione del suolo pubblico per la quarta zona sia disciplinata per modo che i banchi siano intercalati con altri esercenti un commercio affine e tollerato sul Mercato.

« Ed in via subordinata, ove non sia possibile concedere quanto sopra, domandano:

« 1) Il tracciamento dei posti (rettangoli) col permesso di praticare nel suolo delle guaine di legno per potervi infiggere dalle aste ed impiantare delle baracche come si pratica nel Mercato della ex Barriera di Nizza, ciò bene s'intende per conto ed a carico dell'occupante il quale diverrebbe fisso;

« 2) ciò concesso, accordare il trattamento identico, per quanto riguarda il posteggio, a quello del Mercato di Piazza Giulio.

« Nel trasmettere a V. S. Ill.ma, a mezzo del consigliere avv. Gherardini, questi modestissimi « desiderata » di una benemerita classe di esercenti, la quale, affrontando i più duri disagi e le maggiori avversità, seppe affermarsi col fatto mantenere un pubblico Mercato nella più popolosa ed industre Borgata di Torino, riuscendo nell'intento prefisso di funzione da calmiere e di temperamento nella parziale soluzione del grave problema del caro vivere, osano sperare che la presente troverà nella S. V. Ill.ma la più benevola accoglienza ed in tale lusinga si onorano sottoscriversi ».

Ancora sulla misteriosa aggressione della portinaia

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha continuato durante la giornata di ieri le sue indagini sulla misteriosa aggressione della portinaia di corso Ponte Mosca: Palmira Zampolli-Mantovani. Nessun arresto è stato compiuto. La donna, che si dichiara molto affranta per l'emozione provata e si trova a letto, fu interrogata dal delegato della squadra mobile Cesare Rossi e dal delegato Allocati, della Sezione di Borgo Dora. La portinaia dichiarò che non sarebbe in grado di riconoscere i suoi aggressori se le fosse rimmostrata di essi una semplice fotografia. Certo si è che l'Autorità rimane tuttora assai perplessa. Furono interrogate varie persone, ma nessun sprazzo di luce è venuto a schiarire, sia pure debolmente, il mistero di questa aggressione.

Ispettore delle ferrovie investito da una vettura pubblica

Il cavaliere Andrea Sanorè, di anni 57, abitante in via Madama Cristina, 45, ispettore alle Ferrovie dello Stato, passando davanti alla Stazione di Porta Nuova, veniva investito dalla vettura pubblica portante il numero 122. Il Sanorè, battendo col capo al suolo, riportò una ferita lacero-contusa e contusioni alla spalla sinistra. Una guardia municipale lo accompagnò prima nella vicina Farmacia del Corso, e quindi all'Ospedale San Giovanni, ove il dottore Campora lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il personale telefonico contro l'avventiziato

I postelegrafici di Modane e l'indennità

Indetta dalla Federazione Postelegrafica, ebbe luogo un'importante assemblea del personale telefonico di commutazione. L'assemblea, cui presiedette il vice-presidente Bergia, dopo animata discussione approvava i seguenti ordini del giorno:

I. — « Il personale telefonico di commutazione, constatato la buona piega che va prendendo la causa intentata dal personale contro l'avventiziato, esprime ancora una volta la sua fiducia nella giustizia della Magistratura italiana, e mentre confida che quanto prima sarà abolita per tutto il personale qualsivoglia forma di sfruttamento che consiste nell'avventiziato, invita il C. N. Telefonico a convocare in tutte le altre città comizi di classe allo scopo di rendere edotta l'opinione pubblica delle tristi condizioni in cui versa il personale telefonico ».

II. — « Presa visione della polemica apparsa su alcuni giornali locali circa l'iniziativa dell'Amministrazione di adibire a certi servizi telefonici dei poveri ciechi; dichiara di astenersi da apprezzamenti al riguardo potendo essi, di fronte all'opinione pubblica e più ancora nei riguardi di compagni colpiti da una grave sventura, sembrare inopportuni ed irriverenti; sente però il dovere di rendere edotta la cittadinanza:

« *a*) Che l'ordine del giorno in cui si approva tale iniziativa non è stato emanato dal personale organizzato;

« *b*) Che il personale organizzato di commutazione — prima ancora dell'istituzione di nuovi controlli vessatori ed inutili — ha in ogni occasione dato prova di sapere disimpegnare con lodevole zelo il proprio lavoro ».

In seguito al mancato pagamento dell'indennità di residenza ai commessi postali di Modane, richiamati sotto le armi per il periodo di istruzione, la Sezione locale della Federazione di Modane votava il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea della Sezione Postelegrafica di Modane (agenti subalterni) riunitasi per discutere in merito all'indennità di residenza tolta ai compagni Bauducco, Vergnera, Bovio e Vaglio, richiamati sotto le armi per un periodo d'istruzione;

« considerato che mentre per i richiamati residenti all'estero la legge non impone l'obbligo di presentarsi sotto le armi nei periodi di istruzione;

« considerato che i nostri compagni dovrebbero considerarsi tali perchè residenti in Francia e nell'impossibilità di frequentare il tiro a segno nazionale;

« visto che il Ministero non risponde ad un reclamo inviato per via gerarchica dal compagno Bauducco fin dal 27 settembre u. s.;

« ritenuto arbitrario l'ordine superiore di costringerli a restituire l'indennità di residenza, considerata integratrice dello stipendio, tanto più che il vigente regolamento organico non si pronuncia in proposito;

« invocano dal C. C. un'azione energica che valga a rendere giustizia ai compagni ingiustamente colpiti e minacciati di misure disciplinari in caso di rifiuto ».

La vigilanza dei cittadini dell'ordine

La scorsa notte, verso le ore 3, ignoti si accingevano a scassinare la vetrina esterna della salumeria Cristiani, in via Cernaia, 14, quando, pel sopraggiungere del « cittadino dell'ordine » Pietro Astore, dovettero darsi alla fuga, lasciando l'impresa a mezzo compiuta.

— Pure la notte scorsa dal « cittadino dell'ordine » Giovanni Debandi vennero sorpresi e messi in fuga due messeri, mentre, dopo aver aperta la vetrina d'un negozio di mercerie in via San Francesco da Paola, 18 bis, si accingevano a far man bassa di quanto conteneva. Vennero inseguiti per lungo tratto, ma, favoriti dalla fitta nebbia, poterono sottrarsi all'arresto.

Giardiniere colpito da malore

Dalla Croce Verde fu accompagnato ieri all'Ospedale Martini il giardiniere Secondo Barruso, abitante in via Duchessa Jolanda 31, il quale era stato colpito da malore mentre si trovava nei giardini della regione Campidoglio. Il dottor Galliari lo fece ricoverare avendogli riscontrato forti sintomi di emorragia cerebrale.

Investimenti

All'angolo di via Consolata e via Giulio, il ragazzo Alberto Gravanzola, d'anni 12, abitante in via Beaumont, 2, fu urtato dall'automobile N. 83-1335 guidato da Simone Carrara. Questi apprestò soccorso al ragazzo caduto e con l'aiuto di una guardia l'accompagnò all'ospedale di San Giovanni — dove il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in dieci giorni — quindi alla sua abitazione. Testimoni oculari dichiararono che il conduttore non ha colpa alcuna nell'investimento e che aveva tentato in quanto gli era possibile d'evitarlo.

— Il ragazzo Luigi Ferto, d'anni 7, abitante sulla strada di Chieri, 306, fu investito dal carro d'un prestinaio e riportò leggiere contusioni al dorso ed al braccio sinistro. Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in 5 giorni.

Incendio

Nell'alloggio del calzolaio Luigi Panna, in via Genova, 2, si è manifestato d'improvviso il fuoco. L'inquilino corse alla sezione delle guardie in Municipio a dare l'allarme, e tosto due distaccamenti di pompieri si recarono in via Genova ed iniziarono l'opera di spegnimento, condotta a termine in mezz'ora. Andarono distrutti mobili e suppellettili per un valore di mille lire, ma il Panna è assicurato.

La disgrazia d'un manovale

Il manovale Giovanni Dossano, di anni 47, abitante in via della Rocca, 41, nello schivare un carro che passava all'angolo di piazza Bodoni e via Mazzini, scivolò e cadendo si produsse la frattura complicata della gamba sinistra.

Il Dossano venne condotto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottore Campora lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Percossa per gelosia di mestiere

La venditrice ambulante Felicita Tegeschi, d'anni 36, abitante in via Franco Bonelli, 4, all'angolo di piazza San Carlo e di via Maria Vittoria si incontrò in una collega con la quale aveva già avuto occasione di litigio per gelosia di mestiere. Ripreso il tema del litigio, l'avversaria, presa una chiave, la colpì alla guancia sinistra. La guardia di P. S. Zuccarini Bartolomeo l'accompagnò al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Quarelli, che la giudicò guaribile in dieci giorni.

I ladri

Certo Casimo Bigone, abitante in via Porta Palatina, N. 16, denunziò di essere stato derubato del portafogli contenente L. 26.

— Il negoziante in commestibili Evasio Gaglia, con negozio in via Regio Parco, N. 37, fu derubato di una bicicletta.

— Certa Giuseppa Aime maritata Gilardi, abitante alla cascina Passalera denunziò che alcuni giorni fa ignoto ladro, avendo trovato l'uscio aperto penetrò nella sua abitazione e rubò da un armadio un portafogli contenente L. 500.

— Altro ignoto rubò una bicicletta che il fattorino Angelo Monticelli aveva momentaneamente lasciata incustodita sotto l'androne della casa n. 22 di via Carlo Alberto.

Note spicciole

L'Associazione regionale Monferrina, promotrice dell'annuale banchetto, rende noto ai monferrini residenti in Torino che questo avrà luogo la sera del 7 dicembre p. v., domenica, alle ore 19, nell'*Hôtel Venezia* (Bue Rosso), via XX Settembre, N. 70. La quota è di lire 6.50 e le iscrizioni si ricevono presso il Comitato, in via Garibaldi, N. 24.

Seguendo la Cronaca

Il Metodo Berlitz nella Scuola di Guerra

Registriamo con piacere un nuovo successo del Metodo Berlitz, il quale, adottato già anni fa da numerosi Istituti Superiori, privati e governativi all'estero — fra i quali citeremo soltanto la Scuola Sup. delle Miniere, la Scuola Sup. di Marina e del Genio Navale in Francia, la Scuola Sup. di Commercio di Anversa, ecc. ecc. — è stato or ora introdotto nella Scuola di Guerra di Torino per il corso superiore di lingua tedesca ai sigg. Ufficiali del R. Esercito.

ARTI E SCIENZE

Un'operetta nuova al Teatro Alfieri

"L'assiuolo,,

di G. M. Cecchi, musica del maestro A. Onofri

Eccoci dunque in pieno Cinquecento, Ed in buona e sollazzevole compagnia. Nè le so perchè a questo ampio secolo, tutto ribocchevole di vita fastosa e gagliarda, abbiano fin qui ricorso così raramente gli autori di operette. Che ci diede infatti Vienna, all'infuori forse di quella briosa « Pasqua fiorentina » dello Gibelli, così a torto lasciata in disparte? Che cosa Parigi? E l'Italia, che l'ebbe a gloria sua e del mondo civile, quando mai vi ricorse per derivarne un qualche motivo di opera comica, o di operetta?

Ora sono messere Giovan Maria Cecchi ritornato alla luce della ribalta, grazie ad un librettista, che ritoccando la migliore fra le commedie di lui, l'adattò alle scene di operetta, e volle conservarne modestamente l'anonimo. Perchè poi? Ei non credo, è vero, l'arpeggio. Egli seguì, quanto più fedelmente poteva, la sceneggiatura del gaio notaio fiorentino. Ma, riducendo la commedia a soli tre dei cinque atti originari, non fece stroncature, che rimpiangere di una troppo disinvolta maniera nel trattare una fra le più festevoli produzioni teatrali del Cinquecento.

Certo i versi, che fortunatamente si alternano con la prosa, sono per lo più una monelleria, o meglio un anacronismo. E non per il fatto solo di essere versi; ma per il loro carattere, per lo stile troppo lontano dalla prosa del Cecchi. Così ad ogni tratto siamo sbalestrati in un abisso di quattro secoli. Ma quando mai in un'operetta si tenne conto dei versi? Guai se ci venisse quest'uzzolo!

Teniamo conto piuttosto dello svolgimento semplice e scorrevole della commedia, tessuta, come ieri dicemmo, sui casi di un cotal messere Ambrogio da Cascina, avvocato in Pisa e lettore nello studio, che per essersi lasciato cogliere nei lacci amorosi della bella Violante si ha il danno e le beffe.

Povero Falstaff, con il panciotto in meno ed una bella moglie in più, la quale trova modo, grazie alla burla ordita da due studenti e da un intraprendente famiglio, che la fa da messer Pandarus, di intendersela con uno di essi, mentre Violante se la gode coll'altro. E se questa trama leggera, per entro la quale alita un soffio della novellistica Boccaccesca, che diffonde un senso di realtà alla gaia avventura, il maestro Onofri ricamò una musica ricca di buone intenzioni e ad un tempo di reminiscenze.

Ed è peccato che questo offuschino quelle, perchè non sono rari in quest'operetta i momenti atti a lasciar travedere un musicista, il quale ha una visione dell'operetta, che manca a molti altri, anzi a quasi tutti i compositori italiani.

« L'assiuolo » (e l'assiuolo è naturalmente quel barbagianni d'un messere Ambrogio vecchio, geloso, innamorato e beffato) corre incerto tra il motivetto gaio, quadrato, chiuso nelle brevi forme di un ritmo di danza e quegli inevitabili tuffi nel convenzionalismo melodrammatico che fa gonfia le gote de' cantanti, ma spesso, appunto perchè ciò fa, non è se non vento, atto al più a scuotere quelle piccole anime, che confondono la magniloquenza con lo sfoggio di idee. Ma dove l'Onofri si accontenta di essere semplice, e non dimentica che l'opera sua deve essere trapunta di spontaneità e di gaiezza, ivi noi non di rado troviamo signorilità di atteggiamenti, carattere popolaresco e non volgare, spontaneità, freschezza. Anzi, un episodio ci fa travedere un compositore, il quale sa raggiungere, con un piccolo tocco orchestrale quell'aria del grottesco, che Offenbach solo conobbe a fondo, e che nell'originalità della trovata potrebbe essere esempio salutare: voglio dire il duettino, che chiamerò « del chiù », con il richiamo del lamento dell'assiuolo è trattato burlescamente, ma con piacevole freschezza in orchestra. E fu questo il momento culminante del successo, degenerato in un « bis ». Segno evidente che il pubblico sa vedere, anche quando sembra più lontano dalle migliori tradizioni operettistiche.

Ora questo pubblico era affollato nei posti distinti e in platea, e abbastanza numeroso nelle gallerie. E più volte applaudì l'operetta; specialmente al chiudersi del velario dopo il primo ed il secondo atto. Ma parve maggiore in esso un senso di compiacimento, che non quel desiderio profondo di manifestare col plauso la propria approvazione. Una parte sola di esso si lasciò andare a manifestazioni discretamente rumorose. L'altra ascoltò, sorrise, e ciò forse può valere meglio di certi applausi per un compositore il quale, come l'Onofri, dimostra un senso d'arte non comune, e un gusto innato, che di quando in quando lo strappa alla via troppo battuta, con abili, se anche semplici, artifici di audacie, o con qualche buon effetto di colore in orchestra, o con qualche fermata a tempo nel dilagare pericoloso di effetti violenti, o volgari.

La seconda metà del secondo atto ci pare la migliore; e la parte comica dell'operetta supera, per noi, quella sentimentale.

Un ritmo di danza arieggiante la gavotta, ma che gavotta non dovrebbe essere, piacque assai nel finale del primo atto. La ronda e la prima parte del duetto tra Ambrogio e Giannella hanno pure pregi di vera operetta; ma naturalmente una parte del pubblico preferì ad essi il duetto d'amore del secondo atto e una romanza di Oretta.

Insomma, nell'insieme « l'assiuolo » si sente con un certo piacere, e rivela un compositore, il quale potrebbe forse darci domani una vera operetta italiana.

L'interpretazione fu assai migliore nella parte musicale, che non nella prosa. Dove, dove la bella festività toscana del dialogo? Cambiamenti a iosa; qua e là anche i segni evidenti di uno studio non sicuro delle proprie parti. Soltanto si salvarono in tanto a pro' pro il Gargano e discretamente il Pompei, piacevoli ambedue per misurata comicità.

Curarono invece assai più l'interpretazione musicale la Grandi, la Perretti e la Gianni, il Vannutelli, il Castellani e il Rosa.

L'accuratezza de' costumi fece del primo quadro una bella composizione, degna più dell'arte quattrocentesca, che non del cinquecento. E l'orchestra, diretta dal Ricci fu abbastanza colorita e attenta in uno strumentale accurato e perciò non di rado da qualche lampo di effetti geniali e bene appropriati.

« L'assiuolo » questa sera si replica.

"Lo specchio del cielo,,

E' il titolo suggestivo del discorso che Sem Benelli pronuncierà la sera di lunedì, 1.o dicembre, nel politeama Chiarella, a commemorare Giuseppe Verdi. La serata, come si sa, è organizzata dall'Associazione della stampa d'accordo col Circolo Amicale di Cultura, al quale già fin dal maggio scorso il poeta della *Cena delle beffe* aveva promesso di venire a Torino a parlare del Grande Maestro.

L'orchestra, sotto la direzione del valoroso maestro Del Cupolo, eseguirà la sinfonia della *Forza del destino* e il preludio del quarto atto della *Traviata*: la signora Giannina Russ, un nome che davvero non ha bisogno di presentazione, canterà un brano della « Forza del destino », l'aria: *Pace, mio Dio*...; il comm. Giuseppe De Luca, trionfatore dell'attuale stagione lirica al Chiarella e la signorina Della Rizza, che il pubblico torinese ha in così viva simpatia, eseguiranno il duetto del 2.o atto della *Traviata*. E' probabile, inoltre, l'aggiunta di qualche altro nome d'artista al programma e si può essere certi che quella di lunedì sarà una delle serate più intellettualmente e artisticamente piacevoli.

Le prenotazioni sono aperte.

"La Principessa di Bagdad,,

(Teatro Carignano)

La Principessa di Bagdad non è una bella pagina nel Teatro di Alessandro Dumas. Il suo primo apparire non fu salutato da un buon successo; nè la commedia è di quelle che acquistano, invecchiando, la virtù vera della vita e dell'arte. Chi ha scritto *La dame aux camélias*, *L'Ami des femmes*, *Le fils naturel* e *Francillon*, compose nella *Princesse de Bagdad* un melodramma, che non resiste neanche al paragone con i confratelli: *La Princesse George* e *L'étrangère*; un melodramma dai rivolgimenti artificiali, dalle mosse non di rado puerili, dall'invenzione romanzesca, come quella di una favola assurda. Se noi volessimo considerare *La Principessa di Bagdad* con la condizione di spirito con cui si ascolta una rispettabile commedia moderna, essa si demolirebbe avanti a noi, tanto dal lato formale, quanto dalla sua sostanza psicologica. Sembra che Alessandro Dumas l'abbia scritta in un momento di assenza di quel buon gusto e di quella energia spirituale, che l'hanno condotto dal *Demi-monde* alla *Visite de noces*. Un momento di crisi, di aberrazione, di abbandono.

Perciò questa « Principessa », che attraverso a stranezze romantiche, serve ad un più romantico scioglimento, in omaggio al sentimento della maternità, che salva e redime, non ha mai potuto conquistare, nè i pubblici, nè il tempo. Può aver conquistato, con alcuno de' suoi atteggiamenti esteriori, qualche attrice desiderosa di esercitarvi la sua arte interpretativa, ma in essa anche la materia è sorda e ribelle ad uno studio e ad una espressione veramente sincera ed umana. Gli anni che le sono passati sopra hanno reso più che mai vana e artificiale la sua anima.

Lyda Borelli ha voluto ieri sera riproporla al pubblico. La sua intenzione può essere rispettabile e indice del suo lodevole desiderio di accrescere le ali al volo, ma non potremmo dire felice la sua scelta. La commedia non può rispondere ad uno sforzo che cerchi rinnovarla o rianimarla. L'interprete ha dato ieri sera tutta se stessa all'eroina. Ma la sua rappresentazione non ha giovato, nè alla figura della commedia, nè all'interprete. L'attrice che ha saputo col suo nome raccogliere attorno sè, ieri sera, nel Carignano, una folla straordinaria ad ascoltarla, ha offerto altre volte prove anche più encomiabili del suo ingegno e del suo talento. Nel melodramma del Dumas — (si ricordi specialmente il secondo atto) — la Borelli ha varcato non di rado la misura dell'agitazione e della concitazione. Nella sua recitazione si desidero maggior calma, maggior armonia di linee non tanto nella dizione — in cui pur l'attrice infonde un sincero fervore di passione, — quanto nel moto e nel gesto esteriore della persona.

La semplicità, l'evidenza, la forza persuasiva dell'espressione, non si giovano degli scontorcimenti, delle mosse e degli atteggiamenti a cui si abbandona l'attrice. La sobrietà del gestire, del camminare, dell'agitarsi, è spesso la più bella eloquenza di un interprete; e certi moti cascanti della persona, e certi gesti delle mani e delle braccia, troppo ripetuti, diventano accademici e artificiali quando già non siano di per sè perfettamente naturali, armonici, od estetici.

Lyda Borelli fu, nondimeno, ieri sera, applaudita — anche calorosamente — dal foltissimo uditorio elegante. Più applaudita, certo, della commedia che recitava, e che probabilmente non potrà diventare una delle sue interpretazioni più felici.

Dopo la *Principessa di Bagdad*, il *Braccialetto* del Traversi, chiuse ancora, tra festose accoglienze, la serata. d. l.

La "Norma,, al Politeama Chiarella

Domani sera, domenica, ha luogo al politeama Chiarella la prima delle tre rappresentazioni straordinarie di *Norma*, protagonista quella magnifica artista che è Giannina Russ. *Adalgisa* sarà la Del Lungo e *Pollione* il tenore Luigi Colazza che qualche anno fa ebbe un largo successo nell'*Otello* al Vittorio Emanuele. Intanto mentre stasera si farà la *Bohème* col tenore Andreini e a prezzi normali, s'annunzia per domenica in « matinée » il *Rigoletto* col baritono Giuseppe De Luca.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA. — *Roma*. - Corse al galoppo.

FOOT-BALL. — *Genova*: (2) Doria contro Casale; Liguria contro Torino. — *Vercelli*: Pro Vercelli contro Genoa. — *Torino*: (3) Piemonte contro Alessandria; Vigor contro Savona; Juventus contro Unione. — *Novara*: Novara contro Juventus Italia. — *Como*: Como contro Libertas. — *Milano*: (2) Milan contro Internazionale; Nazionale contro Calcio. — *Padova*: Petrarca contro Vicenza. — *Bologna*: Bologna contro Brescia. — *Venezia*: Venezia contro Volontari. — *Udine*: Udine contro Hellas.

CICLISMO — *Torino*: Corsa per la Coppa d'Inverno, indetta e organizzata dal benemerito Club Astrapè di Torino, che conta al suo attivo parecchie ed ottime riuscite manifestazioni: le migliori dell'annata che si svolsero nel Piemonte.

CANOTTAGGIO — *Torino*: Riunione della Direzione Generale del R. R. C. I.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale Piemontese di Gemelli e Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 20,45: *Turin ch'a passa*, rivista comico-satirica-musicale in cinque quadri di C. Demaria, C. Corrotto e G. Gastaldi, con musica di diversi autori, diretta dal maestro A. Colombino. (Novissima, prima rappresentazione) — *Madama quat sold*, commedia in due atti, di F. Vaser — Ingresso L. 0,80.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno). — Ore 20,45: *La Presidentessa*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Spettacoli d'opera. — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Puccini. (Prezzi normali). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarvi-Seriolo) — (Compagnia Italiana di opere comiche ed operette) — Ore 20,45: *L'assiolo* (Nella pisana), dalla commedia omonima di G. M. Cecchi, operetta in tre atti; musica del maestro Alessandro Onofri. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *L nost pruzzin*, (dalla commedia in tre atti, di Alfredo Testoni. — *La sartoreria*, monologo di Oreste Fascio (Serata d'onore dell'attrice Anna Fe[illegible]) — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — Marionette Torinesi. — Ore 20,45: *Gianduja reporter di guerra* nei *Balcani*, rivista-commedia. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO BALBO. — Spettacoli famigliari di varietà alle ore 20,45. — Ingresso L. 0,40.

EDEN — Spettacolo Varietà di 1.a ordine, ore 20,45.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Stato Civile di Torino

28 novembre 1913.

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONIO: Isoda Edoardo con Coss Cecilia.

MORTI: Dee Giuseppe, d'anni 71, di Livorno Piemonte, cofaletore.

Martini Oberto, id. 30, di Torino, agiato, via Moncalieri, 212.

Gulotti Francesco fu Nicolao, id. 70, di Carmagnola, pensionato.

Pastore Giovanni, id. 27, di Torino, impiegato, via Moncalvo, 46.

Vota Maddalena n. Magnetti, id. 48, di Moncalieri, ecc.

Tomatino Domenico, id. 71, di Torino, falegname.

Serra Bernardino, id. 60, di Torino, impiegato.

Mancini Celeste ved. Viviola, id. 79, di Mondovì, casal.

Serafino Michele, id. 54, di Torino, contadino.

Audo Gianni, id. 60, di Cerio, muratore, corso Vittorio Emanuele, 152.

Paglieri Giuseppe, id. 54, di Torino, stagnaio.

Vaglioia Tersilla ved. Perachio, id. 90, di Torino, casalinga, via della Rocca, 6.

Miocco Pietro, id. 16, di Cremona, scolaro, via Franco Bonelli, 42.

Brunetto Barbara ved. Berrino, id. 79, di Moltagliore d'Asti, casalinga, strada Castle, 550.

Campana Giovanni, id. 55, di Cavaglià, calzolaio, corso Vinzaglio, 16.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	26	27		26	27
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino.	97 95	97 65
Id. 3 0/0 perp.	86 47	86 67	Credito Fond.	804 —	844 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	— —	—
Rend. Ital.	96 30	96 30	Letti Torchi	394 —	395 —
Camb. Londra	25 26 5	25 26 0	Ferr. Merid.	609 —	621 —
Con. ingl. 2,75	73 06	73 11 16	Rend. Russa	74 90	75 —
Obbl. Lotti T.	[illegible]	[illegible]	R. prest. russo	100 75	100 80
Consolidato	[illegible]	[illegible]	R. Russa 1909	100 30	100 75
Turco unif.	87 05	87 07	R. portoghese	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1730	1730	B. di Francia	—	—
Tabacchi	418 75	418 50	Camb. Madrid	106 40	106 85
Serbo 4 0/0	100 80	101 —	B. Commerc.	[illegible]	[illegible]
Id. ungh. 4 0/0	[illegible]	[illegible]	B. Serbo 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Id. argent. est.	[illegible]	87 10	R. Bulg. 1909	443 00	441 50
Banca Ottom.	647 —	645 —	Ferr. Piemon.	[illegible]	[illegible]
Egiz. arg. 1888	— —	— —	Bussorico	1522	1525
Id. id. 1903	— —	— —	Metropolit.	611 —	616 —
Rame a Londra	68 3/4	68 3/8	Thomson	700 —	705 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	139 —	138 25
Id. rendición	— —	— —	De Beers	440	440
Id. 4 0/0	77 20	77 30	Chartered	25 50	25 50
Crédit Lyonnais	1700	1704	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Azioni	304 —	300 —	Robinson	73 75	—
Ferr. Spagna	454 —	462 —	Rendep.	51 —	50 75
Saragozza	425 —	425 —	Goldfields	—	—
Rio Tinto	1825	1816	Bonanza	25 25	27 50

Tendenza pesante.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 17 al 22 novembre

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 25,25 a 26,75 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 26,— a 26,50 — Segale da 20,— a 20,50 — Avena da 20,25 a 20,75 — Riso da 37,50 a 45,— — Meliga da 14,— a 15,— — Farina di frumento marca N. 1 da 33,50 a 35,25 — Id. marca 0 superiore da 35,— a 37,75 — Id. marca 0 comune da —,— a —,— — Crusca da 14,50 a 15,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 40,— a 54,— — Id. superiori da 54,— a 60,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 35,— a 40,—.

Zucchero cristallizzato, al quintale, da L. 132,75 a 133,25 — Id. raffinato (pile) da 132,75 a 134,25 — Id. raffinato in quadretti da 141,75 a 142,25 — Id. raffinato semolato N. 1 da 134,75 a 135,25 — Id. id. N. 2 da 133,75 a 134,25 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. Ungheria da 132,75 a 133,25 — Id. biondo N. 1 da 129,25 a 129,75 — Id. id. N. 2 da 127,25 a 127,75.

Polli, cadauno, da L. 1,70 a 3,50 — Capponi da 4,— a 4,25 — Galline da 2,50 a 3,70 — Anitre da 3,50 a 5,— — Oche da 8,— a 9,— — Tacchini da 9,— a 14,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,10 a 3,30 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 3,—.

Uova, alla dozzina, da L. 1,60 a 1,85.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,50 a 4,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2. — Pesci minuti da 0,90 a 1,10.

Patate, al miria, da L. 0,90 a 1,00 — Cipolle da 0,85 a 1,— — Carote da 0,90 a 1,10 — Spinaci da 1,75 a 2,— — Pomidoro da 0,— a 0,— — Rape da 0,— a 0,— — Fagiuoli da 0,— a 0,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,60 a 1,60 — Cavolfiori da 1,25 a 2,50 — Cardi, al mazzo, da 0,60 a 1,20 — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 1,— a 2,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 1,50 a 2,— — Mele da 1,— a 2,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 4,25 a 6,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,45 — Id. dolce da 0,35 a 0,40.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,20 a —,— — Ricetta 1,25 — Terzuolo 1,10 — Paglia 0,65.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 novembre 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 760,1; ore 15: 759,6; ore 21: 759,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto e nebbia; ore 15: mezzo coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord nelle grandi costruzioni:

Massima + 5,9 Minima - 0,2

Piazza Castello — Nella ombra al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 7,2
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 0,0
Stazione Termometrica Bardotti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 27 + 5,6
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 0,5

29 novembre — Il sole nasce alle ore 7,38; tramonta alle ore 16,46.

Ieri, 27 Novembre, in Napoli, colpito da grave malore, spirava nella giovane età di anni 37,

Carlo Vigliardi-Paravia di Giacinto

La DITTA G. B. PARAVIA & C. dei FRATELLI VIGLIARDI-PARAVIA, che ha perduto immaturamente il Direttore della Filiale di Napoli, ne dà il doloroso annunzio.

Ieri, serenamente spirava

Giovanni Campana

Addoloratissimi, la famiglia e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. (A

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non mandare fiori.

La sepoltura avrà luogo alle 8.30, domenica 30, partendo da corso Vinzaglio, 16.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire a rendere l'ultimo tributo.

ULTIME NOTIZIE

Trieste accoglie plaudente i suoi goliardi feriti

Una dimostrazione al Consolato d'Italia - Il voto del Municipio

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 28, notte.

Il Consiglio Municipale si è radunato stasera in seduta ordinaria e ha votato, fra le vivissime acclamazioni del pubblico che gremiva le tribune, un saluto di solidarietà agli studenti italiani di Gratz che combattono con tanta dignità e serena tranquillità per la difesa dei loro diritti ideali e di coltura e per la istituzione di una università italiana. Il consigliere socialista Puecher si è associato al voto della Municipalità triestina.

Stasera, col treno diretto di Gratz, sono arrivati gli studenti italiani rimasti feriti negli incidenti di ieri.

Una folla di parecchie migliaia di cittadini li attendeva sul vasto piazzale della stazione. Numerosi agenti di polizia vigilavano agli ingressi. Le autorità avevano disposto che i feriti uscissero dalla parte posteriore della stazione: ma la folla si è accorta dell'astuzia della polizia e, rotti i cordoni, potè salutare e acclamare i goliardi feriti che erano stati fatti salire su due automobili. L'acclamazione ai giovani studenti nei pressi di Ponte Verde ha assunto il carattere di una grande dimostrazione di italianità. Allora le guardie a cavallo hanno caricato la folla tentando di disperderla.

Avvennero violente colluttazioni che si rinnovarono in via Nicolò Machiavelli. I dimostranti resistettero alle violenze degli agenti e poterono arrivare fin sotto le finestre del Consolato d'Italia, dove improvvisarono una grande ovazione. Dopo nuovi attacchi della polizia la dimostrazione fu sciolta. Si lamentano parecchi contusi. Furono fatti numerosi arresti.

... e a Vienna

Anche a Vienna la giornata è passata tranquilla. Gli studenti italiani hanno tenuto ieri ed oggi due sedute per discutere sulla situazione e per esaminare la decisione già presa nell'adunanza dell'altro ieri, e che vi ho partecipato, cioè di riprendere una viva agitazione per la questione della Facoltà italiana, ma di astenersi per ora dalle dimostrazioni, in attesa del risultato dell'opera parlamentare dei deputati italiani.

Nel mattino anche a Vienna una Commissione di tre studenti si è recata a conferire con il rettore prof. Wettstein, ripetendo le dichiarazioni fatte dagli studenti di Gratz. Gli studenti hanno annunciato di riprendere una calma agitazione, la quale però non è diretta nè contro il rettore, nè contro il Corpo dei professori e neppure contro gli studenti di altre nazionalità appartenenti all'Università di Vienna. Hanno pure invitato il Rettore a voler interporre i suoi buoni uffici presso il ministro dell'istruzione e presso il Governo perchè sia risolto presto il problema dell'Università italiana.

Il Rettore ha preso atto, con parole di vivo compiacimento, dei propositi pacifici e dell'attitudine dignitosa degli studenti italiani, esortandoli a mantenere la calma, ed ha promesso di voler conferire subito col ministro dell'istruzione, e tra qualche giorno, quando si sarà completamente calmata la situazione a Gratz, di abboccarsi con i capi del partito del gruppo nazionale tedesco al Parlamento per indurli ad una soluzione favorevole dei postulati italiani.

I circoli accademici che sono estranei alle manovre politiche sentono adunque sempre più chiara la giustezza delle domande italiane.

La riunione dei deputati italiani liberali e cattolici

Nel pomeriggio i deputati italiani del partito liberale e del partito popolare cattolico hanno tenuto una riunione per decidere sulla tattica da seguire. I deputati hanno deciso di fare subito le più vive pressioni perchè la questione dell'Università, già risolta a favore degli italiani dalla Commissione parlamentare, al cui studio era stata affidata, sia portata ora alla Camera per la seconda e terza lettura del progetto. A questo scopo i deputati cercheranno di influire presso i membri del Governo e presso i diversi capi-partito per giungere ad un accordo sull'ordine del giorno delle prossime sedute.

Alcuni deputati italiani si sono poi recati a conferire col ministro dell'interno, il quale ha già ricevuto un rapporto dettagliato del capo della Polizia di Gratz sui fatti di ieri. Il rapporto, assai obbiettivo, smentisce categoricamente tutte le calunniose voci di ferimenti per coltello di cui si sarebbero resi colpevoli gli italiani, diffuse da qualche giornale, e rende lealmente giustizia all'attitudine degli studenti italiani, i quali, lungi dal provocare disordini, sono da ritenersi piuttosto dalla parte degli aggrediti.

Il rapporto che il ministro dell'interno ha anche mostrato ai deputati italiani ha lasciato in questi ultimi una buona impressione.

Oggi nei circoli parlamentari regna uno spirito più calmo. I deputati italiani con i quali ho conferito mi hanno tutti dichiarato che gli incidenti di ieri, dopo le spiegazioni e delucidazioni avute, non potranno influire alla Camera per una decisione ostile ai postulati degli italiani. Tutto dipende ancora, come prima, dalla buona volontà del Governo, ed a questo proposito non è ancora possibile formulare alcun giudizio e bisogna aspettare e vedere. Concludendo, sulle impressioni della giornata si può dire che assai probabilmente tra qualche giorno, salvo impreveduti incidenti, si avrà una situazione calma che potrebbe permettere al Parlamento, se il Governo vorrà, di risolvere tranquillamente senza turbamenti la tanto dibattuta questione.

La questione dell'Università italiana verso una prossima soluzione?

Dignitose proteste di studenti - Le speranze dei deputati italiani.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

La giornata di oggi è passata assolutamente calma per gli studenti italiani di Vienna e di Gratz, i quali, fedeli alla parola data, hanno sospeso ogni dimostrazione, che riprenderanno però non appena si dimostrasse vana l'azione che sarà intrapresa dai deputati italiani dinanzi al Parlamento. Ecco la cronaca della giornata a Gratz ed a Vienna.

Giornata tranquilla a Gratz...

Per tutta la mattinata vi è stato molto fermento nell'Università di Gratz. Sino alle 8 numerosi gruppi di studenti occupavano la scalinata dell'Università. Alle 10 l'atrio era affollato di almeno 300 tedeschi. Per ingannare il tempo i tedeschi organizzarono la vendita dei trofei di guerra lasciati ieri sul campo ed ancora risparmiati. La vendita fruttò 20 corone, che furono versate a beneficio del gruppo accademico della Lega tedesca per le scuole. La Polizia aveva disposto un notevole apparato di forze attorno al palazzo dell'Università.

Verso le 11 una Commissione di studenti italiani si è recata dal rettore dell'Ateneo a dichiarare che l'attitudine assunta dagli italiani non aveva alcun carattere di ostilità contro le autorità accademiche nè contro gli studenti tedeschi, nè contro la cittadinanza di Gratz. L'agitazione mirava soltanto ad ottenere l'adempimento dell'antico desiderio dell'Università italiana a Trieste. I conflitti sanguinosi di ieri, hanno ancora dichiarato gli studenti italiani, sono dovuti semplicemente alla effervescenza degli animi provocata dall'attitudine degli studenti tedeschi che non volevano permettere agli italiani l'ingresso in corteo all'Università in cui erano iscritti. Verso mezzogiorno l'Università si vuota senza che si dovesse lamentare alcun altro incidente. Il pomeriggio è passato nella calma più assoluta. Lo stato dei feriti di ieri, di cui sei si trovano in uno stato grave, migliora generalmente e non desta preoccupazioni.

Il bilancio della guerra approvato dalla Delegazione austriaca

Un discorso del ministro Krobatin

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

La Commissione dell'Esercito della Delegazione austriaca ha approvato il bilancio della Guerra. Durante la discussione il Ministro della Guerra Krobatin ha elogiato la fedeltà e la perseveranza piena di abnegazione di tutti i popoli della Monarchia durante la grave crisi trascorsa.

Quindi rispondendo al delegato Leuther che ha parlato dell'abnegazione dei popoli balcanici, l'oratore ha rilevato che è più facile agire attivamente e tutto sacrificare durante la guerra che in attesa della guerra. Durante mesi il Ministro della Guerra fece di tutto per tenere nel debito conto le necessità dei riservisti richiamati. Infine, per dimostrare quale morale elevato avessero i riservisti, il Ministro Krobatin legge a porte chiuse parecchi rapporti.

Anche il relatore, von Martinitz, ha fatto l'elogio dello spirito di sacrificio della popolazione ed ha dichiarato che bisogna combattere più energicamente la propaganda socialista tendente ad eccitare la popolazione al momento della partenza delle truppe. Il partito della guerra, di cui ha parlato un oratore socialista, non esiste nè nei circoli elevati nè in qualsiasi camarilla. E' naturale che gli ufficiali siano ispirati dal desiderio di operare: tuttavia il loro contegno non è mai uscito dal [illegible] della legge.

Il carattere severamente storico del volume di Bulow

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 28, notte.

L'annuncio che un libro del principe di Bülow sarà pubblicato a giorni ha provocato ovunque la più grande impressione. Si assicura tuttavia che il principe di Bülow non farà alcuna rivelazione; le sue considerazioni saranno unicamente di natura storica e indipendenti dalla propria personalità. E' noto che Bülow, dopo il suo cancellierato, è stato attaccato da uomini politici e da giornalisti. Egli non si difenderà, ma esporrà i principii che lo hanno guidato durante il suo altissimo ufficio. Nell'introduzione Bülow dà uno sguardo allo sviluppo della politica coloniale della Germania, che dà motivo allo scrittore di trattare della necessità di una forte flotta da guerra tedesca.

Seguendo il filo logico della sua esposizione Bülow parlerà dei rapporti della Germania coll'Inghilterra.

Un capitolo speciale Bülow dedica alla crisi della Bosnia-Erzegovina; un altro capitolo interessante è quello che riguarda le Potenze della Triplice. Bülow parla dei rapporti della Germania colla Russia e colla Francia, trattando in questo capitolo, con un'osservazione molto notevole, della questione marocchina. La prima parte che riguarda la politica estera si chiude con una difesa della politica mondiale della Germania; una seconda parte — come si disse ieri — sarà dedicata a questioni di politica interna.

Il Messaggio del Re di Romania all'inizio dei lavori parlamentari

Bucarest, 28, notte.

Ecco il Messaggio col quale Re Carlo di Romania ha aperto la nuova Sessione parlamentare:

All'apertura del Parlamento del 1867 io dissi ai rappresentanti di allora della nostra Nazione: il nostro istinto di conservazione ci impone la missione di accorrere ove il pericolo ci minaccia; e a capo del nostro giovane esercito passai il Danubio. Il modo con cui l'esercito rumeno compì il suo dovere sui campi di battaglia è noto al Paese ed è riconosciuto dai nostri nemici stessi. I nostri soldati non risparmiarono il nobile sangue che scorre nelle loro vene. Oggi, dopo 36 anni, provo per la seconda volta la soddisfazione morale di poter aprire la nuova Sessione parlamentare con le stesse parole di elogio e di ringraziamento per l'esercito. (Vive approvazioni).

« Se i nostri soldati questa volta non ebbero occasione di mostrare il loro valore in combattimenti sanguinosi, essi nondimeno poterono dare una prova del loro slancio, della loro abilità, del loro elevato spirito e della loro disciplina, le quali ci misero in grado di corrispondere con la maggiore attività e perfezione a tutte le esigenze richieste dalla situazione. L'esercito era preparato e razionalmente equipaggiato: mercè la previdenza dei comandanti e la loro opera illuminata, le nostre truppe hanno nuovamente varcato il Danubio dandoci così la forza di imporre la pace tanto desiderata da tutta l'Europa e di assicurare i nostri confini oltre la Dobrugia, estendendoli fino a Turtukai a Ovest e all'Eresne a Sud. La cessione dei nuovi territori, effettuata in base al trattato di Bucarest, 18 luglio, sarà, a sensi della Costituzione, sottoposta all'approvazione del Parlamento.

« In seguito all'attitudine politica del nostro Governo durante la crisi balcanica — continua il Sovrano — i rapporti esteri della Romania furono e sono i migliori. Da una parte le grandi Potenze in tutti i loro sforzi per la pace poterono imparare ad apprezzare il nostro consenso; dall'altra la pace di Bucarest ha suggellato le relazioni amichevoli straordinariamente intime tra la Romania e gli Stati oltre il Danubio. (Vive approvazioni).

« I protocolli, la legge di annessione dei nuovi territori e numerosi atti e relazioni che saranno portati a vostra cognizione separatamente — dichiara il Re — dimostreranno in modo particolareggiato l'intero svolgimento della politica estera. Noi abbiamo il diritto di vigilare continuamente a che la tranquillità non sia turbata: per questo avevamo l'interesse particolare a che la pace fosse ristabilita anche tra coloro che erano ancora in guerra. Ci adoperammo con tutto zelo a questo proposito ed i nostri sforzi non rimasero senza successo. (Vive approvazioni). *Possiamo ormai affrontare l'avvenire con maggior fiducia e raccogliere tutti i nostri sforzi per conservarla e consolidare ciò che abbiamo guadagnato. Il flagello che pare essere inseparabile da qualsiasi guerra, ha infierito anche nel nostro esercito ed è entrato nel Paese. Mercè le misure prescritte dalla scienza e dall'esperienza il focolare d'infezione ha potuto essere isolato, e, nonostante le gravi difficoltà, l'epidemia ha potuto essere vinta. Lo Stato e i privati aiuteranno, come nel passato, anche nell'avvenire le famiglie delle vittime. Tuttavia non giungemmo a questo risultato senza dolorosi sacrifici.*

« Nonostante le grandi spese di mobilitazione, l'ottimo stato delle finanze nazionali permette di corrispondere ai bisogni economici e di completare innanzitutto il parco del materiale rotabile ferroviario e di sopperire alle spese richieste dall'esercito durante la mobilitazione e la smobilitazione. Le buone finanze ci metteranno in grado di soddisfare anche meglio le esigenze del commercio ».

Il Messaggio annuncia pure le leggi che sono in rapporto con la situazione creata in seguito ai più recenti avvenimenti. E' un progetto di legge speciale circa l'organizzazione dei nuovi territori conquistati.

Il Re, il quale al suo arrivo ed alla sua partenza è stato oggetto di manifestazioni entusiastiche da parte dei Membri del Parlamento, è stato anche vivamente acclamato dal pubblico radunato in gran numero, nonostante nevicasse.

Alla lettura del discorso del trono assistevano anche il Principe Ereditario Ferdinando, il Principe Carlo, e le Principesse Maria ed Elisabetta.

Le squadre inglese e francese sono giunte ad Atene

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 28, notte.

La squadra francese e quella inglese sono arrivate oggi ad Atene. Le corazzate francesi si sono ancorate a Falera, mentre le controtorpediniere sono ancorate al Pireo, accanto allo stazionario russo ed alle navi greche. Oggi si sono avute le visite ufficiali e domani vi sarà una colazione intima alla Legazione di Francia. Il Re e la Regina di Grecia visiteranno l'*Inflexible* a bordo del quale vi sarà una colazione. Domenica visiteranno il *Voltaire*. Lunedì sera alla Legazione francese vi sarà un altro pranzo seguito da un ricevimento in cui vi assisteranno specialmente gli ufficiali francesi, greci, inglesi e russi.

La squadra inglese lascierà le acque greche un giorno prima della squadra francese e questa partirà giovedì per Volo, dove rimarrà 4 giorni. Dopo uno scalo a Xanthi di Corfù, la squadra francese ritornerà a Tolone, dove arriverà per le feste di Natale. Il yacht imperiale russo *Diamant*, avente a bordo la regina Olga e proveniente da Odessa, arriverà domenica.

Il rimpatrio del gen. Vinaj

Napoli, 28, notte.

Stamane, alle 7, proveniente dagli scali della Cirenaica, è giunto in porto il piroscafo *Europa*, con a bordo 1751 uomini congedati e 51 ufficiali. Collo stesso vapore è giunto il tenente generale piemontese Vinaj, comandante della quarta Divisione, ora sciolta.

Alla Camera francese

Continua la discussione sul prestito — L'ex-ministro Lefèvre provoca un tumulto e costringe Barthou ad intervenire — Palleggiamento di responsabilità — Caillaux attacca vivamente il Governo accusandolo di non fare mai politica democratica.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

La Camera ha continuato stamane la discussione sul progetto di prestito. Augagneur critica vivamente le spese militari risultanti dalla legge sulla ferma triennale, ma, pur ritenendo esagerate queste spese, riconosce che la parte del prestito destinata a dette spese, è scusabile, finanziariamente parlando, se non politicamente.

Maitre, radicale-socialista, insiste poi perchè si voti nello stesso tempo il prestito e la tassa di successione, e Dumont l'interrompe e dichiara che è impossibile al Governo, per rispetto al credito pubblico, unire al prestito questa garanzia.

André Lefèvre, ex-ministro, si dichiara pronto a votare la cifra del prestito chiesta dal Governo. Egli crede anzi che bisognerà aumentarla di duecento milioni perchè è indispensabile dotare il Ministero della Guerra di crediti superiori di duecento milioni alla somma proposta dalla Commissione del bilancio. L'oratore è partigiano dell'immunità della Rendita. Egli dice che la situazione attuale non è dovuta nè a colpa del Governo, nè a quella di un partito, ed aggiunge fra l'altro che da dieci o dodici anni si è fatta un'infelice economia sulle spese di guerra. Egli nega che si siano commessi sperperi ed aggiunge: « Al contrario i nostri tecnici con poche risorse, hanno mirabilmente lavorato ai nostri armamenti ».

Lefèvre non crede che sia stata la conquista del Marocco la causa della legge dei tre anni. L'oratore aggiunge che si ha avuto torto a pensare che i trattati di Delcassè, per l'influenza mediterranea, sarebbero stati sufficienti. Tutta la storia, egli dice, si è accelerata nella via militare. Lefèvre ricorda Tangeri ed Algesiras e dice che la Francia è stata costretta ad andare ad Algesiras perchè non era in grado di fare altrimenti. « L'esercito, egli dice, non aveva più di settecento colpi per pezzo d'artiglieria e non aveva munizioni per più di tre battaglie. Esso ha dovuto restare in casa sua ». (*Vivi rumori di indignazione e di protesta su numerosi banchi. Tumulto a Sinistra*).

Le interruzioni continuano, e poichè a Sinistra si dice che è dovere del Governo rispondere, il Presidente del Consiglio, Barthou, si alza. Egli si meraviglia vivamente che lo si attacchi. « Il Governo, egli dice, assume le sue responsabilità: ma sappiate riconoscere che vi sono state altre responsabilità. Avrei senza dubbio molte riserve a fare su quanto ha detto Lefèvre, ma è purtroppo vero che non si è sempre fatto tutto lo sforzo che si doveva compiere ».

La Destra e il Centro applaudono; a Sinistra alcuni deputati protestano.

Il Presidente del Consiglio, Barthou, protesta contro l'attitudine di alcuni deputati di Sinistra che interpretano tutto contro il Governo, ed aggiunge: « Ho detto che la situazione esterna e che gli armamenti altrove compiuti ci impongono un nuovo sforzo. Ci rechiamo ad onore di avere chiesto alla Camera questo sforzo che fa onore anche a lei, e questo fu un sacrificio lietamente accettato dal Paese che sa che cosa è la sua tutela ». (*Vivi applausi*).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta viene ripresa alle ore 15 davanti ad un'assemblea estremamente nervosa. Nelle tribune e nelle gallerie il pubblico è fittissimo. Tanta è la moltitudine che non si può nemmeno respirare! L'on. Deschanel presiede.

Andrea Lefebvre riprende il discorso interrotto a mezzogiorno. Esamina la situazione finanziaria che, secondo lui, è lungi dall'essere così cattiva come si vorrebbe far credere. « Il corso della rendita francese — egli dice — è alla pari con quello del consolidato inglese. Il 3 per cento francese si trova a 87 franchi. Ora il 3 per cento tedesco è a 78. Queste sono le cifre che bisogna paragonare assieme ». L'oratore spiega le ragioni per cui deve proclamarsi la immunità della rendita. « Quando si è diventati i banchieri del mondo, quando si hanno nel proprio portafoglio i tre quarti delle azioni dei fondi di Stato stranieri, non si prende la iniziativa di turbare la propria rendita e non si dà questo cattivo esempio alle nazioni straniere ». (*Vivi applausi al Centro, alla Destra e su diversi banchi*).

Il signor Noulens, relatore generale della Commissione del bilancio, succede all'onorevole Lefebvre alla tribuna. L'oratore spiega la tesi che è prevalsa nella Commissione del bilancio e che l'ha indotta a disgiungere dal prestito le spese marocchine.

Prende quindi la parola l'on. Marcel Sembat. Egli dice: « La migliore immunità della rendita consiste nel non emetterne... ». (*Ilarità ed applausi*). Il signor Noulens dice che in realtà si è dovuto comprendere nel prestito 900 milioni in più dalle previste spese eccezionali per coprire delle spese necessarie.

Si ha un momento di sosta. Quando però sale alla tribuna il signor Caillaux, la sala si riempie istantaneamente. E' noto che l'expresidente del Consiglio è il presidente del nuovo importantissimo gruppo di radicali e radicali socialisti unificati. Egli tenta quest'oggi un disperato assalto contro il Governo.

L'on. Caillaux dice che proponendo un prestito non soltanto per delle spese straordinarie ma per coprire il *deficit* del bilancio ordinario, il Governo ha congiunto la questione del bilancio con quella del prestito. Il Governo mette quindi la Camera nell'obbligo di esaminare tutta la situazione finanziaria. L'onorevole Caillaux esamina la situazione con franchezza. « Alcuni — dice — hanno voluto far ricadere sulla politica di Sinistra la responsabilità dell'aumento delle spese del bilancio. Non è vero: esiste l'accusa ma si può sfatare con delle cifre. Dal 1901 al 1911 le spese sono aumentate di 800 milioni; dal 1911 al 1914 sono aumentate di 840 milioni. L'aumento quindi in questi ultimi tre anni è stato simile a quello dei dieci anni precedenti. Quando si è aperta la borsa è difficile rinchiuderla. Se non si ha ogni cura si corre verso gravissimi pericoli ». (*Applausi a Sinistra*).

L'on. Caillaux parla quindi delle spese previste per l'aumento delle paghe agli ufficiali e dichiara che egli e i suoi amici sono pronti a votare i 900 milioni per le spese straordinarie. « Però, continua, bisogna intendersi, bisogna che il Governo precisi che non si oltrepasserà tale cifra. E' necessario che il Governo dimostri di avere una politica finanziaria ». (*Vivi applausi a Sinistra*). L'on. Caillaux dice che la politica finanziaria del Governo non è oggi quella che era prima delle vacanze e ricorda a tale proposito i progetti di leggi presentati allora e che adesso sono scomparsi. Parla poi delle tasse proposte dal Governo. Si meraviglia che il Governo proponga alla Camera di aumentare le tasse mentre chiede al Senato di sopprimerle. (*Risa ed applausi*). « E' certo che le classi povere non permetteranno che si pongano delle tasse sulle loro magre risorse in fino a tanto che non si saranno chiesti alle classi agiate i sacrifici indispensabili che esse possono fare ». (*Vivi applausi*).

Jaurès: E' proprio il caso!

L'on. Caillaux spiega a quali condizioni egli e i suoi amici voterebbero per il prestito. Bisogna che i gravami siano sopportati dalle classi ricche. Nel provvisorio del gennaio 1914, egli è pronto ad accettare l'incorporazione della tassa di successione. Ma chiede al Ministro delle Finanze se è disposto a presentarla prima del 15 dicembre.

Charles Dumont, ministro, fa un cenno affermativo.

Rouget: — Ecco: l'accordo si è compiuto! (*Risa*).

Jaurès: — Domanderemo l'incorporazione della tassa nel prestito. Questa rappresenterà la nostra garanzia. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Barthou: — E noi ci opporremo in quanto ciò dà un colpo al credito della Francia.

Rouanet: — Ma voi non siete in Francia. (*Rumori*).

Caillaux dice che la situazione potrà essere liquidata per l'anno corrente. « Ma che cosa avverrà in seguito? E come si penserà ad equilibrare il bilancio? Dove si prenderanno i 700 milioni per le maggiori spese? L'expresidente del Consiglio crede che si potrebbero fare dei risparmi. Si possono avere inoltre delle nuove fonti di entrata nella tassa di repressione delle frodi in materia di successione. Egli arriva così ad abbassare il *deficit* del bilancio fino a 500 milioni che potrebbero essere trovati, metà dalla tassa sul reddito e metà in una legge contro le frodi. « Si può dunque arrivare a colmare il *deficit* del bilancio con una via ordinaria praticando delle economie ed un maggiore controllo ». Caillaux crede che bisogna seguire una politica di riforme democratiche e realizzare una imposta sul reddito. « Questa politica, però - dice - non potrà essere fatta dal Governo attuale. E' troppo chiaro che l'on. Barthou si preoccupa degli egoismi e dei timori della borghesia ». (*Uh! Uh!*). L'oratore esamina la politica audace seguita in materia finanziaria dall'Inghilterra e dalla Germania. « Se il nostro Paese avesse potuto con una tassa supplementare e straordinaria pagare le spese straordinarie della guerra, credete che non avrebbe dato un bell'esempio di forza finanziaria e di energia morale? ». (*Vivissimi applausi*).

Jaurès: — Se tutte le mani che applaudiscono votassero, la sarebbe finita per il Governo! (*Ilarità*).

Caillaux termina rimproverando al Governo di ostruire la via ad ogni specie di riforma. « L'inerzia di coloro che sono soddisfatti, egli dice, non può essere una formula di Governo democratico ». (*Applausi prolungati a Sinistra*).

Dopo il discorso di Caillaux la seduta è chiusa, e il seguito della discussione viene rinviato a lunedì.

La prima giornata dello sciopero generale a Como

Como, 28, notte.

La mattinata del primo giorno di sciopero generale è stata ovunque tranquilla; i negozi sono stati aperti, i tram hanno fatto servizio regolare, ed i battelli della « Lariana » hanno seguito puntualmente i loro viaggi. A mezzogiorno, le officine sono state abbandonate dagli operai al grido di « Viva lo sciopero generale! ».

I membri del Comitato di agitazione, i rappresentanti della Federazione delle arti tessili, della Camera del lavoro e della Lega degli apparecchiatori, hanno trascorso la mattinata nella sede della Camera del lavoro, in attesa di una eventuale chiamata da parte dei rappresentanti degli industriali. La loro attesa fu vana: solo verso le 11 i rappresentanti delle organizzazioni operaie sono stati chiamati in Prefettura, ove il Prefetto, comm. Lualdi, raccomandò loro di non turbare la calma, promettendo di adoperarsi per far giungere le due parti ad un accordo. Infatti, un convegno venne tentato, ma non potè avere luogo per la mancanza dell'industriale Castagna e del signor Marnass, direttore dello stabilimento Gilets e Figlio.

Verso le 13 cominciarono a giungere in piazza Giuseppe Verdi, squadre di operai, cosicchè in breve la piazza fu gremita di scioperanti e di curiosi, guardati a vista da carabinieri e guardie.

Il Comizio in piazza Verdi si iniziò alle ore 14.30 alla presenza di circa tremila persone. Lo aprì il segretario della Camera del lavoro, Tettamanti; in seguito parlarono il segretario della Camera del lavoro di Varese, Spagnuolo, il signor Campanini, di Tradate, il signor Giani, segretario della Federazione delle arti tessili, l'avv. Noseda, il dottor Marchetti, segretario della Camera del lavoro di Milano, in fine il signor Morisi, segretario della Camera del lavoro di Lecco. Tutti gli oratori incitarono gli operai alla solidarietà, invitando il Governo a prendere provvedimenti contro il signor Marnass, rappresentante della Ditta Gilets, al quale è fatta risalire la responsabilità della tensione degli industriali nel non voler riconoscere le organizzazioni. Infine venne presentato il seguente ordine del giorno, che riscosse le generali approvazioni:

« I lavoratori comaschi, riuniti in pubblico Comizio, il giorno 28 novembre 1913; visto la completa riuscita dello sciopero generale; constatato che lo stato anormale delle cose, che turba da settanta giorni Como, è determinato dalla caparbietà di quattro individui, che non vogliono riconoscere agli operai il diritto di organizzazione; mentre declinano ogni responsabilità inerente agli ulteriori avvenimenti, deliberano di continuare lo sciopero generale, e invitano chi di dovere a prendere seri ed energici provvedimenti, atti a ricondurre la tranquillità, turbata per volontà di pochi uomini, capitanati da uno straniero ».

Questo ordine del giorno fu portato in Prefettura da un'apposita Commissione, che fu ricevuta, colla consueta cordialità, dal commendatore Lualdi.

Quando la Commissione discese dalla Prefettura, gli operai che erano sulla strada si ricomposero in corteo e si avviarono verso lo stabilimento Gilets, perchè gli scioperanti di quello stabilimento avevano intenzione di farsi pagare il settimanale. Trovata la via sbarrata, gli scioperanti sfondarono i cordoni e giunsero fino al cancello dello stabilimento. Quivi però Galli, Tettamanti ed altri parlarono raccomandando la calma e affermando che essi stessi domattina avrebbero provveduto acciocchè la Commissione si recasse a ritirare allo stabilimento il settimanale da distribuirsi poscia alla Camera del Lavoro agli operai.

I panettieri, riuniti oggi verso le ore 15, hanno deliberato di abbandonare il lavoro da domani e di proclamare lo sciopero di solidarietà. I tramvieri ed i vetturali, che fino a questa mattina erano in isciopero, hanno deliberato di continuare lo sciopero, così anche le linee suburbane domani saranno inattive. Gli addetti alla Società di Navigazione « Lariana » adunatisi questa sera, hanno inviata una Commissione al direttore della Società, perchè consentisse a ridurre il servizio dei battelli al solo servizio postale, avvertendo che in caso contrario proclameranno anch'essi lo sciopero di solidarietà. I tipografi, che hanno aderito ieri sera allo sciopero, si sono astenuti completamente dal lavoro, così anche i giornali cittadini domani non usciranno.

Una grave caduta della contessa Koutouzoff durante una partita di caccia alla volpe

Roma, 28, notte.

Il « meeting » di caccia alla volpe di questa mattina, alle Tre Fontane, fu funestato da parecchie cadute ed alcune di esse piuttosto gravi. La contessa Koutouzoff, da pochi giorni tornata nella capitale, al salto di una staccionata presso la località Cecchignoletta, per un improvviso scarto è stata sbalzata di sella. Raccolta priva di sensi, è stata trasportata in un casolare vicino, dove è rimasta svenuta fin verso le 16. Quindi è stata trasportata, nell'automobile del capitano Casali all'Excelsior, dove alloggia.

Le sue condizioni di salute questa sera erano soddisfacenti; sembra si tratti di una lieve commozione cerebrale.

Di un'altra caduta è rimasto vittima il tenente Caffaratti, che però non ha riportato che lievi contusioni.

I lavori sulla "San Giorgio" tendono a far galleggiare la nave perchè possa disincagliarsi coi propri mezzi

Messina, 28, notte.

Nulla si ha nessuna notizia sulla Commissione d'inchiesta, presieduta dal vice-ammiraglio comandante delle forze navali riunite, Amero d'Aste Stella. Secondo quanto mi è stato riferito da persona assai autorevole, essa inizierà i suoi lavori non appena la *San Giorgio* sarà disincagliata. Intanto, proveniente dalla Spezia e da Roma, dove conferì a lungo col ministro della Marina, contrammiraglio Millo, è giunto il noto palombaro cav. Serra, il quale si rese molto benemerito per le manovre di disincaglio della *San Giorgio* alla Gaiola. Egli è qui venuto per presiedere ai lavori dei palombari.

Stamane, nelle prime ore del mattino, incominciò a cadere una pioggia minuta, che durò parecchie ore, non permettendo alla maestranza di lavorare in coperta, sicchè i lavori si svolsero tutti nell'interno della nave e precisamente per lo smantellamento del castello di prua.

Nel pomeriggio mi sono recato a Sant'Agata dove ho potuto apprendere da persona che è molto vicina al Comando della nave, le direttive che esso Comando segue per giungere vittoriosamente al disincaglio definitivo. Sembra che il Comando non pensi a tentare il disincaglio a mezzo degli strappi dalla parte di poppa, ma che esso sia fermamente convinto che si possa giungere allo scopo rimettendo in equilibrio la nave, portandola cioè nella condizione di poter completamente galleggiare.

Quindi, per raggiungere questo scopo nel modo migliore, sono state iniziate le opere di alleggerimento anche dalla parte poppiera della nave. Oggi si è cominciato a togliere le corazze dalla torre e si è già smantellata la cupola del peso di 12 tonnellate. Questa notte poi saranno tolti i due pezzi da 190, che pesano ciascuno 45 tonnellate, in modo che la parte poppiera sia a sua volta alleggerita di oltre 100 tonnellate. Verso prua poi saranno tolte circa 400 tonnellate di lamiere e corazze.

Alla falla, della lunghezza di circa 6 metri, che si è formata verso prua, sono stati applicati per la prima volta i « paglietti turafalle ». Si è constatato però che malgrado questa precauzione, l'acqua penetra lo stesso. Ciò è dovuto all'insufficienza dell'otturamento e quindi è stato tolto il paglietto e si sta ora procedendo all'espurgazione del fondo dalla parte di prua, in cui si trovava il paglietto. Quando questa falla sarà completamente otturata, si sarà tolto alla prua un gran peso di quasi 500 tonnellate, costituito dall'acqua che si trova nei compartimenti allagati.

Stamane, come ho detto, benchè il tempo fosse piovoso, si è lavorato nell'interno con grande alacrità: 1500 tonnellate sono già state tolte nella mattinata, ed altre 1000 circa saranno tolte domani. Altre 100 se ne toglieranno dalla parte di poppa. Si opera così di alleggerire sensibilmente la nave e darle l'equilibrio che le occorre per poter nuovamente galleggiare.

Intorno alla nave saranno quindi applicati dei galleggianti e dei cassoni, dei quali però si crede poter fare a meno. Quindi, la nave, in un momento propizio, in cui il mare agevolerà il suo movimento, coi propri mezzi, senza l'opera di nessun rimorchiatore, potrebbe fare macchina indietro ed a tutta velocità raggiungere nel minor tempo possibile il porto di Messina, dove si potrà procedere alla definitiva e completa otturazione della falla, in modo che la « San Giorgio » possa finalmente e sempre coi propri mezzi tornarsene a Napoli ed entrare poi nel grande bacino per le necessarie riparazioni.

Il Console degli Stati Uniti a Genova derubato dei gioielli

Genova, 28, notte.

Questa sera, il console generale degli Stati Uniti, signor Jones, ha denunziato all'autorità la scomparsa di alcuni suoi gioielli personali per il valore complessivo di circa 600 dollari. Il furto sarebbe avvenuto martedì scorso, giorno in cui egli si era recato a Portofino-Kulm insieme all'ammiraglio Beatty, comandante la divisione delle corazzate nord-americane ancorate nel nostro porto. Si ritiene che il furto sia stato commesso da quei due olandesi delle cui gesta, con relativo arresto, già vi ho informati ieri l'altro.

Ferroviere schiacciato contro un muro da una locomotiva

Novara, 28, notte.

Stamane è avvenuta alla nostra stazione ferroviaria una raccapricciante disgrazia. Il fuochista Signorini Pietro, di anni 47, mentre usciva dalla rimessa delle macchine, veniva preso fra il muro ed una macchina in manovra. Il disgraziato venne raccolto dai compagni e trasportato subito all'ospedale maggiore dove i medici gli riscontrarono la frattura della scatola cranica ed il tamponamento toracico, con probabile commozione cerebrale e col pericolo di lesioni interne. L'infelice poco dopo morì.

Giorni sono veniva condotto allo stesso ospedale il di lui fratello Andrea, che aveva riportata la frattura del femore in una rissa per questioni elettorali.

Mendicante vittima di una rapina

L'arresto degli aggressori

Novara, 28, notte.

Il mendicante Ferdinando Andreoli, di anni 54, nativo di Villata, stava ieri notte girovagando, quando veniva incontrato da due giovanotti, certi Fioravante Campano, di anni 17 e Alessandro Croce, di anni 16, garzoni muratori disoccupati, i quali gli proponevano di accompagnarlo a dormire. Strada facendo, essendo venuti a conoscenza che il vecchio aveva con sè un gruzzolo di denaro, decidevano di rapinarlo. Accompagnato il povero idiota sui bastioni, mentre uno di essi lo tratteneva, l'altro gli toglieva la giacca derubandolo di una discreta somma che teneva nascosta nel fazzoletto. Poscia i malviventi si davano alla fuga. Ma durante la corsa venivano fermati da una pattuglia di agenti di questura, che li traevano in arresto sequestrando loro il denaro rubato.

Disordini amministrativi nella Congregazione di carità di Bordighera

San Remo, 28, notte.

Con Decreto prefettizio è sospesa l'Amministrazione della Congregazione di Carità di Bordighera, per continua assenza del presidente, senatore Agnelli, per gravissimi disordini amministrativi e per trascuratezza. E' nominato commissario il dottor Falletti, consigliere di questa Sotto-Prefettura.

La "I pescicani" di Niccodemi caduta a Milano

Milano, 28, notte.

La prima rappresentazione de' *I pescicani* al Manzoni, davanti ad un folto, elegante ed intellettuale pubblico, ha avuto un forte insuccesso di novità, forse più di quando fu rappresentato la prima volta al Gymnase di Parigi. Dario Niccodemi aveva trovato alla prima lettura, d'accordo con l'attore Guitry, che il lavoro, tal quale egli l'aveva scritto, era troppo lungo, abbondante. Dapprima pensò a ricorrere a dei tagli, ma dopo si decise a scindere il primo atto in due, a convertire il terzo in secondo, e a sopprimere addirittura l'ultimo. Dopo la prova generale, notato che la critica francese trovava nell'azione di *I pescicani* uno squilibrio, una mancanza di coesione che alteravano la forma e il contenuto dell'opera, Niccodemi si decise a ritornare alla prima edizione. Così è che questa sera al Manzoni si è avuto il dramma completo, coll'aggiunta cioè del terzo atto soppresso nella rappresentazione al Gymnase. E' fu cattiva ispirazione. Il lavoro è stato accolto da una chiamata agli artisti dopo il primo atto, da quattro dopo il secondo e due all'autore, che si è presentato a ringraziare. E' caduto fra i fischi e le disapprovazioni al terzo atto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

Sindacato

28 novembre 1913

Rendita 3 1/2 (1906) fine mese. 98 48 1/4, min. 98 12 1/2.

Azioni Banca Italia mass. 1436, min. 1432.
- Banca Commerciale mass. 828 50, min. 826 50.
- Banco Roma mass. 105, min. 102 3/4.
- Ferrovie Meridionali mass. 588 50.
- Terni mass. 1501, min. 1500.
- Fiat mass. 108 50, min. 107.
- Eridania mass. 547, min. 580.
- Concerie mass. 340 50.

Cambi a vista

Francia: mass. 100 85.
Svizzera: mass. 100 50 1/2.

Cronaca di Borsa

La riunione odierna esordì calma con prezzi in discreto sostegno; in seguito il cattivo andamento dei valori saccariferi si ripresero sul mercato in generale dandogli un'intonazione alquanto pesante.

Ancora in regresso le Fiat.

Ferme le Mediterranee con transazioni minime da 248 a 250.

Ci eravamo già abituati a trovare giornalmente la quota di tutte le divise estere sul listino ufficiale che osavamo credere continuasse così normalmente; invece si ebbe oggi la delusione di non trovare registrati che i corsi di Francia e Svizzera: chissà! Forse gli altri non saranno stati trattati.

Prezzi compenso fine Novembre

Titoli dello Stato.

Rendita Ital. 3 50 [illegible] — Rend. 3 50 0/0 (1902) netto [illegible] — Rendita 3 0/0 Torino [illegible] — Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) [illegible]

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferrovie 3 0/0 concesse per lo Stato delle Soc. delle Ferr. Medit., Adriat. e Sicula (emiss. [illegible]) Legge 27 aprile 1885 e [illegible]	[illegible]
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	340 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	[illegible]
500	Ferrovie Maremmane 5 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	[illegible]
400	Id. id. id. 3 0/0	[illegible]
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1858)	—
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1867)	—
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1868)	—
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	[illegible]
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	[illegible]
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	[illegible]
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	[illegible]
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	[illegible]
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 5 0/0	[illegible]
500	Id. id. id.	[illegible]
500	Id. id. id.	[illegible]
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	[illegible]
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	500 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	[illegible]
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	[illegible]

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Mortara	[illegible]
500	Obblig. 3 1/2 0/0 ... (legge 31 dic. 1905)	[illegible]
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 2 agosto 1879) 3 0/0	[illegible]
500	Id. id. serie C (1a emissione 1880)	[illegible]
500	Id. id. serie C (2a emissione 1882)	[illegible]

Prestiti.

[illegible]	Unificato della città di Napoli 5 0/0	[illegible]

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	485 —
500	Credito Comunale e Provinciale	[illegible]
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 3/4 0/0	[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercese	[illegible]
500	Ferrovie Meridionali	[illegible]
500	Id. secondarie sarde	[illegible]
500	Id. Sarde, serie A	[illegible]
500	Id. id. B	[illegible]
500	Strade ferr. della Sicilia 5 0/0 ...	[illegible]
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	[illegible]
500	Officine di Savigliano	[illegible]
500	Società Siderurgica di Savona	[illegible]
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible]
500	Società Carburo di calcio (Roma)	[illegible]
500	Id. Miniere di Montecatini	[illegible]
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible]
500	Id. Miniere Elba	[illegible]
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	[illegible]
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	[illegible]
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	[illegible]
500	Unione Esercizi Elettrici	[illegible]
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	[illegible]
500	Officine Elettriche Genovesi	[illegible]
500	Prestito Provinciale di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	[illegible]
500	Id. id. 3 1/2 0/0	[illegible]
500	Fond. (Cassa di Risparmio) 3 3/4 0/0	[illegible]
500	Fond. C.R. Ver. 3 3/4	[illegible]
500	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	[illegible]
500	Id. id. id. 4 0/0	[illegible]
500	Id. id. id. 3 1/2 0/0	[illegible]
500	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	1436 —
500	Banca Commerciale Italiana	[illegible]
500	Credito Italiano	[illegible]
100	Società Bancaria Italiana	97 —
100	Banco di Roma	101 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	—
100	Società Finanziaria e Industriale Veronese	112 —
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	[illegible]

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	[illegible]
250	Id. id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500	Id. id. Sicule	610 —
400	Id. id. Mantova-Modena	[illegible]
250	Id. id. Italia	[illegible]
200	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	[illegible]
200	Id. id. id. (2.a id.)	[illegible]
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	[illegible]
200	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	[illegible]
100	Società Anonima Tramways Vesuviana	[illegible]
100	Id. Ferrovia del Vomero	[illegible]
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	[illegible]
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	[illegible]
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	[illegible]
100	Id. Lloyd Sabaudo	[illegible]

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	[illegible]
100	Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]
250	Id. Elettricità Alta Italia	[illegible]
100	Id. id. di applicazioni elettriche	—
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—
250	Società Officine elettriche genovesi	[illegible]
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	[illegible]
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	[illegible]

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	[illegible]
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	[illegible]
200	Id. Anonima Officine già Diatto	[illegible]
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	[illegible]
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	[illegible]
200	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]
200	Id. Siderurgica di Savona	[illegible]
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	[illegible]
500	Id. Acciaierie di Terni	[illegible]
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	[illegible]
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	[illegible]
100	Id. Alti forni Gregorini	—
25	Id. Milanese industrie mecc. Miloco	—
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	[illegible]
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	[illegible]
100	Id. Officine Napolet. per Mat. fer.	[illegible]
100	Id. Stab. G. Ferrara e C.	[illegible]
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	[illegible]
100	Id. Zucchiero F.	[illegible]

Industria dello Automobile.

200	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	[illegible]
100	Id. N. Zust, costruz. autom. (Brescia) (n.)	[illegible]
25	Id. Automobili Itala	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alpina	—
25	Id. Officine Auto S. Giovanni (Giubileo)	14 —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. ecc.	—
100	Id. Fiat-San Giorgio	[illegible]
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	—
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—
25	Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino)	[illegible]
25	Id. Catena Automobili «Scat»	[illegible]
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	[illegible]
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	[illegible]
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	—
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	[illegible]
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	[illegible]
100	Id. «Eridania» di Genova	[illegible]
100	Id. Zuccherificio Ferrarese	[illegible]
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	[illegible]
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	[illegible]
100	Id. Fabbrica mecc. e conf. Venchi e C.	[illegible]
100	Id. Distilleria Italiana (Milano)	[illegible]
100	Id. Ital. Ind. Zucchero Indigeno	[illegible]

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	[illegible]
75	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	[illegible]
150	Id. Un. it. conc. e lavor. mat. concianti	[illegible]
50	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	[illegible]
50	Id. Amideria Italiana (Milano)	—
75	Id. Concerie Italiane Riunite	[illegible]

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	[illegible]
250	Id. Cotoniere Meridionali	[illegible]
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible]
100	Id. Calci Casale	[illegible]
100	Id. Anonima Pellami e Calzat.	[illegible]
250	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	[illegible]
100	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	[illegible]
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	[illegible]
500	Id. Istituto Romano di beni stabili	[illegible]
500	Id. Miniere di Montecatini	[illegible]
100	Id. Mix. Solf. Trezza Albani (Bologna)	100 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—
100	Compagnia Ital. Grandi alberghi (Venezia)	[illegible]
100	Id. Gerenze Gilardini	[illegible]
100	Id. Cotonificio Piemontese	[illegible]
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	[illegible]
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	17 —
100	Id. Talco e grafiti Val Chisone	[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Consolidato 3,50 0/0 cont. 98 88 1/2 — Id. id. fine mese 98 12 1/2 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 98 — Id. id. fine mese 98 30 — Ferrovie Mediterranee 249 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 827 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 97 — Banca d'Italia 1439 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 353 — Navigazione Generale 410 — Raffineria Zuccheri 296 — Beni Stabili 285 — Azioni costruzioni Venete 110 — Acciaierie Terni 1506 — Compagnia Edison 560 — Savona 368 — Elba 176 — Ansaldo 275 — Industrie Zuccheri 245 — Ferrovie Meridionali 590.

Cambio su Berlino a vista 124 80 — Francia 100 62 1/2 — Londra 25 45 1/2 — Svizzera 100 47 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Deboli. Mercato nervoso ed agitato causa l'accentuarsi della reazione sui Saccariferi, che chiudono ai minimi. Resistenti le Rendite e Bancari. Meglio tenute le Banco Roma. Migliori i Ferroviari, specialmente le Mediterranee. Siderurgici, sperti al massimi, chiudono più calmi. Resistenti i Molitori. Cambi invariati.

Rendite 98-18, 98 18.

Banca 1421, 1480 — Comit. [illegible], 827, 827 50 — Credito 564 — Bancaria 97 — Banco Roma 100 75 — Meridionali 587, 588 — Mittel 248, 249 50 — Rubattino 408, 409 50 — Raffineria 298, 302 50 — Industria 248, 250 — Eridania 540, 537, 530, 535 — Terni 1521, 1507 — Armstrong 271 — Elba 176 — Savona 109, 408 — Molini 100 50 — Siemensoriale 271 — Marconi 89 — Italia 47 — Voltri 218.

NB. Tutte fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 15.

Banca d'Italia 1436 — Banca Commerciale 828 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 100 — Bancaria 97 — Meridionali 587 — Mediterranee 254 — Navigazione Generale 410 — Tramways 146 — Elba 176 — Ansaldo 275 — Ferriere Italiane 106 — Metallurgica Italiana 100 — Piombino 66 — Antimonio 11 — Montecatini 104 — Ciare 610 — Acqua Marcia 1800 — Gas 950 — Condotte d'Acqua 299 — Immobiliari 280 — Beni Stabili 285 — Imprese Fondiarie 108 75 — Carburo 275 — Terni 275 — Forni Elettrici 40 — Concimi 180 — Aceto 335 — Soda 70 — Estrattive 45 — Mosaicolaide 70 — Molini Pantanella 310 — Fondi Rustici 103 — Risanamento 89 — Eridania 307 — Terni 1506.

Rassegna commerciale

CEREALI — Il mercato mondiale granario sembra abbia tendenza decisiva al rialzo; contegno generalmente più fermo che non nella precedente ottava, e offerte meno abbondanti e più pressanti. Le notizie che vengono dall'Argentina non sono troppo soddisfacenti, ciò che rende i venditori di frumento del Plata alquanto riservati. Dall'Australia si ebbero offerte attive con prezzi convenienti per il compratore. Il Canadà rialzò i prezzi, e gli Stati Uniti offrono sempre assai timidamente. Le offerte della Russia e del Danubio sono riservate, e le notizie che arrivano dall'India sono sempre alquanto riservate sull'esito del prossimo raccolto. In Italia i frumenti nostrani non hanno ancora risentito l'influenza del maggior sostegno, determinatosi all'estero, e i principali mercati segnano corsi quasi invariati. Diamo alcuni prezzi: *Milano. Frumenti*: Nostrale fino da 26 25 a 26 75; buono mercantile da 26 a 26 25, inferiore da 24 50 a 25 50, veneto e mantovano da 26 45 a 27 25, estero e di forza da 29 75 a 32 50, comune da 27 50 a 28 50 — *Risoni*: vialone da 24 50 a 27 50, ostiglia e novarese da 23 a 25, ranghino da 23 a 25 50, lencino da 22 a 23 50, originario da 19 a 21, giapponese da 19 a 20 50, birmano, da 20 a 22, inferiore da 16 a 17 — *Risi camolini a scarti*: vialone da 46 a 60, ostiglia o novarese 1.a qualità da 44 a 46, 2.a qualità da 42 a 43, ranghino da 38 50 a 43, lencino da 38 a 39 50, giapponese primo origin. da 33 a 35, 2.o da 31 a 32 50. Birmania da 36 a 36, inter. da 29 a 30, risetto da 26 a 27, mezzagrana da 23 a 24, risina da 16 50 a 20 — *Melgoni*: nostrale alto Milan. da 14 75 a 16 50, basso da 15 50 a 16, veneto e mantovano da 17 75 a 19, estero giallo da 16 50 a 16 75, rosso da 16 75 a 17 25 — *Segale*: nazionale Lomellina da 21 a 21 60, comune da 20 25 a 20 75, estera da 21 a 21 50 — *Farine di segale*: fina da 31 a 33, nostrana da 25 a 27 — *Avena*, nazionale mezzese da 19 a 19 75, comune da 18 75 a 19 — *Orzo*, nazionale da 23 a 24 — *Miglio*, nazionale da 18 a 20, estero da 18 a 19 al quintale.

BESTIAMI. — In questa ottava il mercato dei bovini grossi ha registrato un nuovo incremento nell'attività degli affari. I prezzi mantennero un contegno piuttosto fermo e le qualità scelte ebbero un leggiero aumento nel prezzo. Diamo qualche prezzo: *Modena*: Vitelli da latte da L. 90 a 115; manzetti da un anno a 2 da 90 a 95; manzi fino ai 4 anni, da 85 a 95; buoi oltre i 4 anni a peso vivo 1.a qualità, da 80 a 85; id. 2.a qualità, da 75 a 85; vacche di 1.a qualità, da 75 a 80; id. 2.a qualità, da 70 a 75; buoi e vacche da scarto da 65 a 70; tori da 75 a 80; montoni da 60 a 50; pecore da 50 a 60; castrati da 70 a 80; agnelli da 100 a 110, al quintale. Suini magroni da L. 80 a 150; tempaiuoli da 40 a 60; lattonzoli da 15 a 25, caduno. Suini a peso vivo da 122 a 127; id. a peso morto da 155 a 158, al quintale. — *Montepulciano*: Bestiame da macello: bovi da L. 150 a 165; vitelli da 175 a 180; id. da latte da 225 a 235, al quintale. — Suini, da L. 130 a 145; agnelli da 95 a 100, al quintale a peso vivo.

FORAGGI. La calma e l'inattività degli affari sui diversi mercati foraggeri si prolunga ancora e non ostante la deficienza della richiesta i prezzi conservano un sufficiente andamento di fermezza. Per la paglia, la generale abbondanza dei raccolti generalmente ottenuta in questo anno ed i quantitativi di roba vecchia che si avevano ancora disponibili all'epoca dei nuovi raccolti, spiega, come sui mercati in genere, l'attività degli affari risulti relativamente molto limitata e come i prezzi volgano in massima favorevoli agli acquirenti che possono fare ottime provviste a condizioni molto vantaggiose. Ecco qualche quotazione: *Fieno*: Milano: maggengo da lire 10 60 a 10; agostano da 9 50 a 10 50; terzuolo da 8 50 a 9 50 — *Brescia*: maggengo da L. 9 a 10; agostano da 8 50 a 9; terzuolo da 8 a 9 — *Crema*: maggengo a L. 11, agostano, 10; terzuolo, 9 circa — *Lodi*: maggengo da L. 11 a 11 50; agostano da 10 a 10 25; terzuolo da 8 50 a 9 — *Padova*: maggengo da L. 7 50 a 9; agostano da 7 ad 8 — *Pavia*: maggengo L. 11 a 11 50; agostano da 8 50 a 9 50; terzuolo da 7 ad 8 — *Novara*: maggengo da L. 10 50 a 11 50; agostano da 9 50 a 10 50; terzuolo da 9 25 a 9 75 — *Piacenza*: maggengo da L. 9 50 a 11; agostano da 9 50 a 10 60; terzuolo da 9 50 a 10 50 — *Saluzzo*: maggengo L. 12; ricotta, 12; terzuolo, 11 circa — *Paglia*: Milano da L. 4 25 a 5 — *Alessandria* da 3 75 a 4 — *Arezzo*, 4 circa — *Cesena* da 2 50 a 3 — *Parma* da 2 75 a 3 25 — *Ivrea* da 3 50 a 4 50 — *Novara* da 3 60 a 4 — *Piacenza* da 2 75 a 3 85 — *Ravenna* da 3 a 3 50 — *Reggio Emilia* da 3 50 a 4.

VINI. — In questa ottava il mercato dei vini procedette abbastanza bene. Viva l'esportazione verso la Francia e la Svizzera. Nelle Puglie il mercato sembra alquanto riattivato per la presenza di alcuni negozianti grossisti francesi, i quali hanno già conchiuso discreti affari per partite già pronte da spedirsi per via di mare. Perdura la sostenutezza nei prezzi dei vini. Diamo alcuni prezzi: *Genova*: Puglia: Barletta dolce da 35 a 36, Taranto mosto gradi 15 00 a 31; Brindisi rosso mosto da 27 a 28; Brindisi rosso filtrato dolce da 35 a 38; Leccese: Squinzano gradi 13-14 da 28 a 30; Nardò mosto gradi 14-15 da 28 a 30; Gallipoli mosto rosso 14-15 da 28 a 30, filtrato nuovo da 29 a 32. Napoli: Lambiccato da 35 a 38, Ischia bianco filtrato 10 gr. 21. Sardegna: filtrato bianco da 28 a 29. Sicilia: Pachino rosso mosto gradi 14-15 da 25 a 26, Riposto montagna gr. 10 da 20 a 21, Etna bianco gr. 10 vecchio da 22 a 23, idem gradi 11-12 da 20 a 26, Alcamo gr. 13-14 da 30 a 32. — *Alessandria*: Vino rosso comune prima da 30 a 35, seconda da 20 a 24 all'ettolitro in città al minuto, al tenimento all'ingrosso, prima da 24 a 26, seconda da 18 a 22 all'ettolitro. — *Casteggio*: Vini fini da 40 a 44 all'ettolitro. — *Firenze*: Vini rosso comune vecchio da 38 a 55; del 1913, prima da 30 a 35, seconda da 25 a 29, terza da 17 a 24, bianco da 30 a 45 all'ettolitro, fuori dazio. — *Roma*: Vini vecchi 60-70 scudi la botte di 40 ettolitri circa. — *Molfetta*: Vini da 14 gr. da 34 a 35, 13 gr. da 30 a 31, 11-12 gr. da 26 a 27; tutti per soma di litri 180 e alla proprietà. — *Sassari*: Vino nuovo da 40 a 45, vecchio da 60 a 60 all'ettolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura, nel rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: *Perfosfato minerale*: invariato. — *Scorie Thomas*: Si nota ancora qualche richiesta. Le consegne da via mare sono ultimate e continuano dalla via terra. I prezzi restano invariati. — *Solfato ammonico*: L'origine inglese resta pressochè invariata: più deboli, leggermente, le altre produzioni, che quotasi su una media di L. 34 vagone ai porti ed ai luoghi di produzione. Il mercato è in complesso fiacco, data la scarsa richiesta. — *Nitrato di soda*: Amburgo si mantiene stazionaria, salvo lievi oscillazioni, sui Mk. 10.10 per centner. Il mercato italiano quota il febbraio-marzo 1914, sui Frs. 25,75-26 vagone Genova, soliti aumenti sugli altri porti. Domina la più completa inattività negli affari. — *Solfato di rame*: Il rame continua nella sua instabilità, con quotazioni distaccantisi da un giorno all'altro, di oltre una sterlina. Lo rende diffidente il consumo, e debolissimo il mercato del solfato di rame. Quotasi il nazionale dalle L. 55 alle 57, a seconda delle produzioni, franco fabbriche. Il Primario inglese si aggira sui Frs. 57 cif. Mediterraneo, solite condizioni. — *Pasta Caffaro* (ossicloruro di rame): Si cominciano le trattative anche per questo nuovo anticrittogamico, che quotasi sulle lire 50 al quintale, franco vagone Borgo S. Giovanni (Brescia). — *Semi minuti*: La medica è calma: ricercate soltanto le qualità buone dell'annata su prezzi variabili da L. 145 a L. 155 per la decuscutata. Il trifoglio continua fermissimo, con accenni a nuovi rialzi, a causa della insistente richiesta dall'estero. La merce decuscutata quotasi L. 150-158.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

AMMINISTRATORE serio, onesto, prende case in affitto generale. Incaricasi spese. — Scrivere cassetta 1165 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51699

APPROFITTATE. Liquidazione biancheria, corredi, vestaglie, camiciette, pellicceria, maglierie. — Peu-Paris, Garibaldi, 28. c 51760

CALENDARI. Grande assortimento per réclame e tascabili. — Ditta Gio. Olivero e C., via Sabbia, 4, Torino. c 51765

MACCHINE cucire presso di fabbriche riparazioni garantite qualsiasi genere. — Gindro, Belletta, 12. 51956

MACCHINE maglieria, lavoro assicurato, guadagno lire 3 al giorno; insegnamento gratuito; pronta consegna; prezzi incredibili. — Gindro, via Belletta, 12. c 51658

MAIALETTI pura razza Jorkshire per riproduzione in vendita. — Rivolgersi Istituto Bonafous, Lucento (Torino). c 51689

MANDORLINI della Conca d'Oro, pistacchi, frutta secche, canditi, vini Marsala, Moscato Vergine, ecc. in pacchi postali per prossime feste Natalizie. — Chiedere listino generale Specialità Siciliane Danna e C., Palermo. 51618

MOTORE gas povero 25 HP. Mulino pelle, macchinario, macchine adatte fabbrica, condizioni vantaggiose; Liquidatore: rag. Uberti, Alberto Nota, 8, Torino. c 51588

SEGHERIA ing. Ignazio Pollone. Vendesi per contanti a partite private tutto il materiale esistente nella Segheria esercita in Asti, regione Molino, fra cui legna a tronchi, segate a nastro e circolari, pialle, diamo, ecc., legname in tronchi e lavorato. — Per informazioni ed offerte rivolgersi in Torino dal ragioniere Pietro Ferroglio, via Po, 8, od in Asti dal signor Domenico Bertolino, piazza Astesano, 3. c 51670

TEATRO moderno. Balconi. Nostre colonie, giuochi internazionali, ecc. Calendarietti profumati novità, calendari, cartoline Natale. — Tipografia Luigi Gay, via Po, 11. c 51705

TUBERCOLOSI, cancri, cura prodigiosa nuovo metodo. — Istituto dott. Barone, Genova, piazza Nunziata, 28. [illegible]

TRE effetti cento caduno, firme solvibilissime, cedonsi lire 270. — Scrivere Benellieri, posta, Torino. 51993

[illegible] cercansi carature per costituenda Società in accomandita, ottimo e sicuro impiego di capitale, massima serietà. Costituenda anonimi ed esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1148 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 51695

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTE troverebbero occupazione, stenografia, lavori uffici, dattilografia, 25 mensili, accordasi incoraggiamento. Ragazzo ammaestrato letterino, mandi. — Scrivere: Mars, Torino. c 51659

CERCANSI abili lavoranti berrettaie. — Presentarsi Viglino, Mercanti, 7, Torino. c 51698

CERCANSI due [illegible] in legno, lavoro assicurato. — Scrivere Gonnet, 4, rue François Garcin, Lyon (Francia). c 51692

CERCANSI subito distinti camerieri e custode, luogo presentarsi senza ottime referenze presso la Direzione dell'Istituto Internazionale «Ugo Foscolo», via Cibrario, N. 37. c 51697

CERCASI ottimo di disciplina per Istituto primario di Torino, inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere, indicando titoli, cassetta 1111 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51696

CERCASI fattorino quotidianamente per commissioni, pulizia ufficio. — Marumano, Carlo Alberto, 46. c 51673

CERCASI subito abile corrispondente inglese, tedesco, pratico contabilità. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1165 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51663

CERCASI abile lavorante in maglieria. — Taliano, Cozzi Vinzaglio, 79. c 51669

CERCASI giovanotto licenziato recentemente Scuola tecnica, desideroso far pratica ufficio, agenti di cambio, piccolo stipendio. — Scrivere cassetta 1130 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51790

CERCASI abile disegnatore architettura. — Scrivere ing. Bianco, via Orsola, 58. c 51787

CERCASI ragazza educata, seria, intelligente, abile e svelta governo casa, bambinaia, con buone nozioni italiano e francese. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1087 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51671

CERCASI modella distinta per Studio scultore. — Via Moncalvo, 33 bis. c 50614

CERCO serio giovane intraprendere carriera pianista viaggiatore. — Scrivi, Giuliano Nazionale. c 51686

CERCO abile lavorante camicette e fantasie. — Mayer, via Cavour, N. 9. c 51783

DITTA cerca giovanotto quindicenne, distinto, licenza tecnica, volonteroso. — Posta Ypsilon. 50059

SOCIETA' industriale cerca giovane ingegnere per direzione tecnica impianto idroelettrico. Invio codice documenti e referenze. — Scrivere cassetta 1085 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51684

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE ricamatrice a macchina Cornely impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere 1086 G. D., posta. c 51788

ABILE corrispondente dattilografa, stenografa, contabile, conoscenza francese, lunga pratica Case importanti, referenze inoccupabili, impiegherebbesi subito, anche fuori. — Inserzione 51794, posta. c 51791

ABILE serio cerca lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1701 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51790

ACCOMPAGNATORE educato, serio, ottime referenze, offresi ore pomeridiane. — Rumletti, corso Re Umberto, 96. c 51799

APPRENDISTA ragazza cerca occuparsi presso pellicceria. — Nizza, 10, posta. c 51688

ATTRICE francese, bella presenza, elegante, cerca occuparsi Cinematografo. — Marguerite, ferma posta, Torino. c 51690

CHAUFFEUR abile meccanico, bella presenza, referenze primissime. — Baroni, Lagrange, 10. c 51680

CHAUFFEUR meccanico vent'ottenne, lunga pratica, perfettissimo, occuperebbesi. — Rivolgersi via Giuseppe Grassi, 14, Torino. c 51779

CONGEDANTE, diplomato Regia Scuola Professionale meccanica, elettricità, disegnatore, pratico impianti centrali, forza, luce, lavori uffici tecnici, offresi ovunque. — Elettron, posta, Asti. c 51615

CUOCO abile occuperebbesi presso famiglia. — Vetrio Antonio, via Valeggio, 14. c 51780

CUCITRICE biancheria occuperebbesi in giornata Alberghi, Istituti; miti pretese. — Posta, 28. c 51683

DIRETTORE Lanificio, 20 anni pratica Fabbriche austriache, stoffe fine, militari, panni per Turchia, Persia, Egitto, Marocco, New-York, offresi Lanificio Italia. Disposto viaggiare, conoscendo questa clientela. Serie referenze. — Offerte cassetta 1127 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51666

ELETTRICISTA cerca posto servizio centrale, stabilimento presso Torino; disposto come chauffeur; referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1071 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51660

FARMACISTA laureato, lunga pratica laboratorio, banco, analisi, offresi direzione Farmacia Torino. — Scrivere cassetta 1163 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51620

GIOVANE diplomato cerca posto presso seria Ditta come aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1166 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51775

PENSIONATO cinquantenne robustissimo, ottime referenze, accetterebbe qualunque occupazione. — Scrivere cassetta 1160 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51680

PROPRIETARIO con cauzione cerca posto esattore; miti pretese. — Scrivere cassetta 1044 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51665

RAGIONIERE miti pretese ha ore disponibili. — Indirizzare offerte cassetta 1096 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 51549

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianta libri, riordina contabilità, amministrazioni. — Baino, Boucheron, 4. c 51670

RAGIONIERE ventiduenne, stimata famiglia, sani principii, ordine, pratico operazioni bancarie, industriali, occupatissimo; ottime referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1117 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51797

SARTA offresi lavorare giornata. — Scrivere cassetta 1097 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51661

SIGNORA cinquantenne, condizione civile, occuperebbesi presso famiglia signorile dama compagnia, direttrice casa, pratica ammalati. Ottime referenze. — Scrivere E. V. P., posta. c 51668

SIGNORINA seria, istruita, impiegherebbesi cassiera, segretaria, corrispondente francese, scritturale, Referenze. — Billy, 3, posta. c 51693

SIGNORINA, dattilografa, contabile, conoscenza inglese, occuperebbesi seria Ditta. — A. B., 50, fermo posta. c 51797

SIGNORINA corrispondente tedesco, francese, italiano, steno-dattilografa, pratica tenuta libri, metodo americano, cerca occuparsi presso seria Ditta. Stipendio 110-120 mensili. — Scrivere cassetta 1140 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51795

SIGNORINA svizzera tedesca, sapendo pure il francese e pianoforte, cerca posto come educatrice per bambini. Dispone buone referenze. — Scrivere cassetta 1170 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 51607

SOTTUFFICIALE cavalleria congedo, pratica ufficio, studi superiori, buona calligrafia, presenza, cerca impiego adatto. — Biglione, via Po, 36. c 51700

STENODATTILOGRAFO, conoscenza francese, inglese, diplomando ragioneria, occuperebbesi, anche solo poche ore. — Laurent, 25, posta. c 51690

TRENTENNE istruito, attivo, offrendo serie garanzie, cerca posto fiducia ovunque. — Scrivere cassetta 1117 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51686

VENTINOVENNE, esperto contabile, svelto corrispondente, lingue, contenzioso, trattazione affari, lavoratore, offresi miti pretese. Moralità, referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 1104 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51798

VENTITREENNE, ammogliato, senza prole, robusto, bella presenza, cerca portieria. — Scrivere cassetta 1090 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51801

VENTIQUATTRENNE, capacità, dattilografia, calligrafia, pratico lavori ufficio, occuperebbesi presso Azienda, Uffici, Amministrazioni. Referenze; cauzione. Disposto trasferirsi. — Sabeo, posta. c 51673

Giovane pratico commercio accetterebbe posto aiuto commesso negozio qualunque genere; presenza; ottime referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1103 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51684

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A por[illegible] rilevo piccolo negozio vini, oppure pensione. — [illegible], posta. c 51698

A[illegible] centrale elegante, avviatissima, [illegible] tutto compreso, causa decesso; vera occasione. Ferraria, piazza Giulio, 3 bis. c 51686

ANTICA, bellissima Drogheria da Trentiere; ottimo affare. — Portinaio via Saccchi, 40, Torino. c 51700

AVVIATA Confetteria Drogheria rilevasi qualunque prezzo. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1100 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50819

AVVIATISSIMA Rivendita giornali, libri, cartoleria rilevasi causa malattia. — Rivolgersi via Nizza, 11, alla Rivendita giornali. c 51685

AVVIATISSIMA e rinomata Azienda, per importante ingrandimento sviluppo maggior lavoro, accetterebbe correntista 10-15 mila, volendo impiego personale. Esclusi mediatori e non rispondesi anonimi. Offerte sino martedì, 2 dicembre. — Scrivere cassetta 1086 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51686

BOTTIGLIERIA avviatissima, uno o senza bigliardi, cedesi. — Cooperatore, piazza Castello, 48. c 51693

CAPITALE importante disponibile offresi a costituenda da seria Società titolo avente già sottoscritto parte capitale sociale. Affare serissimo. Scrivere particolareggiatamente. Costituendi anonimi e mediatori. — Cassetta 1004 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51659

CAPPELLERIA avviata, posizione ottima, cedesi buone condizioni. — Rivolgersi portinaio via Ospedale, 44. c 51680

CARMAGNOLA. Albergo del Corvo, con stallaggio, da rimettere per decesso del titolare. — Rivolgersi Banca Tacchero. c 51600

CARTOLERIA rimpetto scuole rilevasi a buone condizioni motivi famiglia. — Savionii, via Po, 51. c 51670

CEDESI per ritiro commercio rinomata Confetteria, Cioccolateria, Biscotteria, bella posizione; con permesso vini, liquori. — Scrivere cassetta 1100 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51600

CERCASI socio con 6-8000 per esercire servizio trasporti merce con camions provincia Alessandria. Lavoro assicurato: ottimo affare. — Scrivere cassetta 1140 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51600

CERCASI privato, costruttore disposto anticipare capitale per costruzione casa 60-80 mila interessi ammortizzamento annuo. Esclusi mediatori ed anonimi. — Scrivere cassetta 1131 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51697

CINEMATOGRAFO cedesi, affittasi, urgentissimo, causa malattia. — Belair, via Rossi, 20. c 51660

CINEMATOGRAFO grandioso rilevasi causa malattia. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 28. c 51686

DROGHERIA centrale, avviatissima, cedesi qualunque prezzo. — Cooperatore, piazza Castello, 28. c 51686

FARMACIA autorizzata paese vicino Torino. Congregazione e sussidio Municipio, vendesi ottime condizioni. — Rivolgersi Farmacia Cooperativa, via Madama Cristina, 56. c 51616

FARMACIA antico diritto, centro Torino, forte reddito, vendesi. — Scrivere: Oro, corso Regina Margherita, 34, Torino. c 51630

FARMACIA grosso paese provincia Cuneo vendesi, affittasi. — Scrivere Zorgno, Milano. c 51680

GIOVANE anni 31, desideroso impiantarsi Torino, disponendo capitale, rileverebbe ufficio avviato rappresentanze; entrerebbe in Azienda con cauzione, impiego personale. — Rispondere non schiarimenti cassetta 1128 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 51712

INDUSTRIA [illegible] cerca socio con capitale quindici, ventimila, impiego personale. — Ferraria, piazza Giulio, 3 bis. c 51654

INDUSTRIALI. Cedesi subito avviatissima industria rimunerativa, capitale 20.000, clientela tutta Italia. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1108 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51616

LABORATORIO Oreficeria, posizione centralissima, cedesi o affittasi. Lavorante capace, desideroso emanciparsi, troverà buone condizioni. — Scrivere cassetta 1145 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51700

MUTUANSI 300.000 anche divise, centro Torino. — Cooperatore, piazza Castello, 18. c 51686

NEGOZIO commestibili, vini, liquori, d'angolo vie centrali, rimettesi ritiro commercio, 30 anni esercizio solo proprietario, affare ottimo. — Portinaio, San Domenico, 23, Torino. c 51640

OCCORRONO 10,000 pagamento concordato, rilevazione industria; garanzie; lucroso affare. — Inserzione 51818, posta, Torino. c 51609

OFFICINA meccanica [illegible], forza idraulica, importante centro industriale Canavese, cedesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1100 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51731

OROLOGERIA paese, avviata, unica, poco rilievo, cedesi. — Ghiglietti, Porta Palatina, 3, Torino. c 51571

RIMETTESI piccolo ed avviato negozio genere grande consumo. — Scrivere cassetta 1150 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51600

RIMETTO avviato negozio gioielleria, argenteria, orologeria in via Roma. — Scrivere cassetta 2130 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51602

SOCIO apportante 30-40,000 importante, avviata industria, disposto averne amministrazione, cercasi. Esclusi anonimi e mediatori. Affare assoluta serietà. — Scrivere cassetta 1107 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51694

5-10,000 cercansi mutuo 6 anni: serie garanzie. — Scrivere cassetta 1103 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 51700

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A [illegible] vendo 1100 mq. terreno con ampia tettoia chiusa, adatta laboratorio, presso vecchia Barriera Orbassano. — Crivello, via Colli, 100. c 51700

A buone condizioni vendo Stabilimento presso Barriera Valdocco di 2000 mq. coperti, con forza idraulica di 80 HP., ed affittasi al presente in posta. — Geometra Doro, Bertola, 29. c 17909

AFFITTASI bellissima villa ammobigliata, stagione invernale, Riviera Levante, 10 camere, comodità moderne, bagno, giardino. — Portinaio via Gioberti, 44. c 51618

ALASSIO. A Villa Elena, sul mare, affittansi due alloggi distintamente mobiliati, tutti comfort. Acqua potabile, garage, giardino, terrazza, gas, luce elettrica, cantine, bagno; esclusi malati. c 51700

BUONA occasione. Da vendere sul corso Massimo d'Azeglio, 40, una casetta uso palazzina, composta 7 vani, soffitto, cantine. — Rivolgersi Marino, via Pinerolo, 19. c 51693

CERCASI per marzo affittare palazzina con giardino, 10 ambienti, vicinanze antica Barriera Francia. — Offerte cassetta 1064 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51686

CERCO acquistare palazzina 50-70,000. — Presentarsi Biglione, via Po, 36. c 51699

COMPREREI vastissima tenuta in Toscana con casetta. — Scrivere Posta 101. c 51778

COMPRO casa di reddito centrale da lire 150,000 a 300,000. — Scrivere cassetta 1145 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51697

CORSO Vinzaglio vendonsi diversi lotti terreno buone condizioni pagamento. — Scrivere cassetta 1000 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50700

SPLENDIDA casa d'angolo corso Vinzaglio, 44, nuova costruzione, buon reddito, vendesi 275,000. c 51671

TERRENI vendonsi Torino successione Bosco. — Rivolgersi ragioniere Astuti. c 51683

VENDESI villa moderna, grandiosa, elegante, circondata da giardino, posizione incantevole, comoda, Torino, munita d'ogni comfort, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1191 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 50718

VENDESI nuova palazzina 10 camere in via Fossato, 21. — Rivolgersi geometra Pittarelli, via Milano, 2. c 51700

130,000 vendesi casa centrale, 6 0/0 netto. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 28. c 51697

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI diversi alloggi via Cristoforo Colombo, 30. c 50718

AFFITTANSI bottega, alloggetti, comodità, adiacenti piazza Ghiglione. — Aprile, via Biglione, 20. c 51602

AFFITTANSI alloggetti moderni tre camere, cucina. — Via Casalis, 45, Crocetta. c 51673

AFFITTASI casa signorile alloggio 4 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 12. c 51682

AFFITTASI al piano rialzato alloggio di tre camere, cucina e cantina. — Via Bivalta, 28, fermata tram Barriera Orbassano, Crocetta. c 51602

AFFITTASI alloggio moderno 1.o piano, 8 ambienti; posizione splendida. — Cardinal Maurizio, 11. c 51678

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (116)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Arrivando all'estremità della strada, ho sentito del rumore... E in un angolo ho distinto quattro o cinque individui... appostati evidentemente con cattive intenzioni...

— Diavolo!

— Uno di essi stava per slanciarsi sopra di me; ma un altro gli ha detto... Fortunatamente ho un buon udito... « Non... non è il Treborson... ».

— E... invece di continuare la vostra strada, signore, siete venuto ad avvisarmi? chiese Treborson, altrettanto felice quanto stupito.

Il suo interlocutore sembrò ancor più stupito del ginnasta, giacchè disse:

— Ma... naturalmente, signore.

— Non è molto naturale veramente, in un paese come questo, ed io vi debbo tutta la mia riconoscenza, signore; mi avete reso un servizio assai più importante di quanto non v'immaginate. Ma, dall'accento e dai modi, mi sembrate francese.

Infatti, signore, sono uno dei vostri ammiratori, benchè da poco a Johannesburg, sono andato cinque o sei volte ad ammirare la vostra forza e la vostra eleganza. Amo molto tutti gli esercizi del corpo...

— Discorreremo di questo un'altra volta. Dicevate dunque che erano quattro o cinque?

— Sì..., almeno da quanto ho potuto giudicare nel buio... Avete dunque dei nemici, voi, che siete così popolare a Johannesburg?

— Non sono nemici... ma semplici avversari che non conoscevo, e che la mia presenza qui deve disturbare... Sì, evidentemente, egli aggiunse, parlando a sè stesso...

Aggiunse poi fra i denti:

— Mi avranno tradito o scoperto... ma farò loro assaggiare i miei pugni!

— Sarò felice di accompagnarvi, signore... tanto più che ho un revolver...

— Oh! niente revolver!... Vi prego anzi, di fare il minimo rumore possibile; guastereste il bel servizio che m'avete reso... Del resto, malgrado il vostro coraggio e la vostra galanteria, noi batteremo saviamente in ritirata; ho bisogno che questa notte non si faccia il minimo chiasso intorno a me...

— Voi siete, signore, il miglior giudice — disse il francese inchinandosi. — Allora... voi tornate indietro?... Io riprenderò la mia strada per andare a casa...

— Guardatevene bene; quei bricconi sarebbero capaci di prendersela con voi. Abbiate piuttosto la cortesia di seguirmi. A cento passi da qui ho un luogo in cui potremo attendere gli eventi in completa sicurezza. Quei signori si stancheranno di aspettare, se ne andranno, ed io avrò il piacere di offrirvi in casa mia un bicchiere di sciampagna e di fare una conoscenza più ampia.

— Sia, signore, sia! Vedo che il vostro carattere è degno del vostro talento e sarò felice di...

Il francese non ebbe il tempo di finir la frase. Glielo troncò un fischio stridente e tosto dinanzi e dietro ad essi risuonavano dei passi a galoppo.

— Ah! bene — disse tranquillamente Treborson, volgendosi a destra e a sinistra. — Bene... L'agguato era disposto dalle due parti.

— Una trappola — esclamò il francese, tranquillissimo anche lui.

Dalle due parti della strada infatti si precipitavano verso di loro otto uomini. Quattro per parte.

— Otto contro due — disse il francese — è partita uguale.

Stava per addossarsi al muro.

— Mettendovi accanto a me — egli disse — potremo far fronte facilmente; giacchè essi non potranno attaccarci da altre parti.

Ma Treborson protestò:

— Non voglio... Non voglio, che siate vittima della vostra devozione per una persona che non conoscete... Ritiratevi, ve ne scongiuro!

— E per dove?

— Vi aiuterò a passare sopra il muro...

— E vi lascerei assassinare?

— Oh!... Non giuocheranno nè di coltello, nè di rivoltella... So bene io quello che vogliono: si accontenteranno di conciarmi in modo da non potermi fare montare a cavallo domani. Ve ne prego, signore, arrampicatevi sulle mie spalle; avete il tempo di salvarvi.

— Mai! — rispose il francese, attorcigliandosi i baffi, non vi lascerò se non quando avremo amministrata una buona dose di pugni a questa canaglia.

Era del resto poco probabile che gli assalitori gli avrebbero permesso di scappare, essendo ormai a pochi passi.

Era stato il gruppo, che aspettava Treborson all'altra estremità della via, che essendosi già reso conto che il ginnasta era stato avvertito, e temendo che colla sua agilità non riuscisse a fuggire, scavalcando i muri, aveva dato il segnale dell'attacco.

L'altro gruppo aveva subito compreso la tattica, e dalle due parti con impeto si erano slanciati su Treborson e sul suo difensore.

Treborson ebbe appena il tempo di dire:

— Vedete bene che non hanno altr'arme che i loro pugni... per far credere poi ad una rissa... Vi consiglio, signore, di far agire anche i piedi...

Il francese, avendo infatti constatato, al chiaro di luna, che erano solo dei pugni che si avanzavano, dimenticò la rivoltella, e prese la guardia del boxeur francese che è un po' diversa da quella del boxeur inglese.

Vi furono alcuni istanti di silenzio e di esitazione. Gli assalitori non credevano di trovare una difesa così decisa.

Treborson li apostrofò galantemente.

— Ebbene, gentlemen?

Egli si dispose a giuocare colle mani e coi piedi.

— Via! — esclamò il capo.

Tutti ad un tempo si precipitarono contro i due amici.

(Continua).

Appendice della *Stampa* 125

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

La contessa ebbe un fremito, e quasi si slanciò sopra lo straniero prendendogli una mano con violenza.

— Dite! dite, dunque! Non vedete che muoio? Non temiate, no, di dire la verità, con una parola sola!... E' la vostra reticenza che mi uccide! Dinanzi al pericolo ed al dolore, i Calonne ed i Lesparre sono abituati a rialzare la testa. Infine, sono la moglie di un soldato!

Sentendo la mano della contessa sulla sua, Gonsalvo aveva provato come la sensazione di una scottatura, ed egli dovette fare un grande sforzo per nascondere il suo turbamento.

Mai, prima di allora, egli si era lasciato prendere dagli slanci del cuore. Possedeva la fosca natura di un amatore, non di un innamorato. Ed egli stesso ora era sorpreso di subire una sorta di fascino strano al contatto di quella donna bellissima, che egli faceva così atrocemente soffrire.

— A prezzo di tutto il mio sangue, signora, — egli disse ancora — vorrei essere apportatore di una meno triste notizia, credetelo... Ma poichè mi ordinate di parlare, vi dirò che, ahimè! il signor conte, capitano dei moschettieri neri, fu trovato sul campo di battaglia una morte gloriosa...

Per un istante lo spagnuolo credette che la contessa stesse per cadere a terra fulminata. Invece con sua grande sorpresa, ella rise.

Egli la guardò credendola impazzita, ed il suo stupore aumentò ancora nel constatare che ella si era risollevata quasi felice, più bella che mai. La sua stessa voce era tornata melodiosa.

— Morto!... Luigi sarebbe morto... Lo dite voi, ma è impossibile! Questa notizia è falsa! Chi vuole troppo provare, signor duca, non prova nulla... Non ho nessun dubbio! caro signore: il mio Luigi è vivo! Se egli fosse morto, non mi avreste riveduta in piedi. Il colpo che dovrà ucciderlo farà due vittime, perchè le nostre due esistenze sono troppo intimamente legate perchè una di esse possa annientarsi sulla soglia dell'eternità senza trascinare seco anche l'altra... Avete l'aria di compiangermi, eh?... Dispensatevene! La mia ragione è sana e ve ne darò la subito la prova.

Affascinato, lo spagnuolo non osò fissare la contessa, il cui atteggiamento sembrava davvero tragico.

Sempre più esaltata, ella proseguì:

— Se il mio Luigi fosse morto, signore, il mio cuore, schiantato nel petto, avrebbe cessato di battere nell'attimo stesso in cui si sarebbe arrestato il suo. Ho già sofferto molto nella mia giovinezza; quando ero bambina mi assassinarono il babbo; madre, mi hanno portato via il figlio. No! no! Nella sua grande giustizia, Dio non ha potuto permettere questa cosa mostruosa: che mio marito sia morto lontano da me...

— Ahimè — esclamò l'inesorabile assassino. — La fatalità non può essere scongiurata, signora contessa. Mi conforta in tanto dolore il vedere che avete ricevuto senza debolezza il grave colpo... Un colpo tremendo e crudele, certo, tanto più crudele quando sappiate che il capitano di Lesparre non è morto, no, come pietosamente vi avevo detto dinanzi, da eroe, da soldato... Tutt'altro!

La contessa rispose disgustata ed ironica:

— Come! Dopo averlo ucciso, signor duca, lo calunniate?!...

— Oh! — diss'egli, dolciastro. — Chi oserebbe davanti a voi?... — Disgraziatamente potrei constatare la verità di quanto vi dico: vostro marito è stato ucciso mentre guidava degli emissari inglesi in un'esplorazione di spionaggio a danno della Francia...

— Ah! Come voi mentite!

— No, non mentisco, signora!

— Sì, mentite! Ve lo provo: la lealtà e la fedeltà del conte sono proverbiali, e nessuno, nè io, nè altri, mai ne dubiterà...

— Eppure, signora... forse non vi ho ancora detto che fin dal principio della battaglia il capitano era stato destituito dal Re e messo agli arresti di rigore per avere lasciato libere due spie, che erano state sorprese nell'accampamento.

— Invenzioni infami, le vostre! Mentite! — gridò la contessa.

— No, sono fatti! Del resto, le truppe del Re stanno per rientrare in Parigi e voi avrete modo di controllare questi fatti...

Da un'ora, quasi, quel messaggero di sventura sembrava compiacersi di straziare il cuore della povera signora. Ella pure resisteva ancora, reagendo con orrore e con fede alla persuasione atroce che incominciava ad insinuarsi nel suo spirito. Ella intuiva che una grande infamia era stata macchinata contro il suo Luigi e contro il Re.

Oh! l'odioso enigma! Non un giorno, non un'ora ella si sarebbe presa di riposo prima di aver penetrato il mistero!

Gonsalvo, nuovamente interdetto dal silenzio che si prolungava, tentò un ultimo colpo e disse alla contessa:

— Sebbene molto costi al mio animo, signora, voglio dirvi qual'è la causa di tanta catastrofe, il perchè del tradimento e della morte di vostro marito... Ecco qua... Lo sposo di così bella dama, il padre di una creatura davvero deliziosa, fu preso dalla cattiva passione per una cortigiana, una donna nefasta, che serviva il nemico e che ha perduto il capitano...

Ancora una volta, la contessa rise, rise in modo imprevisto, sconcertante, tanto che il duca restò nuovamente interdetto.

— Ma, signor duca! — disse ella. — Voi avete potuto, per un momento, supporre che il dolore che io provo mi istupidisse al punto da ammettere che una donna abbia potuto accalappiare l'uomo più leale e cavalleresco che sia al mondo, il marito più fedele...

Ella aveva cambiato di tono ed aggiunse:

— In verità, signor duca, avete torto di credermi tanto ingenua! Ma come! Per ascoltare le proposte di una donnaccia, il mio Luigi avrebbe calpestato questa fedeltà, che era il suo culto?!...

— Oh! come poco lo conoscete! Ma intanto, osando penetrare fino a me per venire a sciorinarmi certe panzane, voi mi avete convinta di una cosa: che siete la viltà vivente, voi!

(Continua).

AFFITTASI alloggio tre camere primo piano, signorili. — Canova, 40. c 51346

AFFITTASI 1.o gennaio alloggio nove vani, ascensore, comodità moderne, regolo impianto luce elettrica. — Via Principi d'Acaja, 15, angolo corso Francia. c 51688

AFFITTO due belle camere, tettoia, cortiletto, lire trenta. — Via Approcci, 10, Borgo Vittoria. c 51780

AL presente alloggi 4, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente uniti), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 500, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 28741

BOTTEGA soleggiata, camera, cucina, cortiletto, ritirata. — Corso Regina Margherita, 88. c 50507

CERCASI affittare villa 10-30 ambienti cinta vecchia. — Enrico, posta. 51230

CONIUGI soli cercano elegante alloggio signorilmente ammobigliato, comodità moderne, termosifone. — Scrivere cassetta 1120 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51051

CERCO alloggetto vuoto due, tre stanze, comfort moderno. — Scrivere dettagliatamente Libretto ferroviario 31493, posta. c 51624

SALONE 500 metri circa, uso Circolo, Società, balli, divertimenti, anche divisibile, entrata speciale, ilberissimo. — Ezinie, via Roma, 20. c 51612

SALONI grandiosi eleganțissimi, complessivamente metri 800 circa, vicini piazza Duomo, adatti Ristorante, Birreria, Caffè concerto, affittansi. — Via Torino, 21, Milano. 48354

VIA Torricelli, 25 (Crocetta), casa nuova, alloggi tre, quattro camere, botteghe. c 50717

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI due camere eleganțissime, un letto, due letti, 50-80 lire, disimpegnate, termosifone, comodità bagno, salotto, ascensore, telefoni. — Madama Cristina, 18. c 51609

AFFITTASI soffitta due letti possibilmente coniugi. — Portieria, Valperga Caluso, 5. c 51660

AFFITTASI spaziosa, elegante camera mobiliata, 1.o piano, vista corso San Martino, famiglia non affittacamere, riscaldamento, luce. — Scrivere cassetta 1796 S. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51611

AFFITTASI camera mobiliata elegante, liberissima. — Tavella, via Santa Chiara, 50, piano 4.o. c 51839

AFFITTASI elegantissima camera, luce, termosifone, volendo uso cucina. — Roma, 21. c 51668

APPARTAMENTINO centralissimo, elegantemente mobiliato, camera matrimoniale, salotto, cucina, luce elettrica, gas, affittasi a persona seria. — Scrivere cassetta 1104 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 51524

CAMERA, comfort signorile, volendo gemelli. Occuponi cucinare. — Carlo Alberto, 36. c 51014

CAMERA grandissima, camerella, pensione occorrendo. — Santa Chiara, 20; secondo scala destra. c 51112

CASA signorile ingresso, due camere letto, salotto, cucina ammobigliati affittansi. — Giornalaio angolo Vinzaglio-Ottavio Revel. c 51677

CERCASI camera comfort moderno, eventualmente pensione, presso distinta famiglia. — Casella postale 300. c 51604

ELEGANTISSIMA garçonnière, luce, bagno, occorrendo camera sola. — Pronto, XX Settembre, 15. c 51730

SIGNORINA seria, distinta, troverebbe elegantissima camera, mobilio nuovo, qualunque prezzo. — Maestra Morena, via Nizza, 20. c 51795

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Assume informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Galleria Nazionale, ingresso E. Telefono 33-68. c 51869

A. Autorizzato Detective, Garibaldi, 5. — Informazioni, ricerche, pianteamenti, inchieste, vigilanza, scorte, pedinamenti ovunque. c 51901

ABITI, mantelli, pelliccia renards vendo, compero. — Prentero, via Nizza, 17. c 51729

AGIATO trentacienne conoscerebbe scopo matrimonio vedova sola agiata. — Albertis, posta. c 51671

AVVOCATO ventiquattrenne, impiegato governativo, sposerebbe maestra municipale. Tratta esclusivamente parenti. — Tessera ferroviaria 20101, posta. c 51833

BABY — Ricevuto; dolentissimo mi unisco nel pensiero. Affettuosissimi auguri. Saluti. c 51775

CANTO. Rinomata artista-maestra Mezzo-Basso specialista impostazione voci teatrali. Metodo celere efficienti. Audizioni, pareri, consigli. — Passalacqua, 11. c 50050

CASSAFORTE incombustibile moderna, eccezionale convenienza. — Sereno, via Lemie, Madonna Campagna. c 51530

CERCASI d'occasione registratore cassa elettrico. — Scrivere fermo posta, Oreste, 18. c 51794

CERCASI caldaia tubolare o Cornovaglia 15 atmosfere, con economizzatore unito oppure separato. — Scrivere cassella 1080 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51460

COMPAGNO di avventura — La persona che mandò giovedì lettera espresso firmata « Un compagno di ventura » è vivamente pregata indicare modo corrispondere. c 51810

COMPRO fustini brenta, pompa [illegible] per vini. — Borello, Belleria, 7. c 51884

CONSULTI di cartomanzia, esito sorprendente, a qualunque ora. — Via Segurana, 19, angolo via Bali. c 51835

CONTINUANO forti ribassi per aggiustatura boas, stole, tintura, lavatura aigrettes, ecc. Colle piume usate fabbrico splendidi boas, pleureuses, pompones. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5. c 51483

CUORE — Ieri F. P. Ricevuto? A quando ritratto suo? Appassionatissimi. c 51607

DENTIERE inservibili compera Baracone Orologeria portici via Nizza, rimpetto 48. c 51884

ELEGANTE appartamentino, nuovissimo, causa trasloco, vendesi occasione. — Portinaio, San Secondo, 7 bis. c 51840

ELEGANTISSIMI busti da L. 4 75 a L. 25. Riparazioni. — Monge, via Carlo Alberto, 9. c 51493

FOTOGRAFI. Macchina terrazza 24x30 completa, con Otturatore e Lineleioscope, vendesi. — Simone, XX Settembre, 54. c 50918

GIOVANE signora cerca urgente prestito. — Ortis, posta, Torino. c 51800

MATRIMONI ricchissimi, serie proposte, tratta persona estesissime relazioni. — Casella postale 181. c 51502

MATRIMONIO fallito camera letto nuova, altri mobili. — Carmine, 26, Vicolo. c 51503

MOBILI d'ogni genere, camere da letto, da pranzo, entrate, prezzi di fabbrica. — Odetti, via Principe Amedeo, 15. c 51603

PIANOFORTE Germania nuovo vendo, cambierei con usato. — Portinaio, Boglino, 1. c 51781

PREZZO incredibile vendo mobili, sedie viennesi. — Via Mazzini, 5, portinaio. c 51807

SIGNORA urge piccolissima somma restituzione mensile; interessi convenienti. — Posta, Vittoria V. c 51800

SIGNORE, signorine. Recatevi indistintamente alla Maison Zubiena, diretta da Monsieur Vincent de Paris, 44, San Francesco Paola. Pettinatura ondulata Marcel lire una. Lavatura testa con ondulazione lire due. Tinture inoffensive, postiche, manicure. c 51683

SMARRITO orecchino con brillanti: mancia generosa consegnandolo portinaio corso Orbassano, 45. c 51826

V. Esposizione — Prego indicare mezzo rivederla. — Scrivere fermo posta G., 77800, Torino. c 51864

VEDOVA distinta incontrerebbe relazione scopo matrimonio. — Dettagliare tessera 7800, Torino. c 51885

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A L. 10 garantisco patente chauffeur meccanico governativo. — Corso Umberto, 31. c 51682

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1900, licenza garantita brevissimo tempo. — Garage Melli Fracio, via Nizza, 78. Riparazioni, noleggi. c 51822

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 60, garantiscesi sollecitamente patente governativa. 51633

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente governativa sicura breve tempo colle serie lezioni teoriche pratiche Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 9. c 51601

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento privato diurno, serale, festivo. — Programma. Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 51167

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, doppia americana, stenografia, dattilografia, 45 lezioni, mensile 5, private. — Madama Cristina, 62. c 51670

DAME françaises donne leçons, préparation examens. 1, via Sant'Anselmo. c 51093

D'AZEGLIO, Cavour, 11. Corsi diurni, serali, tecnico, istituto, liceo. Corso speciale preparazione concorso Ferrovie. 51016

FRANCESE, inglese insegnasi rapidamente. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali, festive. — Principe Amedeo, 18. c 51167

IMPARATE le lingue estere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 43. 51583

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Barbaroux, 38, angolo via Siccardi. c 51660

PITTURA, disegno, plastica. Scuola per signorine. — Via San Quintino, 60. c 51446

STENOGRAFIA, Dattilografia con macchine italiane Olivetti, diurne, serali cinque mensili. — San Donato, 24. c 50753

WANTED english teacher two lessons daily. — Cassetta 1104 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51812

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI pubblicità cercansi rivista. — Illustration Expositions, Corte Appello, 2, Torino. c 52013

CASA Svizzera in nastri e velluti cerca a Torino, a Milano rappresentante introdotto clientela mode. — Offerte casella 170, Torino. c 51603

FATTORIA vini Marsala cerca piazzista stipendio e provvigione. Richiedonsi referenze. — Offerte cassetta 1153 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51841

IMPORTANTE Fabbrica d'automobili e camions di Torino cerca in ogni città rappresentante che possano dare garanzie. — Scrivere cassetta 1060 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 51333

PRIMISSIMA Fabbrica Manchester tacchi di gomma cerca rappresentante introdotto presso rispettiva clientela per Torino, Genova e provincia. — Scrivere con referenze a G. Bloch, Hôtel Centrale, Torino. c 51111

RAPPRESENTANTE Marsala bene introdotto Case grossiste cerca rappresentare per Napoli e provincia Casa produttrice Vermouth. Disposto assumere esclusività di vendita ricevendo proprio conto a contanti. — Scrivere cassetta B. 27230, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 51977

VIAGGIATORE trentenne circa, di provato successo alla vendita, con passato inappuntabile, ordinato, della massima correttezza, abituato a lavorare lunghe ore giornaliere explicando intelligente ed attiva propaganda personale, troverebbe splendida occasione d'assicurarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, fabbricato da Ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione aspiranti a miglioramento. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni, alla casella 20 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50580

VIAGGIATORE cercasi da seria Ditta con capitale circa 10 mila; stipendio, provvigione. — Scrivere cassella 1608 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51792

VIAGGIATORE da otto anni per il Sud America, cerca rappresentanze di Fabbriche o Case di primissimo ordine per quelle piazze. — G. Serra, poste restante, Torino. c 51826

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

VARAZZE pensionato climatico « Villa San Matteo » L 50, comfort, mare compreso. 51656

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE cavalli 16, qualunque prova, L. 2600. — Corso Regina Margherita, 209. c 51683

AUTOCARRO portata 3 tonnellate, seminuovo, 6500. — Monta, Alessandria. c 51708

AUTOMOBILE 20 HP, adattissima réclame commerciale, completa, 4500, cambio merce. — Monta, Alessandria. c 51701

AUTOMOBILISTI. Causa sgombro magazzino vendo grande stock gomme a prezzi ridottissimi: 935, 850, 820, 510, 410, 270. — Boffi, via San Secondo, 35. c 51738

BICICLETTE splendide liquidansi fine stagione lire 75 a 110. — Via Carlo Alberto, 22. 51101

DUE carrozze e landaulet occasione vendo prezzo derisorio. — Masnari, Bunivia, 11. c 51568

GNOME, HP. 70 nuovo, vendo. — Scrivere Parotti C., San Francesco da Paola, 14. c 51646

MOTOCICLETTA Peugeot, magneto, 3 1/2, bellissima, 450; bicicletta nuova 80; causa partenza. — Corso Re Umberto, 41, portinaio. c 51626

MOTOCICLISTI. Riparazioni, trasformazioni, nichelatura, verniciatura, garanzia, prezzi incredibili, più gratuiti. — Giadro, Belleria, 45. c 51955

MOTO-BORGO 3 1/2, ottimo stato, funzionamento, vendesi 300. — Scrivere cassetta 11 V., *Haasenstein e Vogler*, Savona. 51957

MOTO inglese cambio, débrayage, funzionamento perfetto, vendesi urgenza. — Cossa, Governolo, 4. c 35077

MOTORIGAT quasi nuova vendo subito. — Borgovalle, Gioberti, 70, dalle 12 alle 14. c 35008

(CIRCONDARIO DI NOVI LIGURE) Abitanti N. 1023

Cercasi medico condotto con residenza in Comune.

Per condizioni rivolgersi al Sindaco.

Tassarolo, 25 Novembre 1913.

IL SINDACO

Comune di Montaldo Roero

(Circondario di Alba)

Popolazione 1665 — Poveri 150 circa

E' aperto il concorso al posto di Medico condotto. Stipendio annuo lordo per la cura dei poveri, Ufficiale sanitario e Medico necroscopico L. 1700. Conveniente alloggio gratuito. 50066

La nomina è vincolata all'osservanza del vigente capitolato. Presentare domanda coi documenti legali entro il 31 dicembre.

Il Sindaco: CUNIBERTI.